ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Martedì 5 Settembre 1911* — NUM. 248

PREZZI D'ABBONAMENTO
sul regolo d'una cartolla (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 32,—, Semestre L. 18,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	32,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
STEIN E VOGLER
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di cm. 6: *Richieste* (nella pagina di testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 75 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato

(Conto corrente colla Posta)

Gli abbonamenti straordinari conti a cavallo di una cartolla (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO — Fregar, non fecisti

A chi si rivolge e che cosa chiede l'Italia nella soluzione del problema mediterraneo

Una risposta e alcuni schiarimenti

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 4, notte.

Come suole spesso accadere a tutto ciò che passa di bocca in bocca, la mia notizia relativa ai eventuali compensi dovuti all'Italia in caso di una soluzione amichevole del problema marocchino, passando le Alpi, ha finito con l'essere fraintesa. In Francia hanno supposto che l'Italia si opponesse o volesse opporsi a che la repubblica avesse finalmente libertà di azione nel Marocco, che da dieci anni costituisce l'asse della politica loro estera e ci hanno ricordato l'accordo franco-italiano, col quale l'Italia si disinteressava del Marocco in favore della Francia, e questa, si dice, si disinteressava dalla Tripolitania in favore dell'Italia. In Germania qualche giornale, supponendo a sua volta che l'Italia volesse chiedere compensi all'impero tedesco, ha osservato che i compensi deve darli la Francia, che si impadronisce del Marocco, non la Germania che non acquista nulla e per giunta si disinteressa del Marocco. Ci sono poi coloro i quali, arrivati con la vettura di Negri, non potendo mettere in dubbio la sostanza della mia notizia, anzi riconoscendola vera e confermandola, si abbandonano a disquisizioni diplomatiche sulla forma di essa e precisamente sulla parola «compensi».

Di fronte a questo ed altri commenti ed interpretazioni, che non ditò per amore di brevità, mi corre l'obbligo di spiegarmi più chiaramente di ciò che non sia detto finora per un sentimento di delicato riserbo, che ora non è più necessario di mantenere. Premetto che è vero ciò che scrissero subito appena apparsa la mia notizia autorevoli giornali francesi e tedeschi, che cioè l'Italia assiste con simpatia alle conversazioni diplomatiche e che essa saluterà con sincera soddisfazione l'accordo franco-germanico. E' non ci è ben naturale, non soltanto perchè l'Italia è legata alla Germania dal trattato della triplice ed alla Francia dal noto accordo, ma anche perchè la soluzione amichevole del conflitto marocchino tra Francia e Germania la libererà dal grave imbarazzo nel quale si trovò ad Algesiras e perchè la metterà in grado di far valere i suoi diritti sul Mediterraneo, ai quali ho alluso usando la parola «compensi», che nel caso è molto appropriata. I colleghi egregi di oltre Canisio calmino le loro preoccupazioni. L'Italia non chiederà dei compensi nel Marocco; noi italiani serbiamo scrupolosa fede ai nostri impegni come abbiamo dimostrato, forse e senza forse eccessivamente, alla Conferenza di Algesiras. In omaggio ad essi noi ci siamo disinteressati completamente e continueremo a disinteressarci del Marocco in favore della Francia. Non ci opporremo quindi che dalle conversazioni di Berlino la Francia esca con la conseguita libertà di azione nel Marocco. Chiederemo soltanto che, verificandosi con l'aiuto dell'Italia uno dei due impegni, si verifichi subito l'altro con l'aiuto della Francia. Similmente non chiederemo compensi materiali alla Germania.

L'asserzione del nostro confratello tedesco che la Germania non acquisterà nulla è strabiliante. Perchè dunque l'ultimo ministro degli esteri Kiderlen Waechter conversa tanto con l'ambasciatore di Francia? La Germania vuole importantissimi compensi dalla Francia, e questa glieli darà. La Germania, qualunque sia per essere la soluzione che prevarrà nelle conversazioni di Berlino, aumenterà le sue colonie africane a spese della Francia. Non è quindi esatta l'affermazione che la Germania non acquisterà nulla. Ma l'egregio nostro collega tedesco si inganna al pari dei colleghi francesi, se crede che l'Italia desideri compensi materiali dalla Germania. Niente di tutto ciò nè verso la Francia nè verso la Germania. Come alla repubblica francese chiederemo l'applicazione leale e cordiale dell'accordo franco-italiano, così all'impero tedesco ed alla Monarchia austro-ungarica chiederemo l'applicazione di quella clausola del trattato che ci garantisce dell'equilibrio del Mediterraneo. Si potrà forse mettere in dubbio che l'equilibrio sarà fortemente turbato a nostro danno dalla eventuale tunisificazione del Marocco? In questo caso saremmo noi forse troppo esigenti se chiedessimo ai due imperi centrali nostri alleati la loro assistenza diplomatica per l'immediato ristabilimento dell'equilibrio? Ecco spiegato, mi pare in modo ormai chiarissimo, il contenuto della mia notizia male interpretata in Francia ed in Germania.

Essendo tornato sull'argomento ne approfitto per confermarvi in ogni suo punto tutto ciò che vi ho detto finora. Vi confermo in special modo che tutte le Potenze consultate dall'Italia hanno pienamente riconosciuto i diritti dell'Italia agli accennati compensi tendenti a ristabilire l'equilibrio nel Mediterraneo qualora esso fosse turbato nel modo sopra descritto. Non solo confermo la notizia datavi, ma la completo con una nuova circostanza di fatto che finora ho taciuto volontariamente per mantenermi nella mia consueta prudenza. La circostanza taciuta finora è questa. La Monarchia austro-ungarica, pur riconoscendo il pieno diritto dell'Italia a quei tali compensi, fece, quando fu consultata dall'Italia, una amichevole osservazione sulla opportunità del momento. Essa pregò l'Italia di riflettere «se fosse opportuno il momento». Un sentimento di delicatezza mi impedisce per ora di completarvi quest'ultra notizia della quale, come delle precedenti, vi garantisco l'esattezza. Vi dirò soltanto che l'osservazione fu fatta in termini molto cordiali che non è lecito da destare la minima preoccupazione essendo ora più che mai cordiali, anzi veramente intime, le relazioni fra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Un'ultima riflessione sulla parola «compensi». Sono compensi non soltanto quelli che sono l'esplicazione del «do ut des», non soltanto quelli che la Francia darà alla Germania, ma anche quelle concessioni dirette o indirette, quelle autorizzazioni ad occupare anche territori altrui allo scopo di ristabilire l'equilibrio politico turbato dall'arricchimento di altre Potenze. Cito l'esempio più clamoroso: quello del congresso di Berlino. Quel congresso, convocato per regolare definitivamente la situazione della Turchia e della Russia, potenze belligeranti, deliberò grandi compensi alle potenze estranee al conflitto. Così per contrabilanciare l'incremento della Potenza russa furono distribuiti i seguenti compensi: Monarchia austro-ungarica, Bosnia-Erzegovina; Inghilterra, Isola di Cipro; Francia, Tunisia. Il distributore di quei compensi fu Bismarck. Non ho bisogno di fare notare che la Bosnia-Erzegovina, l'isola di Cipro e la Tunisia non facevano parte dell'Impero germanico. Bismarck non prese nulla per la Germania, perchè egli allora era contrario alla politica coloniale e perchè alla Germania bastava aver tagliato le unghie alla Russia con la lacerazione del trattato di Santo Stefano. L'Italia allora avrebbe dovuto essere compensata dall'arricchimento dell'Austria-Ungheria, ma non ebbe nulla perchè i suoi ministri avevano fatto la famigerata politica delle «mani nette».

C.

Preoccupazioni in Turchia per gl'incoraggiamenti tedeschi ad un'azione italiana a Tripoli

Bologna, 4, sera.

L'on. De Marinis manda al *Resto del Carlino* un'interessante corrispondenza sul contraccolpo che hanno in Turchia gli incitamenti della stampa germanica ed austriaca ad un'azione energica dell'Italia in Tripolitania.

Ecco i punti più importanti della corrispondenza:

«Ricevo da Costantinopoli una lettera, lunga ed interessante, che sono dolente di non poter pubblicare per più ragioni.

«Trascrivo però di essa integralmente alcuni brani. Sono i seguenti:

«Ho parlato stamane, separatamente, con... (e qui due nomi, che sopprimo, di alte personalità turche). Essi non mi hanno celato le loro impressioni alquanto tristi. Come lei sa, la Porta ha sempre avuto fiducia nell'opera della Germania e dell'Austria per contrastare l'attuazione delle aspirazioni italiane sulla Tripolitania. Strano che qui si consideravano su ciò con sfiducia le Potenze della triplice intesa, e si fidava invece, per contrastare il programma italiano, nelle due Potenze alleate dell'Italia.

«Ora si va perdendo l'illusione della cooperazione della Germania e dell'Austria.

«Basta, per altro, leggere alcuni giornali tedeschi e qualche autorevole giornale austriaco per convincersene, dei quali le notizie ed i giudizi vengono qui trasmessi al Ministero degli esteri, con grande cura, dai rappresentanti della Turchia.

«Si tratta, per giunta, di organi ufficiosi: mentre a tutto ciò contrasta il mutismo del Governo italiano, mutismo che non giova, perchè qui nella pubblica opinione raggiunge gli effetti opposti.

«Per quanto dai discorsi di stamane ho potuto rilevare, qui produsse grande impressione la notizia della presenza a Parigi del Barrère, e la partecipazione di lui alle conferenze in quella capitale fra il presidente del Consiglio, il ministro degli esteri ed i due ambasciatori francesi a Berlino ed a Londra.

«Questa partecipazione del Barrère è stata commentata in modo allarmante, tale ragione di credere, dall'incaricato di affari turchi, che è in questo momento a Roma, il quale per altro informa veramente in modo mirabile questo Governo, sollecitamente, di tutto quello che avviene in Italia nella pubblica opinione e da parte del Governo».

«Questi brani, che pubblico, rilevandoli dalla lunga ed interessante lettera che ho ricevuto oggi, e la quale, in fondo, non fa se non che confermare precedenti notizie datemi, anche per lettera, dalla stessa persona di Costantinopoli, hanno la loro importanza.

«Una lettera precedente mi diceva: *Costì non si dice e non si scrive una parola che qui non si sappia*.

«Un'altra lettera, sono tre settimane, mi diceva: *Qui tutti gli impiegati della Consulta sono dipinti come un'associazione di cospiratori contro la Turchia per strapparle Tripoli, con alla testa il sottosegretario di Stato*.

«Uno dei punti interessanti della parte della lettera, dalla quale ho riprodotto alcuni brani è quello che si riferisce alle preoccupazioni del Governo turco per un mutamento nel contegno della Germania e dell'Austria, e per il linguaggio della stampa ufficiosa di quei due paesi, a favore dell'Italia, per compensarla in caso di alterazione dello *statu quo* nel Nord-Africa. Infatti il giornale ufficioso tedesco *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, il giornale berlinese *Kreuzer Zeitung*, gli altri *Frankfurter Zeitung*, *Amburger Nachrikten* ecc. e quello austriaco *Wiener Allgemeine Zeitung*, sono favorevoli all'affermazione degli interessi italiani in Tripolitania. Quest'ultimo giornale austriaco, alludendo appunto ad una occupazione italiana in Tripolitania, conclude che l'Italia può contare sull'appoggio delle sue alleate. Ciò a Costantinopoli è, in questo momento, l'oggetto di ogni discorso e di preoccupazioni gravi.

«Vi è anche di più. In giornali stranieri è stato portato anche l'annuncio di particolari intimative fra l'Italia e la Francia e fra l'Italia e l'Inghilterra, annunzio passato inosservato in Italia, non rilevato neanche dai maggiori giornali italiani, conosciuto però a Costantinopoli, dove invano si è cercata una smentita da parte del Governo italiano.

«Le notizie di questa corrispondenza sono interessanti: dobbiamo però rilevare che non è esatta l'affermazione dell'on. De Marinis, che sia passato inosservato in Italia l'annuncio. E particolari intimative fra l'Italia e la Francia e l'Italia e l'Inghilterra a proposito di Marocco e Tripolitania, perchè anzi fu la *Stampa* il primo giornale che chiaramente pubblicò che l'Italia aveva dichiarato a Parigi, Londra e Berlino che, in caso di un mutamento nel Marocco, avrebbe chiesto compensi nel Mediterraneo.

Impressioni e commenti sul convegno di Firenze e sugli intendimenti dell'opposizione

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 4, notte.

I giornali ministeriali non commentano, per ora, le deliberazioni del convegno di Firenze dei «giovani turchi». Questo silenzio sembra dovuto a una parola d'ordine intervenuta nel senso che non si dia importanza al pinno dei giovani deputati di opposizione.

Le preoccupazioni dell'opposizione

Il *Giornale d'Italia* approva la linea di condotta seguita nel convegno di Firenze, dicendo che essa risponde alla necessità di organizzare il partito liberale in Italia. Il giornale di opposizione confronta il contegno dei socialisti, che seppero meravigliosamente organizzarsi, a quello dei monarchici, che furono sempre incerti e indolenti e aggiunge: «E' urgente dare opera al movimento di organizzazione del partito liberale nel Paese. La vita politica di una grande nazione deve dipendere dall'effettiva efficenza dei partiti nel Paese a dalla loro genuina rappresentanza alla Camera. L'on. presidente del Consiglio, che non fosse Giovanni Giolitti, alla vigilia dell'attuazione di una così vasta riforma politica quale il suffragio universale incoraggerebbe la organizzazione del patrito liberale, onde porre questo al riparo da qualche colpo di mano del blocco socialistoide. L'attuale Ministero, anche perchè prigioniero dell'Estrema Sinistra, non vuole e non può incoraggiare l'organizzazione del partito liberale, ma non per questo i liberali devono continuare nella loro inerzia attuale. Benissimo duque hanno fatto i giovani deputati raccolti a Firenze a incitare il partito liberale alla riscossa. Bisogna preparare i liberali italiani alla grande battaglia elettorale che dovrà combattersi nel Paese, e alla quale il partito liberale dovrà partecipare con grande slancio, con fede sicura nelle istituzioni e con moderna attività, se vorrà assumere nelle proprie mani la direzione della cosa pubblica. Continuare a dormire confidando nell'opera del taumaturgo elettorale, cioè di Giolitti, sarebbe per i liberali italiani una vera follia. Anzitutto neanche Giolitti può prevedere quale sia la portata politica del suffragio universale, e poi egli stesso non sarà libero, a causa dei suoi legami con l'Estrema Sinistra, di fare le elezioni come le ha fatte nel 1904 e nel 1909, cioè contro i partiti estremi. Molti deputati di parte liberale continuano a confidare nell'opera personale dell'on. Giolitti. Essi dicono che farà le elezioni in modo da mantenere lo *statu quo* delle forze politiche della Camera. La fede nell'on. Giolitti ha in questi signori maggior presa che qualunque ordine di fatti. Secondo costoro, l'avvenire del grande partito liberale dovrebbe dipendere dall'abilità elettorale e magari dal capriccio personale di un uomo. E' bene che contrasti nirvana in cui si bea la parte giolittiana i liberali italiani reagiscano risolutamente. Il partito liberale costituzionale deve prepararsi al suffragio universale con l'intento di mantenere nelle proprie mani la grande maggioranza dei mandati politici e con essi la direzione del Governo, e nello stesso tempo di porre termine al regime personale, restaurando in sincerità e la lealtà della vita parlamentare e politica italiana».

Un attacco dell'"Avanti!"

L'*Avanti!* commenta in senso aggressivo il convegno di Firenze. Dopo avere ammesso per i «giovani turchi» il diritto di libera critica, di cui hanno largamente usato finora, l'organo socialista aggiunge: «Ciò invece che deve essere contestato a quei signori dissidenti si è di arrogarsi il diritto di distribuire condanne e anatemi in nome del Paese. A sentire parlare questi Gallenga, Giolitti non si è rivoltato contro le loro piccole oligarchie di ambizioni prepotenti, di affaristi della politica, di avvocati difensori delle casse sfruttatrici, beni si è posto contro tutta la nazione che dovrebbe essere monarchica e liberale come quei signori dell'*Hôtel Baglioni*. Come agli agrari della valle padana, che facevano parlare il placido e sereno Panzacchi per sfogare nella limpida eloquenza del poeta, il loro torvo livori di biliosi arricchiti, (il socialista on. Badaloni osservava con amara ironia che il loro patriottismo monarchico diventava subito sovversivo per 25 centesimi di più che dovevano pagare ai contadini), così a questi irrequieti dissidenti si può chiedere: ma con quale serietà pretendete di riservire i cosidetti principii liberali ai vostri calcoli, e interessi di casta, di gruppo, di persone? La volontà del Paese? Ma da quando in qua il Paese dichiarò liberamente di essere liberale monarchico della vostra specie? Quando non lo intimidiscano i poliziotti nè lo terrorizzino i preti, il Paese non fu mai con voi, e quando voi, giovani e vecchi avvocati degli interessi parassitari e delle cause privilegiate, non siete retti dalla reazione, dalla corruzione, dalla superstizione precipitate inesorabilmente nel vuoto. Venga il suffragio universale che i «giovani turchi» dicono di non temere, rimanga neutrale il Governo nelle lotte prossime, e si vedranno i capitomboli più clamorosi. E forse in previsione di ciò, che i dissidenti risenti a Firenze si sono così ferocemente scagliati contro l'on. Giolitti?»

Impressioni dell'on. Basini

A convegno di Firenze finito, può riuscire interessante conoscere il pensiero dell'on. Basilini che del gruppo dei giovani turchi è uno degli elementi più attivi. L'on. Basilini, che ha partecipato alla riunione dell'hôtel Baglioni, è naturalmente ottimista ed entusiasta del convegno. Egli ha detto: «Tutti gli intervenuti sono stati soddisfatti dell'esito della riunione, giacchè essa ha superato qualsiasi nostra previsione. La nostra riunione ci ha dato modo di conoscerci più intimamente e di affiatarci sui più gravi problemi che incombono sulla vita politica del Paese.

— E quale sarà il compito del Segretariato della Federazione?

— Il Segretariato provvisorio col concorso anche di altri uomini politici porrà ora allo studio anche le linee più precise di un programma di azione che già fu attuato nelle sue linee generali ed escogiterà tutti i mezzi di propaganda che possono ritenersi più idonei ad accreditarla nel Paese.

— Terrete altre riunioni?

— Certamente; ed ho anche ragione di credere che le nostre riunioni si faranno più frequenti. A Torino si fu stroda l'idea di rivederci in un'altra adunanza colà; un'altra adunanza si terrà a Milano, una a Napoli per modo che da uno scambio frequente di vedute e impressioni fra gli uomini politici e le associazioni locali, sarà a noi facilitato il compito che ci siamo prefissi di imprimere, cioè, una sincerità maggiore alla vita politica italiana.

— Il mancato congresso di Torino, si terrà in seguito?

— Non abbiamo presa alcuna deliberazione in proposito. Per ora abbiamo particolarmente fermata la nostra attenzione sulle questioni attuali: il monopolio, la politica estera, il disegno di legge elettorale.

— Per il monopolio delle assicurazioni, quali furono gli umori manifestati?

— Per il monopolio — rispose l'intervistato — la nostra decisione non poteva non essere unanime nel proposito di ostacolarne l'attuazione dal momento che l'opinione pubblica già si è fin troppo chiaramente affermata in questo senso. Tuttavia fu saggio divisamento quello di invitare il Governo a non preparare alla Camera, al paese, ulteriori sorprese col differire la presentazione di emendamenti che potranno per avventura anche modificare sostanzialmente il disegno di legge e che in ogni modo devono essere largamente vagliati e discussi nel paese anche prima che nel Parlamento.

— Però sulla politica estera cui vostro ordine del giorno si impegnate a dare appoggio completo al Governo purchè faccia una politica di dignità.

— Ecco, il nostro appoggio promesso è appunto condizionato di fronte alle questioni gravi che sono oggi sul tappeto, sia che riflettano la tutela della dignità nostra sia che mirino alla difesa dei nostri interessi segnatamente nel Mediterraneo: fu unanime il consenso dei deputati intervenuti e delle associazioni rappresentate, di appoggiare calorosamente il Governo qualora sappia prendere quelle iniziative che corrispondano alle aspirazioni del paese, desiderosi di non vedere ulteriormente turbato l'equilibrio del Mediterraneo a tutto nostro danno perchè è evidente che la questione del Marocco ci offre l'occasione di addivenire ad una più precisa delimitazione della nostra sfera di influenza.

— E sul problema elettorale vi furono nel convegno dei dissensi?

— Debbo dire che mentre pareva che a tale riguardo fosse assai facile una intesa ci siamo poi trovati concordi nel riconoscere l'opportunità di rendere partecipe alla vita politica del paese un numero maggiore di cittadini desiderando però che l'estensione del suffragio sia organizzata in modo da assicurare la sincerità e l'indipendenza del voto e da essere stimolo ad una più larga diffusione dell'istruzione pubblica.

— E quali altre questioni avete discusso.

— Furono anche deliberati altri problemi ed altre questioni, che reclamano una soluzione pronta; così il problema delle pensioni della vecchiaia, il decentramento, la riforma tributaria; argomenti tutti che dovranno essere più ampiamente discussi in successive nostre riunioni.

Discorsi di Montecitorio

Roma, 4, notte.

A Montecitorio fra i non molti deputati presenti il tema delle conversazioni era dato ogni dal piano di battaglia imbastito ieri a Firenze dai giovani turchi. Si riconosce generalmente che l'atteggiamento assunto dai giovani deputati di opposizione preludo ad una burrascosa ripresa dei lavori parlamentari. Certamente l'opposizione dei giovani turchi non è tale da mettere in pericolo la vita del Ministero Giolitti: essa, anzi rinforzata dell'opposizione socialista, non può che amareggiare non poco la vita al Gabinetto oggi al potere. Però pur circostritta entro questi limiti, rimane notevole la portata dell'azione dei giovani turchi. I giornali ministeriali cercano di ridurre l'importanza del convegno di Firenze, notando che erano presenti ed aderenti soltanto ventisette deputati; ma il numero dei presenti e degli aderenti poco conta. Invece conta il piano di battaglia concepito per l'esecuzione.

Da ora a novembre conta sopratutto la promessa di riprendere l'ostruzionismo contro il monopolio delle assicurazioni. Sarebbe puerile negare l'importanza al convegno di Firenze; sarebbe più esatto invece constatare come il piano identico e schematicamente esposto ieri dai giovani turchi costituisca la nuova nube che turbi l'orizzonte ministeriale. L'azione che i giovani turchi si ripromettono di esplicare, si compone di due parti: cioè, azione extra-parlamentare ed azione parlamentare. Su quest'ultima convergevano oggi i commenti di Montecitorio. I giovani turchi, si ripromettono: 1.o di riprendere l'ostruzionismo contro il monopolio delle assicurazioni; 2.o di conoscere prima della riapertura della Camera, mediante l'intimazione fatta al Governo, quali siano gli emendamenti che il Governo accetta al progetto Nitti; 3.o di impegnare una campagna parlamentare nel senso di invocare una politica estera più risoluta; 4.o di combattere il progetto Giolitti per il suffragio quasi universale.

La minaccia della ripresa dell'ostruzionismo ha il suo valore. Ingenuo appare invece l'intimazione al Governo di far conoscere prima del tempo il resto degli emendamenti sul monopolio. I giovani turchi muovono tale domanda perchè la conoscenza anticipata delle intenzioni del Governo offrirebbe loro una magnifica piattaforma per impegnare prima del tempo la battaglia contro il gabinetto; ma questa domanda è qualche cosa di simile alla pretesa di un generale che il capo dell'esercito nemico gli comunichi il proprio piano di guerra. L'on. Giolitti non è così ingenuo da prestarsi al giuoco. Del resto il Governo deve presentare gli emendamenti non ai giovani turchi ma alla commissione parlamentare che esamina il progetto Nitti e che si riunirà solo alla ripresa dei lavori parlamentari; perciò la richiesta dei giovani turchi resterà come un colpo di spada nell'acqua. Temibile dal punto di vista ministeriale è invece l'impegno preso a Firenze di una campagna contro l'attuale politica estera. L'opera dell'on. Di San Giuliano costituisce il lato debole del gabinetto Giolitti, il bersaglio preferito degli avversari.

L'inazione del Governo nella questione di Tripoli ha impressionato il paese; perciò, salvo il caso di una spedizione italiana a Tripoli, la minaccia dei giovani turchi assume importanza e portata notevoli. Rimane l'ultima cartuccia preparata a Firenze: quella contro il progetto Giolitti per la riforma elettorale: ma discutere ciò sarebbe un voler ipotecare l'avvenire essendo notorio che della riforma elettorale si discuterà alla Camera solo nel prossimo inverno e più probabilmente nella primavera del 1912.

La STAMPA al Marocco

Il "Deus ex machina"

(Dal nostro inviato speciale)

Tangeri, agosto.

Che diritto ha dunque la Francia a cuctnarsi il Marocco come le pare e piace? E' una questione oziosa, ma trovai uno che me la chiarì con un candore degno di pubblicazione. Egli riconobbe che la Francia, a dì di trattati, è in multa; ma m'invitò subito a non impressionarmene.

— Perchè qui, — disse, — non vige che il diritto del più forte.

— Strano!

— Ma del più forte in un senso affatto locale: cioè di chi ha più soldi e più scaltrezza. Ecco la vera, la grande, l'unica forza di oggi, qui. Ed è con dei soldi e della scaltrezza che la Francia è partita....

— Alla conquista dei mercati?

— Macchè. Commercialmente, qui, la Francia è una nazione battuta. Sì, caro signore, battuta, battutissima! Un tempo, vedete, contendeva questi sbocchi all'Inghilterra. Poco alla volta persino voi italiani l'avete battuta nelle paste alimentari e nei latticini. Figuratevi poi che razza di scapocchione le ha dato la Germania in tutti gli articoli manufatti! Intanto, si capisce, l'Inghilterra seguita a godersi i più lauti profitti della piazza, con le candele, i cotoni, l'oppio, il the. E, per giunta, adesso si fa innanzi anche l'Olanda. L'Olanda, caro signore, sta sbaragliando gli zuccheri francesi. E sapete che altro servizio rende alla Francia? Rovescia qui ettolitri ed ettolitri del suo *gin*, e il suo *gin* riduce a un'inezia fin lo spaccio dell'assenzio. Dell'*absinthe*, pensate!

— Può essere un servizio sul serio...

— Vi giuro che la Francia lo apprezza proprio niente! Essa si morde le labbra. L'avanzata degli altri le secca a morte. Per questo, appena può farla franca, si giova della sua penetrazione politica, e cerca di cacciar dei bastoni nelle ruote ai concorrenti. Lo so anch'io: ad Algesiras fu sancita la porta aperta per tutti, fu riconosciuto il pieno diritto d'ogni nazione alle stesse agevolezze mercantili. Ma ormai queste belle cose non suscitano che di nome. La Francia, almeno, se ne scorda più che può, e ci semina spilli sotto i piedi, lo zappiamo ben noi dal molo alla dogana, dalla dogana all'interno... Naturalmente, essa non vuol sentirsele dire, queste maligne verità. E' furbissima, e mantuccona, si sforza di apparire d'una equità e d'una lealtà angeliche. E fa le cose per bene. Immaginatevi che, per lasciar credere che i loro scambi qui vanno a gonfie vele, non esita neanche ad ingrassare le sue statistiche...

— Ohibò!

— E non fatti documentabili, sapete. Domandate agli olandesi, per esempio, quali dolcezze ha da subire il loro zucchero nel venir dentro, a paragone di quello di Francia; e poi fatevi spiegare le statistiche francesi dello smercio di zucchero a Larrache. Eh no, è meglio non parlarne, dalla espansione commerciale francese! La Francia, qui, per adesso, non significa che invasione, irruzione finanziaria. Anzi, diciamolo pure, quattrinaria: semplicemente, brutalmente quattrinaria! Essa non conquista: acquista. Non si batte, non si sforza: paga, corrompe. Potevate forse pensare che con i soldi e la scaltrezza fosse partita al lancio di traffici potenti, alla diffusione di prodotti superiori, allo spiegamento di brillanti energie d'azione? Niente, niente. E' partita alla pura e semplice compra degli uomini: degli uomini che qui hanno il paese in tasca, un po' col Governo e un po' contro il Governo, secondo le opportunità. Mi spiego? E' la grande corruzione dei grandi marocchini, che la Francia sta operando. E le riesce facile assai: i grandi marocchini, oggi, non son fuori per altre spese. Ecco perchè la Francia, che nessuna piena inferiore teran ad espandersi, che non tiene più neanche un muscolo buono a vere imprese coloniali di lunga lena, che qui non ha più da proteggere se non dei mercati quasi perduti, ecco perchè ha già stampato su tutto il Marocco, su questo magnifico Impero, l'orma delle sue scarpe, dalle sue molli scarpe a becco d'oca. Perchè ha dei soldi alla mano, *voilà!*

S'era scaldato. Buttai acqua sul fuoco:

— Piano, e lo spirito? Conta anche lui.

— Non lo nego, no: la Francia ne ha ancora da vendere. E, in fondo, vedete, la rispetto io pure, a momenti anzi l'ammiro addirittura, appunto per lo spirito forte che conserva ad animarla ad onta di tante cose, per quella vampa di passione avventurosa, d'immaginazione e d'ambizione che le fa segnare ancor oggi, e oggi più che mai, il possesso di tutta l'Africa del Nord: un meraviglioso impero nord-Africano dal Senegal fino alla Tunisia e magari anche più in là, perchè forse voi italiani vi lasciate imbrogliare per la terza volta... Ma ciò non toglie una virgola alla mia affermazione: che la Francia, oggi, sta impadronendosi del Marocco essenzialmente a contanti. E' lei che vi compra via via tutto quello che vi diventa comprabile. E, se non la fermano, pel dritto o pel traverso, dato che sia ancora possibile fermarla, vedrete che tra pochi anni avrà in saccoccia il paese intero quasi senza colpo ferire e senza sudare una camicia. Avrà allora il coraggio di vantarsi d'avervi profuso il sangue *des plus braves de ses fils*, come tende a lasciar credere quando vuol far ingoiare dei rospi alla Germania in compenso di quelli che in Germania ha sempre pronti per lei?... Eh no, caro mio, la Francia tien qui delle migliaia di soldati di tutti i colori e li fa marciare senza falsi riguardi appena vola una mosca: ma non vi profonde che il sangue dei meno bravi dei suoi *gounniers*, e ve lo profonde in accidenti e in malattie veneree. Questa è la verità. Ciò ch'essa invece vi sperpera senza economia è del danaro. Dicono che qui, ormai, si respira francese...

— L'ho notato anch'io.

— Ebbene, non è esatto. Qui si respira *monela* francese. Dietro quella macchinosa baracca di mistificazioni, di montature, di frottole ch'è l'attualità marocchina, si fonde di tutto ciò che si agita, si modifica, si prepara quaggiù, non c'è che una cosa, sempre la stessa: del danaro, del denaro francese! Sapete qual'è il detto occidentale che i marocchini hanno imparato più presto? *C'est l'argent qui fait la guerre*. Qui la guerra è inutile; basta l'*argent*. Aspettatevi pur sempre di vederlo saltar fuori dal retroscena di tutte le situazioni. Esso, qui, è il *Deus ex machina!*

La somante immagine latina gli colmò la bocca, e non disse altro. Ma aveva detto tutto.

I particolari sulla gigantesca compravendita di questo paese, in cui le parti contraenti sono i grandi marocchini e la Francia, li spigolai altrove. E con poca fatica: ne parlano i *flaneurs* e i cambiavalute nel «Petit Sok», gli agenti di navigazione e gli interpreti della *Plage*, i mulattieri e le peccatrici sirene della *Kasbah*, con una naturalezza incantevole e una ricchezza di dettagli inalterabile. Ma non sta mai bene ficcare il naso negli affari degli altri, anche se son marocchini. Fantasmo dunque sopra alla resa delle provvigioni, della regalie, dei prestiti, e vediamone alla lesta gli effetti. Son degli effetti squisiti. Si potrebbe imbastirvi sopra un nuovo trattatello *De Amicitia*. Mulai Hafid, il Sultano, una volta gradiva i francesi come il fumo negli occhi: ora non ve ne, non pensa e non scrive più se non sotto la guida dei suoi diletti francesi, ai quali la lega ormai tale una tenerezza che i suoi desideri coincidono col loro e i loro col suoi. Tanto vero che un giorno, per far meglio all'amore, il manmefatto Mulai li chiamò addirittura a Fez, con una lettera deliziosa, in diecimila, proprio nel momento ch'essi bruciavano di polervi andare in diecimila, con cannoni e salmerie, a glorificare la sua sovranità. Nel frattempo, il Mockri, il ministro degli esteri (chiamiamolo pur così), ha eletto domicilio a Parigi: egli è là da sette mesi, nessuno sa perchè, ma si sceglie che vi stia per congiurare contro la Repubblica. Un altro ministro, quello dei cosidetti lavori pubblici, El Socki, dimostra poi, in casa, un eguale attaccamento per la Francia: non ha fede che nell'ingegneria francese, ne ha una fede così profonda da lasciarle fare quel che vuole. Similmente, El Guebbas, che qui a Tangeri rappresenta l'Imperatore, non trova amena che la conversazione del Ministro di Francia: la sola vista degli altri gli dà tali attacchi di risentimento da far temere della sua salute. Intorno, poi, lo stesso sviscerato amore per la Francia turba i cuori a centinaia: tanti e tanti altri signori marocchini trovano regolarmente ben fatto quel ch'essa fa, trovano che ha sempre ragione. E la Francia, dal canto suo, essendo una nazione gentile, ricambia il loro affetto con affetto non minore. Ne risulta che tra questi nobili signori marocchini e il proconsolato della Repubblica fiorisce un affiatamento paradisiaco, proprio degno di questo paradiso terrestre. La Francia li aiuta perfino, qualche volta, facendosi piccola, a *gouverner* il loro buon popolo conforme ai vecchi usi del paese, e offre un esempio di splendida solidarietà non gli amici: ad essi, in compenso, facendosi grandi, le danno lezioni di furberia alla loro maniera, le organizzano quelle fiere tragicommedie rivoltose che offrono il destro a nuovi sbarchi di truppe, e, fra una trappola e l'altra, ammucchiano soldi ch'è un piacere.

Questa perfetta luna di miele ha un solo vizio: costa cara. Ma la Francia ne affronta le spese da gran signora. A sentire alcuni, la sua Legazione, qui, ha fondi illimitati. Certo, essa insegna molte cose a chi s'illude di poter fare della politica coloniale con dei fichi secchi. Oltre al prezzo della tenerezza marocchina in alto loco, essa si sottopone a sborsi formidabili. Comincia a mantenersi qui in Tangeri due giornali, uno quotidiano in francese, *La Dépêche Marocaine*, e uno bisettimanale in arabo, l'*Akka*, i quali credo non possano divulgare la verità francese a meno di sessantamila franchi all'anno. E questo è niente. La Francia assolda una moltitudine di agenti più o meno provocatori, di spie, di emissari segreti sparsi qua e là per l'Impero, tutta mercanzia politica che deve costarle un occhio della testa: — falsi dottori e falsi mercanti schiumati sui *boulevards*; pallidi omuncoli in fez importati dalla Siria a scrivere in vernacolo e a tender le orecchie pei caffè; arabi di mezzo sangue e scaltri *spahis* fatti venire a mano a mano da Tunisi e da Algeri e insinuati nella folla marocchina tentando di elevarveli a posizioni forti, così che s'incontrano qui ogni tanto dei tirannelli senza storia e senza razza, sprezzati dai mori come figli d'avanzi di galera francesi mescolatisi con serve algerine.

Di più, a far danzare altri milioni, molti milioni, vi sono le spedizioni militari. La Francia dice che qui non sta facendo se non della *pénétration pacifique*, la sua solita penetrazione pacifica, così commerciale e bonaria. Senonchè, senza soldati, non si può dar forma neanche alla più innocente larva di occupazione. E allora, fortunatamente, per pura combinazione, proprio al momento giusto, ecco scoppiare delle rivolte di tribù nei punti più opportuni per reprimerle. Son rivolte terribili, su *La Dépêche Marocaine* che le annunzia a ripetizione, e nei telegrammi di qualche agenzia che le notifica immediatamente all'umanità. Così la povera Francia è costretta a sbarcare un Corpo di spedizione per ristabilire la sovranità del Sultano e proteggere i residenti europei. Il corpo di spedizione, generalmente, non si batte che per uscirla contro nemici da burla; ma dell'effetto ne fa. L'ultimo fu quello dei diecimila, e marciò sino a Fez col filantropico pretesto di salvarvi una dozzina d'europei che vi godevano ottima salute e che principiarono a perderla appena seppero che dei *goumiers* avanzavano in loro soccorso. Esso, in verità, non si batte neanche per burla. Gli stessi *Zemurs*, fatti passare senza i più diabolici guerreggiatori marocchini, lo videro scorrazzare lungo le valli sottoposte senza muoversi dai pascoli dei loro capronl; e il popolo di Fez, in fama di fanatico per la pelle, gli lasciò profanare la

struole, vi si travede e vi si ode la minuscola scolaresca che recita in coro i versetti del Corano, vestita di bianco, di giallo, di marrone, seduta con le gambette in croce su stuoie larghe come pezzuole davanti al vecchio maestro barbuto e sornione, accompagnando col moto del busto il ritmo della cantilena. Ma sulla lavagna contro il nero biancicano degli avanzi di sillabazioni francesi, e le tavole dimostrative appese alle pareti son quelle che pendono sulle teste degli scolaretti in Francia.

Nè la Francia limitò le sue spese e i suoi tentativi all'istruzione elementare. E' riuscita ad organizzarsi qui anche un istituto di studi superiori, un collegio francese che distribuisce baccellierati in regola, una vera e propria università marocchina pareggiata a quelle di Francia. E la frequentano non solo i figli degli europei, ma molti giovani arabi e mori: tanto che la Francia ha già acquistato una vasta e bella area per edificarvi un collegio tutto nuovo, sempre più in grande. Nessuna meraviglia, quindi, che qui la lingua francese cominci a sgominare la spagnuola, preservata da una colonia densa, ma trita, e che, di fronte al collegio vittorioso, due tentativi d'imprese simili, uno spagnuolo mezzo confessionista e uno tedesco, stiano agonizzando.

***

In questo modo la Francia s'impadronisce poco alla volta del Marocco e vi s'ipoteca tutto l'avvenire: — a contanti, spendendoli ora con cinica scaltrezza, ora con sana intelligenza, e sempre con una mirabile volontà d'esser padrona.

Che però i francesi lo ammettano, tale stato di cose, non c'è da sognarlo. Essi smentiscono tutto, a una voce; smentiscono il punto d'arrivo, smentiscono i mezzi, e urlano che l'atto d'Algesiras la Francia lo ha rispettato e fatto rispettare come la pupilla dei suoi occhi. Il che, dopo tutto, è simpatico: essi amano e difendono il loro paese, e anche Dio chiude un occhio alle bugie che si dicono tra le braccia di questa passione sacrosanta. Ma se il novanta per cento delle contumelie che si mormorano per Tangeri all'indirizzo della Francia sono immeritate, il novantacinque per cento dei fatti che corrono sulla bocca di tutti intorno al suo modo d'agire sono sostanzialmente veri. Il guaio è che bisogna raccoglierli da inglesi, da tedeschi, da spagnuoli, da olandesi, da italiani: e ciò sembra infirmarli per vizio d'origine. Ma i francesi non possono pretendere che uno ricorra proprio ad essi per aver la spiegazione della loro trappola. E' soltanto nel confessionale che s'intervistano i peccatori intorno ai loro peccati. Nella vita, è il metodo migliore per farsi prendere a schiaffi.

MARCELLO PRATI.

Le entrate principali
in via di ascensione

Roma, 4, notte.

La *Tribuna* constata che le entrate principali nell'esercizio 1910-1911, esclusa l'addizionale per i paesi danneggiati dal terremoto furono accertate nella somma di 1.910.000.000 lire; per l'esercizio corrente le stesse entrate sono previste per la somma di lire 1.851.000.000 con una differenza in meno di 60.000.000 rispetto all'esercizio precedente, differenza che per 47.000.000 è costituita da presunta minore importazione di grano in vista dei favorevoli raccolti nazionali.

I risultati del primo bimestre luglio-agosto dell'esercizio in corso sono soddisfacenti perchè segnano in confronto del corrispondente periodo dell'esercizio anteriore un aumento di 11.096.000 lire comprese lire 1.231.000 per i proventi delle Poste, Telegrafi e Telefoni.

Quanto ai proventi del lotto la *Tribuna* osserva che la previsione delle entrate è di lire 95.000.000, cioè 18.500.000 in meno di quelli ottenuti nell'esercizio 1910-1911 e nel primo bimestre si è avuta una diminuzione di sole 34.000 lire, mentre l'importo delle vincite in confronto del primo bimestre dell'esercizio in corso è risultato inferiore di lire 5.318.772; ciò che in parte compensa l'erario delle cospicue somme pagate l'anno scorso il cui percentuale delle vincite che in media rappresenta il 48,08 delle riscossioni, si elevò fino al 60 000, con una perdita per il bilancio di circa 12.600.000. Dopo ciò dato conto del movimento dei redditi nelle altre entrate dello Stato nei mesi di luglio ed agosto, come risulta da un comunicato del Ministero delle Finanze, già noto e premesso che quanto ai prodotti delle ferrovie, si può con fondamento ritenere che tanto per l'esercizio 1910-11, quanto per l'esercizio in corso i risultati si avvicinarono di molto alle previsioni del bilancio. Concludendo, la *Tribuna* osserva che le entrate continuano a procedere con passo sicuro nella via nazionale, malgrado alcune circostanze non propizie a tutti note, ciò che rivela la sana struttura della economia nazionale e la solidità del bilancio. Non possiamo però dimenticare, osserva la *Tribuna*, che cresciono con passo non meno veloce le spese segnatamente per le opere pubbliche, per l'istruzione elementare, per l'esercito, per la marina, non è però un mistero per alcuno che il presidente del Consiglio Giolitti e il ministro del Tesoro Tedesco hanno fermo il proposito di mantenere ben saldo l'equilibrio del bilancio.

Garroni non è partito
Arrivo del nuovo prefetto

Genova, 4, sera.

Contrariamente a quanto è stato pubblicato da alcuni giornali che annunziano la partenza del marchese Garroni per Costantinopoli, egli si trova ancora nella sua villa di Valleggia e non partirà per assumere l'alto ufficio che il primo o il due ottobre prossimo.

Il nuovo prefetto di Genova comm. Salvarezza è giunto alle ore 12 ed ha preso subito possesso del suo ufficio. Il consigliere delegato della nostra prefettura Saladino, recentemente nominato prefetto di Trapani è partito stamane per raggiungere la sua sede, salutato alla stazione da numerosi funzionari ed amici.

Lo scioglimento del consiglio comunale di Treviglio

Roma, 4, sera.

E' stato sciolto il Consiglio comunale di Treviglio (Bergamo) ed è stato nominato regio commissario il dottor Guido Ridolfi, segretario di prefettura.

Attendendo la manovra finale
pel disincaglio della "San Giorgio,,

Napoli, 4, notte.

Questa mattina una folla numerosa, incoraggiata dall'annuncio dato ieri sera da un giornale romano, che la «San Giorgio» sarebbe stata quest'oggi disincagliata, si è riversata a Mergellina, in attesa di vedere le grandi navi avvicinarsi alla nave incagliata e mezzo demolita, per trascinarla fuori delle secche. L'aspettativa è stata però naturalmente delusa.

Come ieri dicemmo, sono pronti solo due dei sei cassoni da 450 tonnellate necessari per dare alla nave la spinta sufficiente per sorpassare il livello dei bassifondi e garentirne nello stesso tempo la stabilità. Essi sono quelli di Castellammare, già provati prima sotto la «Sicilia» e poi sotto la prua della «San Giorgio». La spinta di una coppia di cassoni è di 700 tonnellate e l'innalzamento della prora compiuto con la loro applicazione, è stata di circa un metro. Sono ancora in costruzione a Castellammare altri due cassoni simili, che saranno pronti non prima di mercoledì. Gli altri due infine sono in costruzione presso lo stabilimento Pattison e saranno consegnati uno domani, l'altro sabato venturo. Al più presto quindi, anche volendo fare a meno dell'ultimo cassone, la manovra potrà essere effettuata mercoledì. Si stanno intanto fasciando sotto la carena i paglietti (tele) turafalle, coi quali si spera di poter ottenere un tamponamento provvisorio delle falle, o almeno di poter mantenere a posto il materiale di riempimento, che nelle falle stesse è stato introdotto. Date le condizioni di precaria otturazione delle vie di acqua, critiche o per lo meno assai difficili di stabilità, sarebbe prudenta attendere che tutti i mezzi di spinta siano pronti; se si sono commessi, vuol dire che sono necessari e non sarebbe giustificato il trascurarli. Però vi è un'altra considerazione che preoccupa, cioè quella del tempo. Si teme che da un momento all'altro possa interrompersi la «chance» avuta dalle condizioni del mare e del vento. Una libecciata infatti basterebbe per compromettere seriamente la riuscita del salvataggio. E tale considerazione è precisamente quella che induce ad affrettare le manovre di disincaglio, accontentandosi di impiegare una parte solo dei mezzi di sollevamento, pur di far presto. E' da ritenere che ciò non possa avvenire prima di mercoledì prossimo.

La nave accenna a movimenti di rullio, altre quelli di beccheggio che si sono avvertiti in maggiore o minore misura fin da una diecina di giorni fa. Lo sbandamento però è rimasto quasi invariato e ciò prova che la nave poggia ancora sulla secca o per lo meno sullo scoglio. Il lato sinistro è stato liberato parzialmente. I locali più importanti, di cui non è ancora stato possibile ottenere l'esaurimento, sono quelli delle caldaie prodiere e l'assenza di acqua in essi contenuta dovrà essere compensata con mezzi artificiali di spinta.

In seguito all'esserzi ancorate delle altre potenti pompe elettriche ed a vapore, sono stati allontanati i due rimorchiatori di alto bordo «Ercole» ed «Atlante», i quali erano prima addetti all'esaurimento della nave, con le loro potenti pompe a vapore. Essi sono ora ancorati nelle adque della Gajola ed attendono che si effettui la manovra del disincaglio per poter prestare l'opera loro nel rimorchio della nave. Nelle stesse acque sono anche ancorati i piroscafi della Società «Salvataggi e ricuperi» di Messina, nonchè qualche altro rimorchiatore noleggiato per la circostanza.

Alle 15 è giunto a Napoli da Crema, l'on. Bergamasco, sotto-segretario di Stato alla marina, recandosi all'arsenale, ove è imbarcato su una torpediniera, diretto alle acque della Gajola. L'on. Bergamasco è salito poi a bordo della nave «Dandolo», dove ha conferito lungamente con il ministro della marina, on. Leonardi Cattolica.

Il deputato fantasma

Roma, 4, mattino.

La *Vita* ha da Napoli che le condizioni statiche della *San Giorgio* nelle 24 ore sono mutate; quei movimenti che sono interpretati rialli non sono che il flettersi delle travi agitate sotto la pressione delle forze esterne, onde, lenta azione delle gru, ecc.

Non vi è da parlare di disincaglio per oggi o per domani, perchè non sarebbe possibile tentare il galleggiamento senza quelle misure che valgano a evitare che disincagliata la prua, la nave affondi per la gran quantità di acqua che pur troppo imbarca sempre. Si crede di poter trarre a galla la *San Giorgio* mediante i cassoni che sono tutti in costruzione nel cantiere della ditta Pattison e che saranno pronti solo verso la fine della settimana. Il tempo è buono. Tira un po' di vento da libeccio che fortunatamente è leggiero.

Il *Messaggero* scrive che il deputato interrogato sull'incaglio della *San Giorgio* dal *Corriere d'Italia* non è il deputato Farnese. Si assicura invece che sia stato il deputato Capece Minutolo di Bugnano. Egli pure si sarebbe trovato a bordo della *San Giorgio* durante la rotta che la condusse nelle secche del Cavallaro.

Il progetto dell'on Perron

Roma, 4, sera.

L'ing. Cailio Perron, che villeggiava nel suo Collegio di Verres, è stato chiamato d'urgenza al Ministero della marina per schiarimenti sul suo progetto per il disincaglio della nave *San Giorgio*, che sta per essere accolto e che consisterebbe nel recidere, mediante il filo elocidrale, lo scoglio subacqueo che ammorsa la nave incagliata.

L'on. Perron è direttore tecnico in Roma dell'Ufficio internazionale della proprietà intellettuale.

Il nuovo titolo redimibile 3%
Pagamento di interessi e quote d'ammortamento

Roma, 4, notte.

Il Ministro del Tesoro ha date le disposizioni per il pagamento alla prossima scadenza 1.o ottobre 1911 degli interessi e delle quote di ammortamento del nuovo titolo redimibile al 3 per cento netto il quale, mentre usufruisce di tutte le agevolezze tributarie e d'impiego stabilite per la rendita consolidata, offre un reddito netto di circa 3,57 per cento, tenuto conto del premio di ammortamento.

I casi di Verbicaro
Ciò che dice un sacerdote

Roma, 4, notte.

Tra coloro che dopo i tristi fatti di Verbicaro per i primi si recarono nel disgraziato paese è il sacerdote De Cardona che a Verbicaro si recò insieme al vescovo di Cassano. Un collaboratore della *Tribuna* lo ha interrogato su quello che ha veduto. Il sacerdote ha detto: — L'odio dei verbicaresi non è stato veramente contro il Governo di cui molti non conoscono le funzioni e mai poi contro i sanitari venuti da fuori. Essi sentono di averne contro le autorità locali che nessuna opera buona hanno compiuto per sollevare la povera gente che è rimasta ignorante, misera e trascurata. Si è detto una vera insanità affermando che la rivolta era contro i medici venuti da fuori. Le donne chiedono disinfettanti come gli altri. Tutti si guardano dal male che cercano di evitare. Certo il Governo ha pure la sua colpa. Le condizioni di paesi come quelli di Verbicaro non dovrebbero essere dimenticate.

— Poteva essere evitata la rivolta? — domandò il giornalista.

— Certamente; se le autorità locali fin dal primo apparire del morbo si fossero adoperate a combatterlo con vigore, con alacrero, aperto, coraggioso interessamento per la salute dei cittadini, nonostante i pregiudizi sarebbero per lo meno mancati i motivi all'ira del popolo inferocito; ad ogni modo, è evidente che il popolo non avrebbe forse neppure pensato a massacrare coloro che si fossero mostrati nell'ora del pericolo difensori della povera gente. Quella popolazione è tutta impregnata di spirito religioso fino al punto di ritenere con infantile commovente ingenuità che quel flagello non poteva venire dalla mano di Dio, che un male così tremendo non poteva venire che dalle mani di uomini. «Dio non ci ammazza così senza pietà per noi poveretti» sentimmo dire da un gruppo di donne. E ragionano: «Il Governo (e nel Governo confondono tutti quelli che sono al disopra di loro) ha visto che eravamo cresciuti assai, che eravamo troppi, perciò ha mandato il veleno». Il pregiudizio del veleno somministrato dalla autorità rimase l'unica forza motrice senza freno e avvenne l'esplosione terribile di uomini ignoranti, in cui è morto ogni senso di fiducia. E' umiliante, doloroso che preti di Verbicaro siano fuggiti, ed è anche giusto per la serietà del ministero che costoro non osino più presentarsi per i riti sacri dinanzi a quella povera popolazione che li ha nutriti e che così hanno vilmente abbandonato.

— Ma è vero che un prete abbia pure istigato la folla a commettere delle stragi in quei giorni dolorosi?

— Io non so e non voglio sapere. Ho già detto che la condotta di quei preti è biasimevole. Le autorità ecclesiastiche dovrebbero sapramente condannarli, come pure il Governo a questi sacerdoti dovrebbe togliere la congrua, che viene pagata con le tasse dei cittadini; così non ne sono meritevoli.

La premiazione dei vincitori
nella prima gara d'avviamento postale

Roma, 4, sera.

Alle 16.30 di stamane, nel padiglione Medioevale, a Castel Sant'Angelo, alla presenza del sottosegretario di Stato, on. Battaglieri, ha avuto luogo la solenne premiazione della prima gara di avviamento postale. Il ministro, on. Calissano, ha inviato un lungo telegramma di adesione, esprimendo i migliori auguri ai vincitori del concorso, rammaricandosi che precedenti impegni non gli abbiano permesso di intervenire alla cerimonia odierna.

Tra i presenti si notavano, oltre il commendatore Delmati, presidente della Giuria, tutti i membri della Giuria stessa, il comm. Grisorio, ispettore generale alle poste e telegrafi, il commendatore Colombo, capo-gabinetto del ministro Calissano, e numerosi altri funzionari del Ministero delle poste.

Nella prima fila delle poltrone, a destra ed a sinistra dell'on. Battaglieri, hanno preso posto i delegati esteri invitati alla gara. Nell'ampio salone vi sono moltissimi invitati, specialmente signore e signorine.

Ha preso la parola dapprima il comm. Delmati, il quale ha mostrato tutto il suo compiacimento che il pubblico, il quale ha seguito con grande interesse le varie fasi della gara di avviamento, si sia finalmente accorto della grandi difficoltà a cui vanno incontro i proposti al servizio postale, abbia potuto constatare il valore dei funzionari, che allo stesso servizio dedicano tutte le migliori energie del braccio, ma soprattutto della mente. Ha ringraziato il ministro e il sottosegretario di Stato che nulla di aver favorito la gara, augurando l'augurio che sia decretata la periodicità di tale prova e si tenga conto dell'esito a favore dei vincitori nei riguardi della carriera.

Ha quindi avuto luogo la premiazione, tra gli applausi insistenti dei presenti.

Gli Uffici di stazione di Torino ferroviaria furono degnamente rappresentati, e quasi tutti gli impiegati che hanno partecipato alle gare hanno riportato dei premi. Fra questi sono stati premiati gli impiegati Masiowski, Beer, Cammarota, Bergamini, Carta e Maestosi. Il Beer ebbe anche in premio la medaglia d'oro della Camera di commercio di Torino. Il più ebbero premi i rappresentanti di Torino e Napoli.

Consegnando il premio al cav. Calice, di Torino, l'on. Battaglieri ebbe vivissime parole di congratulazione e di incoraggiamento per gli impiegati rappresentanti l'Ufficio postale di Torino.

Alle 17,15 il sottosegretario di Stato ha lasciato Castel Sant'Angelo, tra gli applausi dei presenti ed assembrati delle Autorità.

I muratori milanesi
per la tendenza riformista

Milano, 4, sera.

Ieri ha avuto luogo l'assemblea generale della Società muraria. Erano presenti anche le rappresentanze delle sezioni di campagna. Si doveva discutere la relazione dei delegati all'ultimo Congresso della resistenza in Padova, nel quale i delegati stessi non si erano trovati d'accordo nella votazione. Zucchetti e Montacchi avevano votato l'ordine del giorno sindacalista; Bellotti, invece, a favore della Confederazione (tesi riformista).

L'assemblea, dopo una discussione tumultuosa, ha sconfessato i delegati sindacalisti ed ha approvato il voto del Bellotti.

Il Pontefice ritorna nel suo appartamento

Roma, 4, sera.

Stamane il Pontefice alle 7 e un quarto è salito nei giardini vaticani a fare la solita passeggiata, accompagnato da monsignor Brosmi. Più tardi ha ricevuto in udienza privata il cardinale Lualdi, arcivescovo di Palermo. Ieri sera il Pontefice è ritornato ad occupare il suo appartamento privato al terzo piano. La sua stanza da letto è quella situata ad angolo e da una parte guarda Piazza Rusticucci e dall'altra parte via di Porta Angelica. Questa stanza è stata resa più vasta perchè è stato abbattuto un tramezzo, che la divideva.

L'incendio di una fabbrica da paste
alla Spezia

Spezia, 4, sera.

Nel pomeriggio è scoppiato un incendio nella fabbrica di paste a motino dei sig. Aurelio Pegazzano, in frazione Trebocchi. Sul posto accorsero i pompieri dell'assistenza pubblica, quelli municipali e della regia marina con attrezzi, nonchè una compagnia del 21.o reggimento fanteria.

L'incendio si iniziò alle 13: mentre gli operai erano intenti a fare colazione, scoppiò una caldaiina a carbonifona, nel reparto macchine, e precisamente nella parte nuova del fabbricato, adibita ad essicazione e fabbricazione della pasta, provocando in un attimo l'incendio, che assunse vaste proporzioni e divampò in gran parte del fabbricato e dei magazzini. Fortunatamente non si debbono lamentare vittime. I pompieri dell'assistenza accorsi per primi nei locali per tentare di circoscrivere l'incendio, poco mancò che non perissero per asfissia, a causa del grande fumo che trovavasi nei locali dove era scoppiato l'incendio.

I danni riportati dal proprietario sono assai rilevanti; ma ancora non è possibile stabilirne l'ammontare; i locali però sono assicurati. Tempo addietro ben due volte si è incendiato il molino. Oggi, invece, si è incendiata la fabbrica.

Dopo un faticoso lavoro, solo ora i pompieri sono riusciti a domare l'incendio.

Sul luogo stazionò una numerosa folla.

Tresquadriglie di torpediniere
ad Ancona

Ancona, 4, sera.

Provenienti da Venezia, stamane, alle 9, sono giunte in questo porto tre squadriglie di caccia-torpediniere a torpediniere, e cioè le *Perseo, Pallade, Pegaso, Climene, Cimino, Canopo, Callione, Castore, Saggittario, Sirio, Serpente*, sulla regia nave *Vettor Pisani* comandata dal capitano di vascello Resio.

Le squadriglie ripartiranno per Brindisi e parte domani, proseguendo per Brindisi, ove si dovranno trovare il 15 corrente.

L'Argentina manda a trattare?

Roma, 4, notte.

Stasera il ministro Nitti è partito per Torino dove va ad inaugurare i lavori della giuria dell'esposizione internazionale.

Oggi, proveniente dall'Eritrea per recarsi presso la consorte gravemente inferma, è stato di passaggio a Roma il governatore marchese Salvago Raggi. Prima di lasciare Roma egli si è recato alla Consulta.

L'on. Di Bugnano, radicale da qualche giornale come deputato, che si deve invece ritenere immaginario, imbarcato sulla «San Giorgio», telegrafa smentendo di essersi trovato a bordo della nave al momento dell'incaglio.

Secondo il «Giornale d'Italia» il Governo della Repubblica Argentina avrebbe inviato in Italia un personaggio per trattare la soluzione dell'incidente con l'Italia. Questo alto personaggio argentino sarebbe giunto a Genova donde varrebbe a Roma. Questo invio dimostrerebbe che l'Argentina si sente enormemente danneggiata dalla sospensione dell'emigrazione italiana per l'Argentina ed è disposta a venire a patti. Forse anche il Governo argentino si illude che l'incidente possa definirsi in un giorno più o meno lontano per mancanza di alimento quando la salute pubblica, tornata a rifiorire come al consueto in Italia, i provvedimenti dell'Argentina cadrebbero automaticamente di per sè. Il Governo italiano non potrebbe mai subire siffatta risoluzione dell'incidente. Intanto si sono giustamente iniziati studi dal nostro commissario dell'emigrazione onde conoscere quali e quanti mercati del lavoro possono essere aperti ai nostri emigranti temporanei.

La grande rivista navale di Tolone

(Per telefono alla STAMPA)

Tolone, 4, sera

Un incidente

Navi-scuola, controtorpediniere, torpediniere e sottomarini sono pronti a partire. Tutte queste navi scorteranno la flottiglia presidenziale, la quale ha acceso i fuochi pronta a partire. Il tempo è bellissimo.

Mentre l'armata navale si apparecchiava a partire, una leggera nebbia ha causato una collisione tra il *Brennus* e il vapore *Magali* di Maraiglia. Quest'ultimo, colpito nella parte anteriore, riportò una grave falla. Parecchie navi gli portarono soccorso. A bordo si produsse un vivo panico. Tutti i passeggeri e l'equipaggio furono abbarcati.

Il *Brennus* ha proseguito la sua via; poi ha preso posto alla testa della divisione delle navi-scuola.

Il presidente Fallières è giunto all'arsenale, alle 7,10. Tutte le navi, avvertite dell'arrivo del Presidente, hanno issato il gran pavese e hanno sparato salve di ventuna colpi di cannone. Fallières è stato ricevuto da Delcassé, dagli ammiragli, dai senatori e deputati del Varo.

Egli si è imbarcato su una controtorpediniera, che l'ha condotto al *Massena*, a bordo del quale passerà la rivista.

Le navi sfilano

Numerose famiglie avevano dormito all'aperto sul littorale, in attesa della rivista. La notte d'altronde è stata calda, ed oggi il cielo è chiaro e la temperatura dolce.

L'animazione è vivissima nell'arsenale, ove i vapori hanno imbarcato gli invitati ufficiali e le personalità che vanno ad assistere alla rivista. Il Presidente della Repubblica, che intese di dare al suo viaggio a Tolone il carattere esclusivo di una visita all'armata navale, non ha dato alcun ricevimento ufficiale. Quando Fallières, i presidenti delle Camere ed i ministri accostano la corazzata *Massena*, sono ricevuti dal contr'ammiraglio Le Bris. La bandiera presidenziale viene tosto issata alla cima dell'albero maestro, mentre l'equipaggio grida «Viva la Repubblica!» e la Musica suona la Marsigliese. Sul *Massena* sono riuniti i membri della Commissione della marina, della Camera e del Senato, che hanno voluto associarsi alla grande manifestazione di oggi, attestante i progressi realizzati, che fanno della Francia la prima potenza marittima del Mediterraneo.

Alle ore 8, dopo il saluto alla bandiera, il *Massena* e la sua flottiglia si ordinano per la parata. Il *Massena* penetra nella grande rada alla velocità di quattordici nodi, e passa prima davanti alle torpediniere, controtorpediniere e sottomarini, e poi arriva fra la doppia linea dei grossi bastimenti. Gli equipaggi gettano gli *Urrah!* regolamentari. Più di novanta navi, montate da più di trentamila uomini sono così passate in rivista. Lo spettacolo è imponente.

La flottiglia presidenziale fa in seguito un mezzo giro; ed il *Massena*, alle 10,25, va ad ancorarsi al Capo Brun, e le navi, colla *Jules Terry* in testa, cominciano a sfilare su una sola linea, che si estenda per più di quindici chilometri. Le navi, che sfilano a 400 metri una dall'altra, fanno delle evoluzioni con perfetta facilità.

Un incidente però avviene durante la sfilata. L'incrociatore corazzato *Liberté*, comandato dal comandante Jaurès, fratello del leader socialista, ha fatto un falso movimento, che ha costretto l'incrociatore corazzato *République*, comandato dal signor Keraldren, che lo seguiva immediatamente, ad uscire dalla sua linea ed a volgere obliquamente a destra. La commozione è stata grande a bordo del *Pothuau*, i cui passeggeri hanno veduto la *République* dirigersi verso il loro bastimento e non fermarsi che a pochi metri. Il comandante Keraldren fece dare macchina indietro. Dopo un sesto d'ora la *République* ha potuto riprendere la sua linea, e la sfilata è continuata con un leggero ritardo.

Il banchetto - I discorsi

La rivista è terminata alle ore 11,40; e le navi sono ritornate ai loro ancoraggi. Il Presidente ed il suo seguito lasciarono il *Massena* poco dopo mezzogiorno, e una torpediniera li condusse all'arsenale, ove alle 12,30 ha avuto luogo un banchetto.

Al *dessert* Delcassé esprime la riconoscenza della marina per la sollecitudine dei pubblici poteri. «La marina progredisce continuamente, — aggiunge il ministro, — perchè la sua unica ambizione è di essere veramente pronta a rispondere in tutti i momenti, come l'esercito, all'appello della Francia».

Fallières esprime le sue felicitazioni per il magnifico spettacolo cui ha assistito, e aggiunge che la marina non ha mai cessato di mostrarsi all'altezza dei suoi doveri, ed ha meravigliosamente utilizzato i sacrifici di denaro che il Paese non ha risparmiato per fare fronte senza rischio di scacco alle eventualità dell'avvenire. Fallières fa un brindisi alla Marina ed all'esercito francese, che mettono una virile fierezza a servire la nazione per il mantenimento del suo grado e della sua parte nel mondo: «Noi la vogliamo forte, rispettata, brillante della luce radiosa del suo genio e operante all'avanguardia della civiltà».

Infine Dubost manda a nome del Parlamento un saluto patriottico alla Marina che, aggiunge, esercitandosi alla guerra assicura alla Francia una pace onorevole e degna.

Quindi Brisson, a nome della Camera, si associa alle parole di Fallières e di Dubost, rendendo omaggio agli ufficiali e ai marinai.

Alla fine della rivista Fallières ha diretto al ministro della marina una lettera di felicitazione per le squadre, celebrando il sangue freddo degli equipaggi, la loro intrepidezza e l'obbedienza senza riserva alle minime prescrizioni del dovere e dell'onore.

Ruba cappelli panama a Genova
ed è arrestato a Milano

Milano, 4, sera.

A Genova, lo scorso mese di marzo veniva consumato un audacissimo furto di cappelli di Panama, del valore complessivo di 4 mila lire, che si trovavano depositati in un ufficio di spedizione.

Esperte indagini da quell'Autorità di P. S. poté essere stabilito che autore del furto era tale Arnaldo Spaggiari, d'anni 28, da Modena, operaio disoccupato. Ma come gli agenti di P. S. si recarono alla sua abitazione a San Pier d'Arena, il ladro aveva già preso il largo, rifugiandosi a Milano. Quivi gli agenti della squadra mobile lo rintracciarono all'*Albergo Popolare*, ma lo Spaggiari, non appena compreso di essere caduto nella rete, con una gherminella riuscì ad eclissarsi.

Stanotte però il delegato avv. Balestrazzi lo rintracciava in un caffè del centro e lo faceva rinchiudere nelle guardine. L'arrestato sarà immediatamente tradotto alle carceri di Genova.

Con lire 7,75 (Estero lire 14,25)
si può avere un abbonamento alla "STAMPA,,
dal 1° Settembre a fine anno
e ricevere immediatamente e gratuitamente
una cartella (tre biglietti) del valore di Lire 3
DELLA
Lotteria Nazionale Torino-Roma
Due estrazioni: 15 Ottobre 1911 e 15 Gennaio 1912
con due milioni e mezzo di premi
Con diritto allo stesso regalo si possono anche fare abbonamenti
per un anno L. 18 (Estero L. 37), per sei mesi L. 10.25 (Estero L. 19.75)
AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Appendice della *Stampa* (128)

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Sì, vero. E guai ai ribelli! Li sterminerémo.

— Si dà l'ordine per incominciare l'attacco.

Dopo due ore, Mabel e Myrtille giunsero al Cimitero degli Innocenti.

Non appena Mabel entrò nella sua casa, barricò la porta di entrata. Poi andò a sedersi accanto a Myrtille, la quale piangeva.

— Già da tempo — singhiozzò Myrtille — mi ero accorta, che non avevo una madre. Ora sono respinta anche da mio padre! E' scritto, forse, in quel libro eterno, che io debba vivere come un'orfana, perchè i miei genitori non vogliono riconoscermi come figlia? Anche mio padre...

— Quell'uomo — interruppe Mabel — corre incontro alla sua perdizione. Io ricuso per sempre che la sua calamitosa sia ineguagliabile.

— Povero padre mio!

— Devi piegarti all'inflessibile... nella mia! Egli non può sfuggire, non può sottrarsi a ciò ch'è stato decretato dal destino... Quanto a tua madre, verrà qui qualcuno il quale potrà darti indicazioni precise sul suo conto.

— Chi è questo tale? — domandò Myrtille, tremando a verga.

Mabel non rispose. Restò assorta in una cupa meditazione.

A mezzogiorno non venne l'uomo che essa attendeva. Roller era stato pugnalato da Straglido e poi buttato nella Senna. Mabel non sapeva darsi ragione dell'assenza di Roller. Ma gli ultimi avvenimenti e l'esito del suo abboccamento con Buridano, l'avevano talmente scossa, e dato un tutt'altro indirizzo ai suoi pensieri, che non volle lambiccarsi il cervello, per escogitare quali motivi avessero impedito a Roller di recarsi da lei, all'ora stabilita.

Il colloquio con Buridano e la liberazione di Myrtille schiudevano, per lei, nuovi orizzonti. L'idea di vendicarsi contro Margherita di Borgogna passava in seconda linea. Le importava poco che la regina fosse punita per i suoi delitti, e che continuasse a vivere nel fasto e nella gloria.

Durante i due giorni, che trascorse nella sua casa, si preparò a partire per Montmartre, qualora Buridano non fosse venuto. Myrtille si rianimava, si, sentiva invasa da un nuovo soffio di vita.

Alla sera del secondo giorno, Mabel uscì. Senza dubbio, essa andò a informarsi sugli avvenimenti, che si erano svolti nella Corte dei Miracoli. Quando ritornò in casa, Myrtille trovò che Mabel aveva gli occhi fiammeggianti. Alla domanda, che essa le rivolse, la madre di Buridano rispose:

— Io credo che sarà opportuno recarsi a Montmartre, dove Buridano non tarderà a raggiungerci... Domani partiremo.

Verso l'albeggiare, le due donne si prepararono per la partenza.

In quel momento Mabel pensò di nuovo a Guglielmo Roller, e mormorò:

— Debbo conservare o bruciare le carte, che possono dimostrare al re i delitti di Margherita di Borgogna? Debbo portarle con me? No... Forse sarà meglio che restino qui, dove sono. Se Roller viene, e le trova... tanto meglio. Margherita avrà la sua punizione. Se non viene, oppure se, venendo egli qui, non riesce a trovarle significa che Margherita è stata perdonata da Dio. E, in tal caso, posso io oppormi ai decreti della Provvidenza?

Poco prima di mezzogiorno, Mabel e Myrtille giunsero a Montmartre, un misero villaggio, costituito da poche capanne e da una chiesetta.

Le due donne si installarono in una di quelle capanne.

VII.

La battaglia

Il capitano Buridano aveva fatto barricare due vie principali della Corte dei Miracoli. Le barricate erano state costruite con travi, con carrette, con cocchi, rimpolti di terriccio. Esse costituivano solidissime muraglie, che era impossibile oltrepassare e difficilissimo demolire nel momento della mischia. La via dei Francs-Archers era stata lasciata libera. Ma essa era difesa da un numero enorme di accattoni, scelti fra quelli più audaci e coraggiosi.

Le avanguardie, per così dire, dei due eserciti erano discoste, fra loro, di qualche centinaio di passi. Esse si colmavano reciprocamente di contumelie e di invettive.

— Ma — disse Guglielmo Bourrasque — non so comprendere, perchè non dovremmo fare una visita a Sua Maestà nel Louvre, dopo la vittoria! Io mi installerei colà, e vivrei come un principe. Luigi il Collerico dovrebbe rassegnarsi a trattarmi come se fossi un suo parente.

— In quanto a me — disse Bigorne — posso ben limitarmi ad accennare, in poche parole, il piano grandioso, che ho concepito. Da qualche tempo è libero alla Corte un posto molto importante. Vi è noto, che il Re è addoloratissimo, perchè non è stato sostituito il «buffone di Corte», che morì alcuni anni or sono. Tutti quelli, che gli sono stati proposti, non sono stati accettati, perchè non avevano attitudini, rispondenti a quell'altissimo ufficio. Non appena avremo dato a Sua Maestà la lezione che merita, lo costringerò a nominarmi «buffone della Corte».

— Sicchè tu intendi di passare armi e bagagli accampamenti del nemico?

— Mio caro Bourrasque.., in ciò che tu dici, vi è qualche cosa di vero... Ma, da qualche tempo, mi vado accorgendo, che il posto di «buffone» non è poi così spregevole, come parecchi ritengono. Per la mia, assicura un buon vitto, vita natural durante. Viceversa, vedo tante persone sensate, ragionevoli, istruite, le quali non riescono a procacciarsi un tozzo di pane!

Mentre Bigorne, Handryot e Bourrasque si rallegravano con questa facezia, Buridano e Goffredo d'Aulnay stavano presso la finestra, e discorrevano su ciò che intendevano fare qualora fossero riusciti ad allontanarsi sani e salvi dalla Corte dei Miracoli.

— Se la mia buona stella — diceva Buridano Mentre fra Ahuerrando di Marigny, Mabel e Myrtille si svolgeva la scena, che abbiamo raccontata, Buridano discuteva con i suoi amici il piano di difesa, che egli voleva seguire contro il nemico.

— In quanto a me — diceva Handryet — farò tutto il possibile per trovarmi al cospetto di Valois, e battermi con lui. Va da sè, che se riuscirò a disarmarlo, accorderò la punta del mio pugnale alla sua gola, e gli dirò...

— La borsa o la vita! — interruppe Bigorne.

— La borsa è troppo poco. Gli dirò: «conte di Valois, se non mi rimetterai la metà della vostra fortuna, vi invierò all'altro mondo». Naturalmente, egli acconsentirà, e io diventerò un ricchissimo borghese.

— E se saranno bastonati? — domandò Guglielmo Bourrasque.

— Che domanda insensata! Tu credi che Valois, Luigi il Collerico e Angueerrando di Marigny possano vincere? Mio caro Bourrasque, in hai il cervello un po' annebbiato. Non è permesso fare supposizioni, le quali sieno destituite di qualsiasi base seria... Dunque dicevo... che se riesco a trovarmi a fronte di Valois, lo concerò per il dì delle feste. Quando gli punterò il ginocchio sul petto e gli dirò «la metà della tua fortuna, oppure il pugnale nel petto». Valois non si farà ripetere la domanda due volte. Egli acconsentirà. Avrò l'onore di recarmi in casa sua ad intascare una rispettabile quantità di scudi d'oro, con i quali comprerò un titolo nobiliare, vivrò da gran signore, e ingrasserò per bene. Dimmi no! Da qualche tempo sono divenuto pallido e sparuto, e non riconosco più me stesso... E' questo il mio piano...

— mi proteggerà, io mi allontanerò per sempre da Parigi, la quale per me è divenuta inabitabile. Condurrò con me Bigorne, il quale mi è davvero come un fratello... E voi, mio ultimo amico, perchè non verreste con noi, se la fortuna ci favorisse, se essa ci aiutasse a uscire da quel cerchio di ferro che ci stringe?..

Goffredo scrollò malinconicamente il capo, e disse:

— Io resterò, perchè debbo assolutamente soccorrere dove si trovi Filippo, e salvarlo se sia ancora possibile... Qualora fosse stato ucciso, farò del mio meglio per vendicarlo. Non so celarvi, Buridano, che contavo molto sul vostro appoggio, sia per fare le debite indagini sul conto di Filippo, sia per aiutarmi a salvarlo... Non vi terrò parola di Marigny, di quel perfido uomo, che tanto danno ha fatto alla nostra famiglia. Voi mi prometteste di associarvi a me per desol

Fiamminghi e Italiani nel Rinascimento

Sugli albori del Rinascimento due scuole pittoriche si contesero il campo: la fiamminga e la toscana; diverse di attitudini, di tendenze e di risultati, meravigliose entrambe per una straordinaria fioritura di genialità. A settentrione i Van Eyck alzavano di un tratto l'umile opera dei miniaturisti francesi e fiamminghi ad un'altezza d'arte che non fu superata; al sud Masaccio scriveva sulle pareti della cappella Brancacci il canone della nuova pittura a cui tutta una generazione di artisti doveva ispirarsi. Ma quelle due scuole opposte non fiorirono isolatamente: avvennero fra l'una e l'altra imprestiti e scambi. Dapprima, verso la metà del quattrocento, fu la pittura fiamminga a diffondere la sua influenza sull'italiana; verso gli ultimi anni del secolo e sull'inizio del seguente le parti si invertirono; l'arte italiana conquise le Fiandre e le travolse irresistibilmente nella sua orma.

Uno studioso belga, il Mesnil, si è dato in un libro recente a investigare il problema di quegli scambi e le ragioni di quell'alterna vicenda, e l'ha fatto con molta acutezza e con grande spirito di equanimità. I problemi di questa natura non sono molto amati dalla critica d'arte moderna, tutta affaccendata nella sua paziente e minuta opera di investigazione biografica e cronologica; e pendimano anzi i più importanti, perchè mirano a definire l'essenza stessa di una fioritura artistica e a stabilirne il valore non solo estetico, ma umano, non solo locale ed etnico, ma universale.

L'influenza della pittura fiamminga sulla pittura italiana del primo rinascimento è ormai nota e riconosciuta. I quadri fiamminghi erano singolarmente stimati in Italia e ricercati dai collezionisti. Il nome di Giovanni Van Eyck n'era sceso e celebrato. Bartolomeo Facio nei suoi *de viris illustribus* lo diceva senz'altro il più grande pittore del secolo, e cita buon numero di quadri suoi e di Roger van der Weyden erano esistenti nelle raccolte dei principi e degli amatori d'arte italiani. Il re di Napoli Alfonso d'Aragona mostrava una spiccata predilezione per la pittura fiamminga. Questo gusto non era fondato soltanto sulle opere trasmigrate fra noi. Negli anni 1449-1450 Roger van der Weyden aveva fatto un viaggio in Italia e dipinto quadri pei signori di Ferrara, di Firenze e di Milano. Giusto di Gand godeva pochi anni di poi il favore del Duca di Urbino; Ugo van der Goes dipingeva nel 1476 per incarico di Tommaso Portinari, agente dei Medici a Bruges, il grande trittico dell'adorazione dei Pastori che dall'Ospedale di Santa Maria Nuova a cui fu destinato è passato in questi ultimi anni al Museo degli uffizi.

Non è il caso di far congetture intorno all'influenza operata da quest'opera meravigliosa negli artisti toscani, da questo vivente manifesto dell'arte fiamminga venuto a installarsi nel cuore della scuola rivale. Se già non avessimo l'attestazione degli storici del tempo sulla profonda impressione e sulle vivaci discussioni suscitate, ne avremmo la prova diretta nell'ispirazione che ne derivarono Piero di Cosimo, Fra Bartolomeo e Mariotto Albertinelli. C'è di più: Domenico Ghirlandaio nel dipingere l'Adorazione dei Pastori che è all'Accademia fiorentina, ne trasse addirittura il gruppo dei tre pastori adoranti.

Il Mesnil parte appunto da questo riscontro e cerca di stabilire il carattere differenziale delle due opere: non c'è che da sottoscrivere al suo esame. Ciò che colpisce innanzi tutto nell'opera del fiammingo è la maternità, un'unità ideale, un'unità di sentimento: esso sorge dall'emozione religiosa che avanza da tutta l'opera: l'arte non è stata che lo strumento di un'espressione di fede. Come tale essa rapisce la nostra sensibilità moderna: ma era questa intima emozione quella che colpiva gli italiani del quattrocento?

Bisogna distinguere. Il popolo forse, e senza forse, ne fu rapito. Il popolo cerca nell'arte l'emozione, e il popolo toscano del quattrocento univa il cinismo e lo scetticismo morale alla più profonda pietà religiosa. Ma non fu certo l'emozione religiosa quella che attrasse gli artisti. Nei dialoghi attribuiti a Michelangelo dal portoghese Francisco de Hollanda il punto di vista estetico italiano è esposto con una chiarezza brutale. « La pittura fiamminga — avrebbe detto Michelangelo Vittoria Colonna — piacerà in genere ad ogni uomo pio assai più che la pittura italiana. Questa non farà versare una sola lagrima, quella ne farà spargere molte, ma questo risultato sarà dovuto non al vigore ed all'eccellenza della pittura, ma alla bontà dell'uomo pio. La pittura fiamminga piacerà alle donne, soprattutto alle vecchie ed alle giovani, come ai monaci, alle monache e a qualche nobile signore sordo alla vera armonia. In Fiandra si dipinge di preferenza, per produrre un'illusione dell'occhio, sia oggetti piacevoli, sia figure di cui non si possa dir male come santi o profeti. In genere si tratta di orti, di case, di campi verdi, di alberi frondosi, di fiumi e di fonti, di passeggi sparsi di figure. E benchè tutto ciò soddisfaccia l'occhio di certa gente, non ci si vede nè verità, nè ragione, nè arte, nè simmetria, nè proporzione, nè intelligenza nella scelta, nè grandezza, infine nè corpo, nè nerbo. »

E' un giudizio crudo, in parte frettoloso ed ingiusto, ma che definisce nettamente due tendenze. Per i fiamminghi il quadro religioso era innanzi tutto opera di sentimento, per gli italiani era opera di armonia. Per essi una scena biblica non era che un pretesto ad una piacevole emozione e, per di questa virtù, mancò quasi sempre il cardine di un'emozione intima, ingenua, sincera e persuasiva. Quella fu troppo umilmente ligia alla natura, questa là natura troppo spesso noncurò o deformò: l'una fu troppo realtà e l'altra fu troppo arte. E d'altra parte non bisogna dimenticare che l'inferiorità fiamminga, vera in confronto dell'arte del rinascimento, non appare più tale guardata dal punto di vista dell'arte moderna. La ricerca dell'emozione intima e dell'espressione fa preferire a noi moderni, pittori colpevoli di ben maggiori errori di prospettiva e di bellezza pura di quanto non fossero i fiamminghi, alla schiera dei decoratori che compongono i loro quadri con le regole armoniche del rinascimento. Nè bisogna dimenticare il paesaggio. Se il Mesnil non avesse ignorato il distrutto *Libro d'ore* di Torino, di che si duole, avrebbe veduto il paesaggio moderno, completo, perfetto ed insuperabile, sorgere in Fiandra quando gli Italiani trascinavano ancora i loro sfondi puerili.

Dice bene il Mesnil che il pericolo che minacciava gli artisti italiani fu questo: « una certa mancanza di sincerità artistica, « la quale fa sì che invece di interrogare « la natura, l'artista si accontenta di sce« gliere nel suo repertorio di forme, una « forma che sia press'a poco simile alla fi« gura di all'oggetto che deve rappresen« tare, e corrisponda più ad un'idea con« venzionale che generalmente se ne ha che « non alla realtà. Difetto che di origine « allo « spirito accademico » che sostituisce « sempre forme convensionali a quelle rea« li ». E' un'osservazione che dalla pittura del rinascimento si può estendere a tutta l'arte italiana, anzi alla natura artistica italiana stessa. Siamo d'accordo, che dato un sentimento sincero (Dante, Michelangelo, Leopardi) in nessuna terra possa estrinsecarsi in forme più idealmente armoniose: è proprio un peccato che i sentimenti sinceri siano fra noi così terribilmente rari...

ENRICO THOVEZ.

JACQUES MESNIL. *L'art au Nord et au Sud des Alpes à l'époque de la renaissance*. E. Van Oest et C., Bruxelles.

Un grosso fermo
15.600 sigarette di contrabbando

Roma, 4, notte.

Il *Giornale d'Italia* narra di un sequestro di 15.600 sigarette di contrabbando eseguito dalla regia guardia di finanza.

Era da qualche tempo che il capitano Raffilippo aveva avuto sentore che tale Alfredo Grassucci, barbiere di trenta anni, vendeva sigarette estere di contrabbando. Fu incaricato un brigadiere di travestirsi da cameriere e di frequentare la bottega del contrabbandiere. Questi però mangiò la foglia e alle richieste del cliente, il quale gli diceva incaricato dal suo padrone, ricco signore, di ricercare sigarette estere non nazionalizzate, rispose sempre, nonostante una copiosa offerta di denaro, un reciso rifiuto. Solo una volta si indusse a consegnare un pacco di sigarette, ma era quanto bastava, perchè i sospetti dei finanzieri divenissero concreti. Il Grassucci venne pedinato e sottoposto ad una assidua sorveglianza. Fu veduto entrare in aria circospetta nel portone di una casa in via Merulana e fu accertato che egli si recava da tale Alessandro Carcami, il quale gestisce una agenzia di fitti e di affari. Si intensificò la sorveglianza e sempre con maggiori risultati. Infatti ieri l'altro gli agenti da una vettura videro scendere un signore con un gran fardello sotto il braccio e dirigersi verso l'abitazione del Carcami. L'individuo misterioso fu veduto anche ieri dagli ufficiali, i quali ne ebbero abbastanza e quando ebbero la certezza che i complici fossero riuniti, piombarono in casa del Carcami e dichiararono in arresto l'esportatore clandestino.

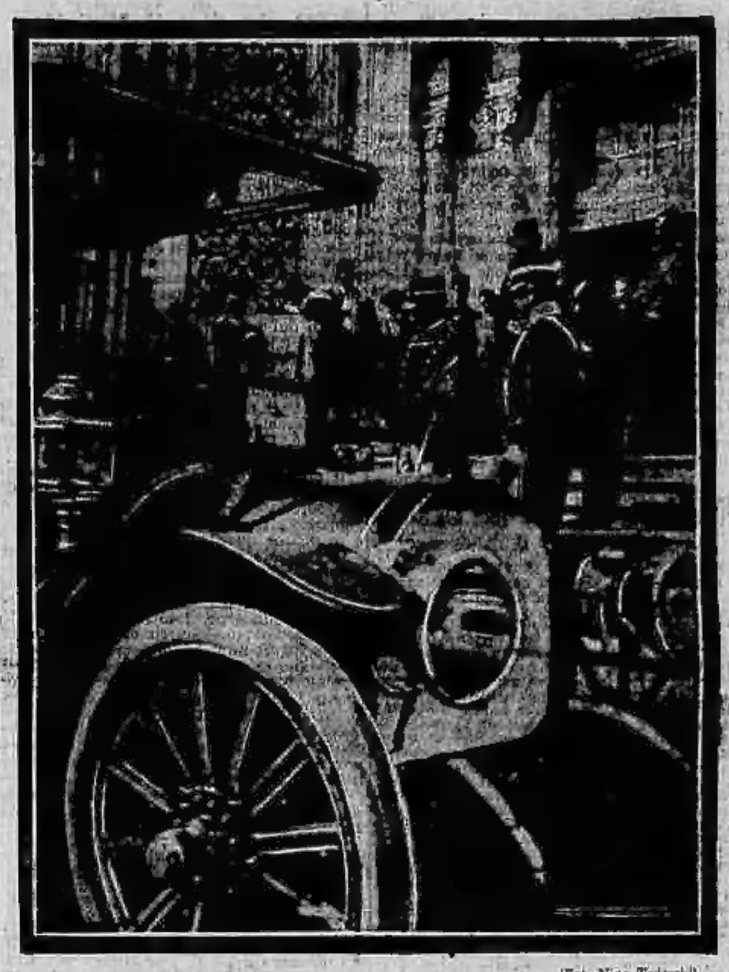
Identificato per Pugliesi Alessandro, impiegato al ministero delle Poste e Telegrafi, questi, colto all'improvviso dichiarava che portava le sigarette al Carcami che era preposto alla vendita. In casa del Pugliesi venne fatta una perquisizione e si rinvennero oltre 15.000 sigarette di contrabbando. Le indagini della R. Guardia di finanza continuano per accertare se vi siano altri complici, e il luogo di provenienza del contrabbando.

Il *Giornale d'Italia* nota che sequestri del genere in Roma non furono mai eseguiti.

Due altari storici assicurati allo Stato

Livorno, 4, notte.

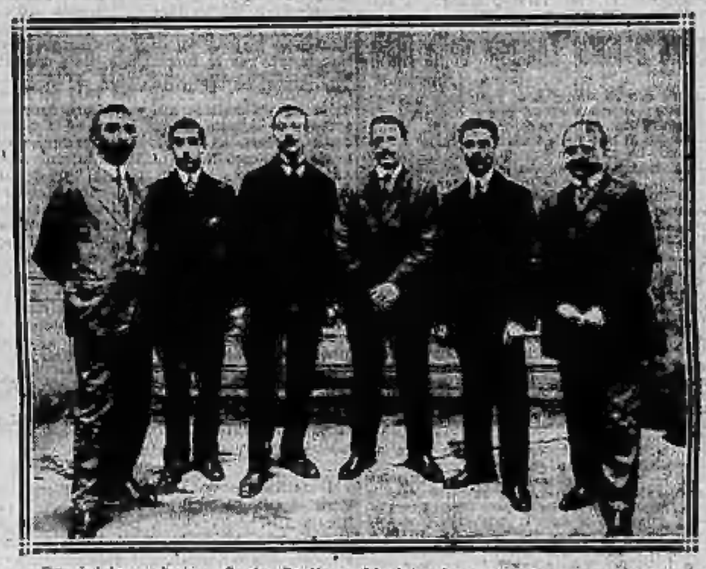
Il ministro Credaro, con una nobilissima lettera, nella quale rievoca le vicende storiche della Fortezza nostra, dai giorni di Cristina di Lorena alla dimora di Nelson, fino a quelli di Francesco Domenico Guerrazzi, accoglie la proposta dell'on. Salvatore Orlando di lasciare al loro posto i due altari storici, dove fu proclamata Livorno città. Tali altari erano stati acquistati dal pievano di San Jacopo, don Guigni, che aveva ebbe la relativa somma. Consenziente il detto don Guigni, il ministro Credaro ordinò la ricostituzione della somma ed il mantenimento degli altari storici. Così il monumento storico della Fortezza Vecchia rimarrà come tesoro livornese.



(Fot. Nino Tedeschi)

Il Re esce dal palazzo delle Feste dell'Esposizione di Torino, dopo avere assistito alla commemorazione forense, e si avvia per risalire in automobile.

I vincitori della gara nazionale di avviamento postale



Da sinistra a destra: Carta, Saettone, Maslowschi, Beer, Cammarota e Bergamian.

Il cadavere di un neonato abbandonato sulle rive del Lago Maggiore

Varese, 4, notte.

Nel pomeriggio d'oggi sulla riva del Lago Maggiore, in una località deserta, a circa un chilometro da Mombello (Laveno), da una donna è stato trovato un involto contenente il cadavere di un bambino di sesso femminile. Furono avvertite le autorità. Sul posto si recarono i carabinieri, che, aperta un'inchiesta, poterono accertare che il misterioso involto era stato deposto da due eleganti giovanetti forestieri, che qualche ora dopo scomparvero.

Della scoperta fu avvertito il pretore di Gavirate, che tosto iniziò ricerche dei due giovani, dei quali i carabinieri poterono raccogliere i connotati.

Il cadavere è stato trasportato nella sala mortuaria del cimitero.

Una caserma sul monte Baldo al confine orientale

Verona, 4, notte.

Il Governo ha ordinata la costruzione di una caserma alla cima del telegrafo sul Monte Baldo (2200 metri) proprio al confine italo-austriaco. I lavori saranno immediatamente cominciati.

La tragedia del Monte Nuovone
Le due salme portate al Camposanto d'Oropa

Biella, 4, notte.

Per tutta la giornata è stato un mesto pellegrinaggio di persone d'ogni ceto e condizione alla piccola sala del deposito, ove erano i corpi dei due disgraziati protagonisti della tragedia di ieri. Sono giunti altri parenti delle vittime, che hanno fatto un'ultima visita ai loro cari.

Il dottor Baratti, che stamane ancora visitò le due salme, asseriva che la morte, all'epoca del rinvenimento, datava da 24 ore quindi la tragedia deve essere avvenuta nel mattino di sabato.

Le due salme sono state oggi deposte in due bare di legno semplice; l'accompagnamento funebre si è fatto questa sera in forma semplicissima, senza alcuna pompa, trattandosi di suicidi; però il sacerdote ha benedette le due salme, che ora riposano nel Camposanto d'Oropa, nei pressi del verde faggeto che racchiude le tombe dei ricchi biellesi.

Non si è creduto di dover procedere all'autopsia dei cadaveri, nè ad altra ulteriore inchiesta, avendo l'autorità giudiziaria ritenuto per valide il diligente verbale fatto dal brigadiere dei carabinieri Canevari.

Tra gli abitanti e gli ospiti del Santuario è ancor vivo il sentimento di cordoglio e di pietà per i due disgraziati giovani che l'amore ha condotto alla morte.

Mancato omicidio

Acqui, 4, sera.

Il tranquillo Comune di Melazzo venne ieri turbato da un impressionante e grave delitto. Mentre ieri sera la popolazione usciva dalla chiesa, in via Umberto I, tal Vittorio Cornara, fu Giuseppe, giovane ventisettenne, di Melazzo, sparava cinque colpi di rivoltella contro tal Giuseppe Rapetti, di Francesco, da Cavatore, e non essendo riuscito ad ucciderlo, lo inseguiva lungo la strada Melazzo-Acqui, senza però riuscire a raggiungerlo, perchè il Rapetti si era dato, fortunatamente, a precipitosa fuga.

Le cause di questo grave fatto si debbono ricercare in vecchi rancori, che esistevano tra i due giovanotti.

Il 15 dello scorso mese di agosto, celebrandosi a Cavatore la festa patronale di San Lorenzo, il Cornara si recò in quel Comune, e pare che sul ballo pubblico abbia schiaffeggiato una giovane donna, perchè questa si era rifiutata di ballare con lui.

Questo atto del Cornara indusse alcuni giovanotti di Cavatore a farsi paladini della fanciulla offesa, e dalle parole passati ai fatti, quei di Cavatore, in maggior numero, finirono per picchiare sonoramente il Cornara. Questi avrebbe allora esclamato: « Mi vendicherò; ho riconosciuto due di voi, e mi basta! »

Ieri sera, appunto, il Cornara scorse il Rapetti, e riconobbe in lui uno dei suoi percuotatori di Cavatore. Estratta allora una rivoltella, che portava seco, ne sparò contro di lui parecchi colpi; e ne avrebbe sparato chissà quanti ancora, se il Rapetti non si fosse sottratto con la fuga alla furia del suo avversario. Sembra però che il Rapetti abbia riportato una grave ferita ad una spalla.

Il Cornara è stato alla latitanza, ed i carabinieri, per quanto subito accorressero sul posto, in bicicletta, non riuscirono ad arrestarlo. Stamane, essi si recarono dal Rapetti, ma, esso ferito, non lo trovarono a casa, e corsero ha subito dopo sulle tracce di lui.

Giornali e riviste

In questi giorni è stato a Roma mons. Mathias Makn, vescovo titolare di Trali e vicario apostolico di Changa Machery. Tanto il vescovo che i due sacerdoti che lo accompagnano sono malabaresi, ossia di razza nera malese. Le figure alte, robuste di questi tre negri ricevono un carattere ancor più strano e selvaggio della loro veste talare. Hanno la faccia nera, dalle grosse labbra tumide, dal naso schiacciato, cogli occhi grandi ed intelligenti, i capelli neri, fini e ricciuti. I vescovi cattolici negri sono appena cinque in tutto l'orbe cattolico: di cinque, tre sono appunto in altrettanti vicariati apostolici eletti recentemente nelle Indie orientali, e precisamente nei due principati di Travancore e di Chochin. Un giornalista ha avuto un colloquio col vescovo negro il quale, sebbene parli bene l'inglese, e comprenda l'italiano, ha preferito rispondere, in latino alle domande rivoltegli. « Sì sa, — ha detto mons. Makn — come S. Tommaso apostolo, dopo la conversione si diresse verso l'India. Sulla costa del Malabar egli fece molti proseliti. A Calamina — l'odierno Mhaabalipur presso Madras — subì il martirio, tanto è vero che anche ora esiste presso Madras il monte chiamato S. Tommaso. Vennero allora fondate nel Malabar sette chiese ed oratori di cui le vestigia permangono ancora ed alcuni dei quali, riparati e ricostruiti ripetute volte nei secoli, servono oggi al culto. Ma dopo fine secoli l'opera di S. Tommaso minacciava di andar perduta. Sacerdoti e proseliti erano quasi interamente scomparsi. Si amministrava soltanto il battesimo e si compievano in modo primitivo poche funzioni. Per distinguersi dai pagani indigeni, i malabaresi portavano al collo piccole croci. Secondo la tradizione poco dopo il trecento, un mercante armeno di spezierie, Tommaso Canali, approdò al Malabar dove constatò con viva sorpresa l'esistenza di un nucleo di cristiani in quella così lontana regione. Ne diede subito al patriarca di Seleucia e questi tanto si adoperò che i siri stabilirono di inviare nel Malabar (re nave) e trecento coloni con a capo il vescovo di Edena (ora Urfa) e guidati dal mercante Canali. I siriaci riuscirono con doni vistosi ad acquistare la benevolenza dei principi del Malabar, i quali cedettero loro vaste possessioni, su cui i coloni fondarono la città di Kranganore con una grande e bella chiesa. Da allora ebbe inizio il rito siriaco-malabarese, che esiste tuttora indipendente dalla Chiesa di Roma.

***

Antonio-Ghislanzoni, di Lecco, dopo avere brillato nella Bohème milanese, come spirito pronto allegro e rimatore abbondante, fu librettista ricercato, epigrammista e novelliere. Fu lui che scrisse il libretto dell'*Aida*, intorno al quale lasciò questi spunti malinconici ricordi: « Il libretto dell'*Aida*, come gli altri, che ho perpetrati (e sono ottantacinque), non mi ha dato che amarezze. Il solo Verdi se ne mostrò soddisfatto, e mi ringraziò, abbracciandomi. A Milano, quando l'opera andò in scena, la maggior parte dei critici milanesi non dissero verbo in merito al libretto, e quelli che ne parlarono con lode, tacquero il nome dell'autore. Verdi impiegò sei mesi a compiere l'opera, ma in quelli sei mesi ristette per qualche settimana dal lavoro, accasciato dalle gravi notizie di Francia. Alla prima rappresentazione Verdi chiedeva di me insistentemente per condurmi al proscenio con gli altri, e non avendomi trovato, all'indomani mi rimproverò benevolmente mi impose di trovarmi al mio posto la sera seguente. Non mancai, e dopo il gran finale del secondo atto, mi trascinò solo con lui a ricevere le entusiastiche acclamazioni. E questa fu l'unica soddisfazione, che mi procurò il libretto dell'*Aida*. L'autore del libretto dell'*Aida* — reputato fra i migliori per chiarezza, concisione e grandiosità, — fu scritto in francese da Marietta Bey, il celebre egittologo, che lo trasse da particolari storici ed archeologici di sua conoscenza. Verdi, come era sua abitudine, aggiunse del suo all'abbozzo del libretto, e fra le altre cose, sviluppò la famosa scena del giudizio di Radames. — Così nel *Tirso*.

***

La musica è la sola arte in cui il genio creatore della donna non s'è ancora affermato. Molte sono state le donne compositrici, ma nessuna ha lasciato traccia della sua opera. Lo studio della musica, che oggi è molto diffuso, era prima quasi esclusivamente coltivato dalle famiglie più nobili e più ricche. Ora le sovrane e le principesse di sangue che si distinguono o si sono distinte per le loro attitudini musicali ricordiamo l'imperatrice di Germania Maria Luisa Augusta, la quale componeva musica apprezzatissima. La principessa Amelia di Sassonia scrisse quattordici opere e poi un gran numero di melodie e della musica liturgica. Amelia di Prussia, sorella del grande Federico, aveva grandi disposizioni per la musica e componeva delle cantate. Maria Stuard scrisse varie canzoni, qualcuna delle quali è ancora oggi ricordata. La principessa Beatrice di Battemberg compone delle melodie che vengono applaudite nei salotti eleganti della capitale del Regno Unito. La Germania è però la nazione che ha sempre coltivato di più la musica, ed oltre alle principesse nominate, si ricordano come valorose compositrici Maria Carlotta Amelia, duchessa di Saxe Coburgo e Gotha e Maria Elisabetta principessa di Saxe Meiningen. L'aristocrazia francese ha molte valorose compositrici, ed una fra tutte gode meritata fama anche oltre i confini della patria: la principessa Armanda di Polignac. In Italia nessuna compositrice ha saputo affermare validamente il suo nome, imponendolo anche all'attenzione delle masse, ai visitatori. — Così nell'*Ora*.

***

Per quanto progrediti i nuovi metodi di trasmissione dei telegrammi, gli Stati Maggiori devono anche prevedere il loro fallimento. Un radiotelegramma può essere spedito dalla torre Eiffel fino al Marocco; ma può essere intercettato. Bisogna dunque cercare dei mezzi di comunicazione che sfuggano a un nemico interessato a sorprenderli. Il piccione viaggiatore è troppo conosciuto oggi come messaggero, e in caso di guerra sarebbe sorvegliato e senza dubbio ucciso. Lo Stato Maggiore dell'Armata degli Stati Uniti ha pensato di utilizzare il meraviglioso istinto che riconduce un'ape al suo alveare, e le permette di orientarsi a qualunque distanza che essa sia trasportata. L'esiguità delle api le rende invulnerabili; ma un così piccolo corpo rende difficile il ridurre un telegramma a un peso che esse possano portare. I metodi perfezionati della fotografia moderni hanno permesso tuttavia di fissare fino sulle ali delle api, i telegrammi, che si volevano far trasportare, riducendoli infinitamente. Per decifrarli basta ingrandire questi « clichés » volanti. — Così nel *Correspondant*.

***

I recenti disastri minerari hanno dimostrato che un apparecchio pratico, capace di mantenere in comunicazione i minatori sepolti in una galleria sotterranea con i loro salvatori, potrebbe rendere immensi servizi. L'idea di questa invenzione ha invogliato un inglese che, dopo tre anni di studi, ha presentato ad una Commissione esaminatrice un apparecchio molto pratico e leggero, che sembra risolvere l'importante problema. Si tratta di un'applicazione della telefonia senza fili. L'apparecchio di trasmissione somiglia ad una cassettina fotografica ed è appunto munita su di un treppiedi. Poichè la forza elettrica necessaria è minima, bastano alcune pile portatili per assicurare un funzionamento perfetto. Con dei cunei di ferro obbligati al telefono per mezzo di fili si stabilisce il contatto con il suolo. Nei primi esperimenti, che ebbero luogo in una miniera inglese, fu possibile parlare senza nessuna interruzione per oltre quindici minuti. Così nel *Daily Telegraph*.

***

In Francia si può dire che i diritti d'autore cominciarono nel 1829 con la rappresentazione del *Mistère des Trois Bonnes* del canonico Pra. Fino ad allora i posti, gli autori, gli attori avevano subito la legge dell'offerta e della domanda. Qualche volta si vendeva il lavoro a forfait al direttore della Compagnia, al tempo di Hardy ogni Compagnia aveva un autore stipendiato che imbastiva i lavori. Fu Corneille che provocò un rialzo di prezzi. Una delle sue interpreti diceva in proposito: « Corneille ci fa un gran torto. Fino ad ora avevamo avuto dei lavori per tre pezzi che ci venivan fatti in una notte. Oggi i lavori suoi costano molto danaro e non danno molto guadagno ». Quinault, librettista di Lulli, riprese l'idea del tanto per cento su gli incassi quando fece rappresentare le Ricoli. Durante un trentina di anni si trattò così solamente poi, a poco a poco, l'uso dei diritti d'autore si diffuse. Così nel *Temps*.

Uno degli uomini più in vista della situazione politica odierna

Nella prima delle nostre fotografie, Kiderlen Waechter è sorpreso durante una passeggiata in montagna; nella seconda, il Ministro tedesco — quello in cappello grigio — è alla Stazione di Chamonix, in conversazione col Prefetto dell'Alta Savoja.

La pista del cameriere
non conduce alla "Gioconda,,

Parigi, 4, mattino.

Si ricorderà che alcuni giorni or sono un cameriere di caffè, certo Guneschau, si recava alla Prefettura di polizia dove dichiarava al signor Jouin, sotto-capo della polizia, che la *Gioconda* era in possesso di una personalità conosciuta da tutta Parigi, e di cui non poteva fare il nome. Il Guneschau, che forniva molti particolari, affermava che Monna Lisa era racchiusa nel fondo di un baule, e che l'autore del furto aveva dato un colpo di coltello al cuore sinistro della *Gioconda*. Invitato a far conoscere il nome di colui che possedeva il quadro, il Guneschau vi si rifiutò; ma disse: « Darei 200 mila franchi, assicurazioni d'impunità, e vi racconterò la *Gioconda* ».

Questa storia non fu creduta interamente dalla Polizia, ma fu deciso nondimeno, per scarico di coscienza, a operare una perquisizione in casa del Guneschau. Questa operazione ha avuto luogo ieri, ma non ha dato alcun risultato, in virtù del mandato di cui era latore. Jouin condusse Guneschau al palazzo di Giustizia, dove il giudice istruttore Drioux lo interrogò. Il Guneschau ripetè il discorso che aveva fatto alla Polizia, e dichiarò al giudice che voleva trarre ad ogni costo profitto dalla scoperta che aveva fatto. « Mi si pagano su quel lavoro 200 biglietti da mille, e allora otto giorni vi riporterò la *Gioconda*, non prima, perchè intendo mettere al sicuro quel denaro. Ho l'intenzione di comprare un cavallino e una carrozza, e poi di acquistare sulla riva della Marna un'abitazione, ove potrò pescare a mio agio. E' questo il mio sogno ».

Interrogato dal Drioux, il Guneschau raccontò questa storia: « Tornavo da visitare uno dei domestici del barone che possiede il quadro, quando ho scoperto la *Gioconda*. Questo domestico, in una crisi di epilessia, con gli occhi sbarrati e con un gesto improvviso, aprì un baule, in fondo al quale era la *Gioconda* ». Il giudice non ha potuto trarre dalla bocca del Guneschau alcun particolare preciso. Il cameriere ripetè non fece che ripetere: « Datemi 200 mila franchi, e vi renderò la *Gioconda* ».

Non potendo ottenere altro e perciò di avere a che fare con uno squilibrato, il Drioux non indugiò a lo rinviò. Una breve inchiesta, del resto, ha provato che il barone Schlichting, di nazionalità russa, che Guneschau ha designato come nominario, ha lasciato Parigi fin dal 20 luglio: è stato in una villa che possiede presso Ginevra, e ora si trova a Monaco. Nessuno crede che egli abbia rubato o commesso questo furto, benchè sia ricchissimo, amantissimo delle arti a tal punto, che possiede una galleria di quadri, che si rinnoverà, del resto, di lasciare, morendo, al Louvre.

E' da notarsi che Malvy, sottosegretario alla giustizia, impressionato da questa storia, aveva trasferma una parte del pomeriggio di ieri al palazzo di Giustizia. Ne approfittò per studiare l'incartamento del giudice Drioux, e fu colpito da alcuni particolari. Perchè non ne scaturisca una nuova pista del mistero di questi di ieri.

Milionario americano suicida per amore

New-York, 4, mattino.

Il giovane milionario Daniele Garrison, che possiede delle grandi acciaierie a San Luigi, si è suicidato, ieri notte in una camera dell'« Albergo Waldorf-Astoria ». Il suicidio avvenne in circostanze singolarmente patetiche. Il Garrison era venuto a New York da San Luigi, per incontrarsi con la sua fidanzata, miss Williams, che egli voleva sposare fra breve. Miss Williams è in viaggio per l'America, sopra un vapore proveniente dall'Inghilterra, e deve arrivare martedì o mercoledì. Garrison mise la fotografia della sua fidanzata davanti a sè, sopra la scrivania, si sedette sulla poltrona, con tutta calma, e si sparò una rivoltellata alla tempia destra, morendo all'istante. La detonazione fece accorrere i camerieri, che, scardinata la porta, trovarono il milionario già cadavere. In una lettera diretta al padre, il suicida spiegò i motivi per cui si tolse la vita. Egli disse che era molto ammalato e che sarebbe stato infelice per tutto il resto dei suoi giorni, se avesse sposato Maria. Egli concluse in questo modo: « Commettere una ingiustizia ».

Daniele Garrison non aveva ancora quarant'anni ed era vedovo. Egli non era affatto malato così gravemente come credeva. Soffriva soltanto di un po' di asma, che a volte gli rendeva assai penoso il respiro, e lo faceva cristianamente. Pare che egli, nei suoi momenti di ipocondria, scrivesse lettere disperate alla fidanzata lontana, giacchè fra gli effetti del suicida vennero rinvenute lettere di miss Williams, che tentavano di consolarlo, incitandolo a prendere la vita dal lato allegro, e dicendogli, che sarebbe stata fra poco presso di lui, per riconciliarla con l'esistenza.

850 soldati turchi
morti di colera in due giorni

Costantinopoli, 4, mattino.

La strage che il colera va facendo fra le truppe di Costantinopoli è spaventevole. Negli ultimi due giorni si sono avuti 850 decessi. Dei 45 ufficiali che arrivarono dall'Albania 37 sono morti di colera. Per due giorni consecutivi i soldati non ricevettero nè da mangiare nè da bere. Spinti dalla fame ruppero i cordoni e saccheggiarono tutte le panetterie e drogherie del vicinato. Il Ministero della guerra ha ordinato una severa inchiesta annunziando gravi punizioni per i responsabili di questo fatto.

Si ha da Salonicco: Nelle ultime quarantotto ore sono stati constatati cinque casi di colera all'ospedale militare nelle vicine caserme; alla scuola di gendarmeria un caso. Fra i reclute giunti ieri da Kossovo vi sono stati due casi. Nelle ultime ventiquattro ore, vi sono stati ad Uskub 47 casi, di cui 22 mortali, e a Monastir 52, di cui 37 mortali.

Il colera tra i soldati austriaci

Budapest, 4, mattino.

Alcuni operai di un sobborgo sono ammalati di colera avendo bevuto l'acqua del Danubio, malgrado le autorità avessero avvertito la popolazione di non berne, perchè probabilmente infetta.

Nel comune di Versez, dove sono già concentrate enormi masse di truppe per le manovre è ammalato con sintomi di colera il primotenente Folkushazy.

L'autorità militare impressionata ha preso tutte le misure per impedire che eventualmente l'infezione colerosa si propaghi fra la truppa.

Il colera nel Belgio

Bruxelles, 4, mattino.

Due casi di colera mostrano sono stati constatati a Meirelbeke presso alcuni rivieraschi dell'Escaut. I malati sono morti dopo qualche ora.

Il Duca degli Abruzzi s'imbarcherà presto per una lunga navigazione

Venezia, 4, mattina.

L'*Adriatico* stamane dice: « Abbiamo a sostenuto annunziato che il Duca degli Abruzzi avrebbe abbandonato la direzione del nostro Arsenale e Venezia, per un periodo non inferiore agli otto mesi, allo scopo di compiere il lungo periodo di navigazione necessario per la sua promozione a vice-ammiraglio. Contemporaneamente altri giornali pubblicavano che il Duca avrebbe invece intrapreso un nuovo viaggio di esplorazione. Annunciando al comando dell'importante piazza militare marittima, che gli era stata riferito in epoca remota. Tali notizie vennero poi smentite. E' confermato invece imminente la partenza del Duca per l'annunciato viaggio, a bordo di una nave da guerra. La partenza avrebbe dovuto avere luogo nella prima quindicina del mese corrente. Si affermava, anzi, che egli si sarebbe imbarcato sulla l'ottor Pisani; apprendiamo invece che la partenza del Duca subirà un ritardo di parecchi giorni ».

Protesta contro la minacciata espulsione
di un prete francese

Roma, 4, mattino.

Il *Messaggero* protesta contro la minaccia di espulsione che è stata inflitta a un sacerdote, certo abate Calestino Abadie, venuto a Roma per regolare presso le competenti Congregazioni vaticane una vertenza che da anni corre fra lui e il vescovo di Tarmes. Il *Messaggero* nota come l'abate non sia nè un agitatore nè un modernista ma semplicemente un prete che chiede giustizia ai suoi superiori gerarchici. Dopo aver battagliato assai in Francia contro il vescovo di Tarmes, l'Abadie è venuto a Roma per adire ai tribunali ecclesiastici e la Congregazione vaticana dei vescovi che si occupò del suo caso ebbe a riconoscere le ragioni dell'Abadie rimaste vittima delle prepotenze del vescovo di Tarmes, emettendo una sentenza in favore dell'Abadie, sentenza però che il vescovo di Tarmes non ha finora eseguita.

L'Abadie si trova attualmente in Roma per influenzare la stampa e le persone più in vista del mondo ecclesiastico in sua favore. Sinora egli durava in queste pratiche, secondo narra il *Messaggero*, l'Abadie fu chiamato in Questura e venne minacciato di espulsione dal Regno. Egli dichiarò di non poter rimpatriare perchè sprovvisto dei mezzi. Passò qualche tempo. Ieri la Questura di Roma avrebbe fatto nuovamente chiamare l'Abadie al Commissariato di Sant'Eustachio e rinnovò la minaccia. L'Abadie ripetè che non poteva rimpatriare come la Questura vorrebbe non essendo in condizioni da farlo. Il *Messaggero* protesta contro questi metodi usati a carico di un sacerdote e protesta anche per il fatto che l'Abadie è stato fatto pedinare da due agenti in borghese.

Ferisce a morte l'amante della figlia

Roma, 4, mattino.

La cronaca di Roma deve registrare un feroce delitto: si tratta di un padre che ha ferito l'amante della figlia. Antonio Brandi, d'anni 51, è padre di una bella ragazza, a nome Adele, d'anni 22. La famiglia Brandi aveva conosciuto l'oste Enrico Salmucci, da lungo tempo divisa dalla moglie e che vive fuori di Roma. Il Salmucci contrasse relazione intima con l'Adele, dicendole che era vedovo, e la seguì alle sue assicurazioni la famiglia del Brandi acconsentì che i rapporti fra il Salmucci e l'Adele Brandi continuassero. Il Salmucci promettava sempre di sposare l'Adele, e infatti l'Adele divenne l'amante del Salmucci, e convissero insieme. Adele Brandi divenne la padrona dell'esercizio del Salmucci.

Il padre della ragazza, il quale, fra le altre cose, è un noto pregiudicato, dapprima accettò il *fait accompli* della figlia; ma dopo qualche tempo cominciò a minacciare il Salmucci, chiedendogli di regolarizzare dal punto di vista finanziario la posizione dell'Adele Brandi, cioè intestandole un capitale. Il Salmucci sempre promise, ma con continui temporeggiamenti era giunto fino a ieri.

Ieri Antonio Brandi decise di farla finita. Si presentò all'osteria della figlia e le porse una lettera. La figlia, sapendo dal fatto che il padre le scriveva, incerò nervosa la busta, e lesse la lettera, che diceva: « Fatti dare i quattrini, altrimenti ammazzo te e lui ». Adele Brandi rimase allibita dalla lettura della lettera, e difese il suo amante, dicendo che era un galantuomo. Il padre di lei per tutta risposta le percosse brutalmente al viso. Alle grida dell'Adele, accorse il di lei amante, Enrico Salmucci, che ne prese le difese. Allora Antonio Brandi estrasse una rivoltella e ne esplose due colpi, ferendo il Salmucci al petto e a una mano. Il Salmucci è stato trasportato moribondo all'ospedale. Il feritore è latitante.

I martiri cioclari commemorati

Roma, 4, mattino.

Il *Messaggero* narra che a Frosinone si sono solennemente commemorati, con l'intervento di vari deputati, i martiri della Ciociaria per la libertà. Trentasette Comuni del circondario hanno preso parte alla grande dimostrazione patriottica, e moltissime Società sono intervenute dai vari paesi vicini. Tra le Autorità si notavano gli onorevoli Pais-Serra, Valenzani, De Nicola, Leone Giuseppe, Carboni-Boy, Centurione, molte Associazioni e parecchi membri della Giunta provinciale. Un lungo corteo, con Musica e bandiere, ha attraversato tutto il paese, e si è fermato poi in piazza della Libertà, dove sorge il monumento ai martiri della Ciociaria. Hanno parlato l'on. Pais-Serra, Ernesto Biondi e l'on. Carboni-Boy, tutti applauditissimi.

Comizio tumultuoso dei tranvieri napoletani

Roma, 4, mattino.

La *Vita* ha da Napoli che i tranvieri scioperanti hanno tenuto un Comizio tumultuoso nei quartieri di San Lorenzo, dove si trova la Borsa del lavoro.

Al Comizio sono intervenuti i consiglieri comunali della Minoranza ed i rappresentanti delle diverse Sezioni della Borsa del lavoro, i quali hanno portato la loro adesione allo sciopero. Hanno parlato varii oratori. E' stato votato un ordine del giorno per la continuazione dello sciopero.

Nessun incidente spiacevole.

Vapore che si ferma in alto mare

New York, 4, mattino.

Lo « steamer » americano « Alliance », che si recava a Panama, si è fermato la notte scorsa a 50 miglia al sud di Sandy Hook in alto mare. Essendo scoppiato uno dei cilindri mentre il vapore viaggiava a tutta velocità, 56 passeggeri che si trovavano a bordo sono stati raccolti dal vapore « Oruba ».

Ciò che dice il Ministro sulla salute e sul contegno delle truppe
durante le grandi manovre

Roma, 4, sera.

In una intervista col direttore della *Rivista politica e parlamentare* il ministro della guerra, generale Spingardi, a proposito delle condizioni di salute delle truppe impegnate nelle grandi manovre, ha dichiarato che negli 80,000 uomini che si trovavano alle manovre, non solo non si ebbe nessun principio di piccola o di grande epidemia, ma nemmeno il solito malessere collettivo che di estate si verifica qua e là tra le truppe. Si è avuto un solo decesso di un soldato colpito dal fulmine; un altro soldato è caduto da un carro, parecchi altri sono rimasti indietro per il solito bruciore dei piedi, ma in cifre minime, inferiore alla normale. Le precauzioni prese erano però state molto rigorose. Il ministro se ne era interessato personalmente ed era stato energico ed inflessibile, perchè i suoi ordini fossero eseguiti nei minimi particolari.

Il ministro si è poi dichiarato soddisfattissimo ed orgoglioso di trovarsi a capo di un esercito come il nostro, che sotto alcun rapporto è il secondo ai migliori di Europa e in alcune qualità primeggia.

Il generale Spingardi aveva dato ordini rigorosissimi riguardo al rispetto delle coltivazioni agricole, e malgrado l'ingente massa di continui inevitabili passaggi di carri, ecc., il più scrupoloso rispetto, nei limiti del massimo possibile, fu osservato per la campagna. Il ministro si è mostrato soddisfattissimo di sentirsene ripetere dagli stessi agricoltori o proprietari dei campi più frequentati dalle truppe, che rispettarono tutto, anche la frutta. Infine il ministro si è mostrato vivamente soddisfatto del contegno della popolazione manifestina, contegno non solo altamente civile, ma espansivo, fraterno, commovente.

Esclusa ogni atto di bagarinaggio e di sfruttamento nei prezzi delle derrate di prima necessità.

I Comitati dei padri di famiglia
per le scuole secondarie

Milano, 4, sera.

In seguito alla circolare 20 novembre 1909 del ministro della P. Istruzione on. Credaro si sono costituiti 140 comitati dei padri di famiglia presso altrettante scuole ed istituti scolastici. Sulla ragione della loro costituzione e sul loro funzionamento la *Perseveranza* di stamane discute lungamente lodando l'iniziativa del ministro e l'alto concetto educativo e civile a cui s'informa detta circolare. Rileva l'interessamento dei genitori e la necessità della loro seria ed assidua cooperazione coi capi d'istituto e cogli insegnanti per la formazione della coscienza scolastica, cosa vivamente propugnata dal ministro, e lo studio dei vari problemi della scuola considerata nella sua funzione sociale. Constata le diffidenze ed i timori degli aprioristici e cita il programma del lavoro proposto dal comitato di Milano unito all'Associazione per la scuola, presieduta dal sen. Pullè per mostrare come deve intendere il suo compito eliminando risolutamente ogni possibilità di intromettenze e di competenze, come è oppunto, nel pensiero del ministro Credaro. Conclude augurandosi che le nuove istituzioni non passino cosa una rapida visione di bellezza patriottica, civile e morale sulla lanterna magica della vita politica del paese, ma possano al più presto fortificarsi e svolversi efficacemente per le alte finalità della scuola.

Il matrimonio
del principe Giovanni e della principessa Elena è stato celebrato

Pietroburgo, 4, mattino.

Il matrimonio della Principessa Elena col Principe Giovanni Cosiantinovitch è stato celebrato ieri, nella chiesa del Gran Palazzo. L'Imperatore Alessandro Tzarskoe Selo ha preso parte alla cerimonia, che presede il matrimonio, e la preparazione della sposa. Alla celebrazione del matrimonio hanno assistito l'Imperatore, il Principe imperiale e le figlie dell'Imperatore, il Re Pietro, il Principe ereditario di Serbia, la Regina di Grecia, il Principe Nicola di Grecia, colla famiglia, il Principe Pietro del Montenegro, il Principe Arturo di Connaught, dignitari civili e militari, ed i personaggi del seguito. Nel Parco di Peterhoff sono state sparate salve di 31 colpi. Gli sposi sono partiti per Pavlowsky, ove risiederanno.

Nei paesi della disciplina

Londra, 4, mattino.

Mandano da Stoccolma al *Daily Telegraph*: « Le ultime notizie relative all'agitazione nell'esercito norvegese sono gravi. A Fredrikstad un artigliere, che è stato arrestato, ha minacciato di uccidere degli ufficiali. Essendo fuggito dalla sua cella, egli fu ancora arrestato e si trovarono nelle sue tasche parecchie cartuccie. Si rimprovera al ministro della guerra la sua debolezza verso i soldati che parteciparono all'ultimo ammutinamento. Si contavano di ammutinati, soltanto quattro sono stati processati.

Come a Waterloo

Grenoble, 4, mattino.

Alcune brigate di cavalleria facevano, ieri mattina, delle manovre, nella pianura della Bievre. Un grave accidente accadde durante una carica di cavalleria, fra Paneì e Balbins. Si era dimenticato di colmare un fosso largo 5 metri che si trovava mascherato da una ondulazione di terreno. I soldati a cavallo, sorpresi, non hanno potuto farlo saltare dai loro cavalli, cosicchè cavalli e cavalieri precipitarono confusamente nel fossato. I feriti, in numero di 10, appartengono al 13.o reggimento di cacciatori, e sono stati trasportati ai vicini Ospedali. Uno di essi, che aveva avuto il petto sfondato, è morto qualche ora dopo.

La revisione del censimento a Trieste
affidata a commissari slavi!

Milano, 4, sera.

Il *Secolo* ha da Trieste:

« Volete udire l'ultima impresa del Governo di Vienna contro Trieste? Riguarda il censimento del 31 dicembre 1910. In Austria il censimento tien conto, come è noto, anche della lingua parlata, unico indice — secondo gli statistici — della nazionalità presente dell'individuo. Questo metodo non danneggia i piccoli centri e le provincie rurali e salva i grandi centri dalla snazionalizzazione. Per esempio, se si dovesse fare il censimento sulla base della nazionalità originaria e della lingua materna, i grandi centri dell'Austria, che sono altrettante calamite di immigrazione, perderebbero un po' alla volta il loro carattere nazionale. A Vienna, per esempio, gli czechi sarebbero già il 20 00 della popolazione... se l'ambiente tedesco non li assorbisse un po' alla volta, cominciando dall'imporre loro come « lingua d'uso » quella della immensa maggioranza.

« Alla vigilia dell'ultimo censimento gli czechi dicevano che a Vienna essi erano almeno 400,000. Il censimento invece mostrò che erano 90,000, sopra 2 milioni. Gli sloveni, che negli ultimi vent'anni immigrarono numerosissimi a Trieste, affermavano di dover essere almeno 70,000. Il censimento, che nel 1900 li aveva contati in 34,000, li vide salire nel 1910 a 88,000; cifra enorme, la quale mostrò che gli slavi non avevano dichiarato la lingua d'uso, che a Trieste, anche dopo una breve dimora, non può essere che l'italiana, ma la lingua materna, essa la nazionalità originaria.

« Ebbene, come gli czechi strillarono a Vienna, come i tedeschi gridarono in Boemia (dove si sentirono decimati), come gli italiani dell'Istria e della Dalmazia, e i rumeni della Bucovina, gridarono di essere stati diminuiti dal censimento, così gli sloveni gridarono che il Municipio di Trieste aveva scomposto da 25,000 a 87,000 sloveni, trasformandoli in italiani. E il Governo, che non si commosse alle grida dei tedeschi in Boemia, degli czechi a Vienna, dei rumeni in Bucovina, degli italiani in Dalmazia e nell'Istria, si affrettò ad accogliere i reclami slavi riguardo Trieste, ordinando (cosa non fatta mai in nessun luogo dell'Impero) una generale revisione del censimento di Trieste.

« La revisione, perchè riesca come vogliono gli slavi (cioè come desidera il Governo), fu affidata a commissari slavi e, per colmo d'ironia, non si compie sulla base della lingua (la richiesta, cioè, della lingua d'uso), ma sulla base extralegale voluta dagli slavi, della lingua materna, cioè della nazionalità originaria. Perciò vi sono vecchi triestini, nati a Trieste, da genitori slavi, ma ormai italianizzati, che si sentono chiare e rimproverare di aver messo nel censimento « lingua d'uso italiana », mentre dovevano mettere « lingua d'uso slovena ».

« — Ma se non parlo che l'italiano!

« — Ma suo padre era slavo.

« — Ma io sono nato a Trieste, e Dio sa se sono una lingua italiana ».

Perchè il maestro Mugnone
non dirigerà la stagione del Costanzi

Roma, 4, sera.

Il maestro Leopoldo Mugnone rinunziò spontaneamente alla direzione della stagione lirica autunnale al Costanzi, di Roma. Le ragioni della rinunzia del maestro Mugnone sono di natura artistica, e consistono nel fatto che si è voluto escludere nel cartellone della stagione di autunno il « Cavaliere della Rose », di Riccardo Strauss. Il maestro Mugnone era anzi lo scritturato come direttore di orchestra per la stagione di autunno con l'intesa che questa stagione avrebbe formato il seguito della esposizione lirica iniziata con la stagione di primavera, esposizione lirica, che doveva perciò comprendere unicamente autori italiani.

Ma un fatto nuovo è venuto a cambiare il programma del Comitato del 1911. In seguito ai risultati poco confortanti dal punto di vista finanziario della grande stagione lirica di primavera-estate, il Comitato del 1911 ha deciso di cedere la gestazione del Costanzi, durante la stagione di autunno, agli impresari Damiani e Sonzogno. I quali variarono alquanto il programma stabilito, includendovi il « Cavaliere della Rose », e togliendo il « Cristoforo Colombo » di Franchetti e il « Fernando Cortes », dello Spontini. Con ciò venivano a mancare, secondo il Mugnone, le ragioni storico-psicologiche per cui avveniva la stagione lirica di autunno al Costanzi, e perciò egli ha creduto di ritirare la sua adesione. L'impresa del Costanzi sostituirà il Mugnone con altro direttore di orchestra.

Le dimostrazioni contro il caro-viveri
in Francia si calmano

Parigi, 4, mattino.

Si ha da Lilla: In linea generale, le dimostrazioni e le riunioni di ieri, che hanno avuto luogo ieri, nel Nord, per protestare contro il rincaro dei viveri, sono state calme.

A Haumont scioltasi si segnala un incidente. Durante una carica di cavalleria, che non ha, del resto, fatto feriti, sono stati operati due arresti.

Si ha da La Louvière: Lo sciopero dei macellai e dei pizzicagnoli è stato deciso in una importante riunione, che i macellai e i pizzicagnoli hanno tenuto ieri sera. E' stato deciso di non comprare più bestiame per 15 giorni.

Nuovo atto di "sabotage,,
sulle ferrovie francesi

Parigi, 4, mattino.

Si ha da Chartres:

Ieri sera è stato scoperto un atto di sabotaggio a Mamiannon. Il contrappeso compensatore del segnale è stato immobilizzato da uno sconosciuto. Fortunatamente, il segnale essendo chiuso, i treni si fermarono. Questo atto criminoso impedì la manovra di apertura del segnale. Non vi furono accidenti.

Un vapore incagliato nel canale di Buenos Aires

Buenos Aires, 4, mattino

Il vapore *Espagne*, partito dal porto di Marsiglia, essendosi incagliato il 31 agosto nel canale d'accesso al porto di Buenos Aires, ha dovuto trasportare i suoi passeggeri e il carico. Mentre dapprima sembrava che si potesse facilmente rimetterlo a galla, questa operazione è divenuta difficile a causa della bassa delle acque.

I lavori per rimetterlo a galla cominceranno alla prima alta marea.

Combes migliora

Parigi, 4, mattino.

Si ha da Pons, 3:

La salute di Combes continua a migliorare. La febbre e i dolori sono quasi scomparsi, ma è a prevedersi una lunghissima convalescenza.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 4, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione* reca il seguente nuovo movimento nel personale insegnante delle scuole medie:

RR. Licei. — Lettere latine e greche: Rasi, da Potenza a Teramo, anziani ed Ascoli, per domanda. — Storia naturale: Valbusa, confermato definitivamente a Reggio Calabria. — Filosofia: Visconti da Girgenti a Cassna, per domanda; Moretti, da Pavia a Vigevano, anzichè ad Alessandria, per servizio col consenso; Nicodi, da Piacenza ad Alessandria, per domanda.

RR. Ginnasi. — Direzione: Jannelli Giuseppe, da Palermo a Patti, per domanda. — Materie letterarie (classi superiori): Di Pietro, da Castrovillari a Macerata, anzichè a Spoleto, per domanda; Nediani, da Asti a Palermo « Meli » per concorso speciale; Feriozzi, da Livorno a Savigliano, per servizio col consenso; Zolli, da Perugia a Casalmaggiore, id. id.; Pedone, da Taranto a Brindisi, id. id.; Signorini, da Siena a Salerno, per domanda; Elisei, confermato definitivamente a Spoleto, per domanda; Castelli, da Spoleto a Prato, id.; Marigo, da Molfetta a Lucera, per servizio con consenso; Sfregola, confermato definitivamente a Manfredonia, per domanda; Parravicini, da Padova a Garlasco, per servizio col consenso; Viglione, da Messina a Cagliari « Dettori », id.; Piovano, da Messina a Sondrio, per domanda; Martini, da Corleone a Nuoro, per servizio; è revocato il trasferimento del prof. Sansone del Sarto, da Massa del Vallo a Macerata, per domanda. — Materie letterarie (classi inferiori): Caretta, da Bobbio a Ravenna, per domanda; Tauro Vitetto, da Bari a Sarzana, per servizio col consenso; Matoli, da Messina a Cagliari « Pistor », id.; Perale da Udine a Sondrio, id.; Maranto, confermato definitivamente a Cefalù, per domanda; sono revocati per domanda dei titolari i trasferimenti dei professori: Gastaldi, da Bologna « Minghetti » a Torino « Alfieri », per domanda; Mancini, da Rossano a Lecce, id.; Maffetta, da Sacoforte a Cagliari « Pistor », id. — Matematica: D'Ercamard, da Aira ad Avezzano, per domanda; Cabrina, da Castrovillari a Rossano Calabro, anzichè a Bosa, per servizio. — Lingua francese: Orsenal, da Vittorio a Udine, per domanda; Von Ott, da Cava a Grosseto, id.; Ungaro, da Bova ad Ortezale, anzichè a Campobasso.

RR. Istituti Tecnici. — Lettere italiane: Beneducci, da Iesi a Perugia, per domanda; Pompeati, da Ascoli a Parma, id. — Storia e geografia: Orano, da Sondrio a Chieti, per domanda; è revocato per domanda il trasferimento del prof. Cosmi, da Sassari a Napoli. — Matematica: è revocato per domanda il trasferimento del prof. Palmieri da Napoli a Firenze; Medici, da Napoli a Firenze, per domanda. — Disegno: Guidi, da Pavia a Melfi, per servizio. — Fisica: Serri, da Cosenza a Sassari, per servizio. — Ragioneria: D'Angelo, da Aquila ad Ascoli Piceno, per domanda; è revocato per domanda il trasferimento del prof. Pompeati (lettere italiane), da Ascoli Piceno a Parma.

RR. Istituti Nautici. — Direzioni: Guerra, da Gaeta ad Imola per servizio. — Lingua italiana: Ceccarelli, da Cefalù a Porto Maurizio, per domanda; Morasso, da Genova « Baliano » a Genova « Bixio », id.; Piccitto, da Scicca a Ragusa, id.; Piccoli, da Cagliari a Messina « Ruvara », anzichè a Milano « Cavalieri », id.; Di Prima, è revocato il trasferimento da Milano « Lombardini » a Roma « Buonarroti », per domanda; Iacomanni, da Roma « Dalla Valle » a Roma « Buonarroti », id.; Corrado, da Sorsina a Crema, id. — Storia e geografia: Carenzio, è revocato il trasferimento da Noto a Termnova, per domanda; Santini, da Nocera Inferiore a Perugia, id.; Massaruto: A Ureco, è revocato il trasferimento da Legnano a Livorno, per domanda; a Bonzini è revocato il trasferimento da Cortona a Siena, id.; Sgrimondo, da Sarzana a Rimini, id. — Lingua francese: Lorenzini, è revocato il trasferimento da Spezia a Monza, per domanda; Biscontini, da Sarno a Caserta, id. — Disegno: Farretti, è revocato il trasferimento da Ferentino a Teramo, per domanda; Minardi, da Imola ad Arezzo, per servizio; Petrongari, da Ragusa a Caserta, per domanda. — Scienze naturali: Parrino, da Cefalù a Piazza Armerina, per domanda.

RR. Scuole Normali. — Capi d'istituto: Panerai, è revocato il trasferimento per servizio da Fossia a Matera. — Pedagogia e morale: Macry Corrado, da Assisi a Cagliari (maschile), cessandogli la missione della scuola normale di Crema, per servizio. — Storia e geografia: Grandi da S. Pietro al Natisone ad Avezzano, a sua domanda; Iona, da Castrovetere a Grosseto, per domanda. — Matematica: Guignoni, è revocato a sua domanda il trasferimento da Mantova a Perugia; Cimarelli, da Forlì a Perugia (femminile), per domanda. — Scienze fisiche e naturali: Poso, è revocato a sua domanda il trasferimento da Lecce a Brescia; Bruno, è revocato a sua domanda il trasferimento da Pavia a Napoli « Margherita di Savoia »; Bartoletti, da Lucca a Padova (per effetto di concorso speciale); Furlotti, da Cosenza a Lucca, per domanda; Maciaterzo, da Campobasso a Salerno, per domanda, revocando il precedente trasferimento a Perugia. — Disegno: Cenali Ferrari, da Forlì a Parma San Vitale, per domanda; Ghirotti, è revocato il suo trasferimento da Bari a Ravenna ed è trasferito invece a Forlì, a sua domanda; Callanso Bruno, è revocato per sua domanda il trasferimento da Pavia a Napoli. — Maestre assistenti e di lavori donneschi: Zennari, da Bari a Novara, per servizio col consenso anzichè per domanda; Ferrari, è revocato per domanda il trasferimento da Petralia Sottana a Cremona. — Maestre giardiniere: Secchi Giordini, da Catanzaro a Mondovì, per servizio con il consenso anzichè per domanda. — Canto: Corsi, è revocato a sua domanda il trasferimento da Catanzaro a Perugia; Chiti, da Salusso a Perugia, per domanda revocando il precedente decreto a Conco. — Agraria: Pio, è revocato a sua domanda il trasferimento da Macedonia a Crema.

Scuole complementari. — Storia e geografia: Fea, da Pistoia ad Anagni, per domanda; Pellegrino Kummer, da Stazza a Benissano, per domanda revocando il precedente trasferimento a Livorno; Felice Berta, a Vercelli per domanda. — Lingua francese: Marquet Consiglio da Siena a Catania per domanda; Limone, da Cosenza a Siena per domanda.

Buoni risultati degli automobili
alle manovre

Roma, 4, mattino.

Il *Messaggero* pubblica, come è noto, che nelle recenti grandi manovre si è fatto largo uso di veicoli automobili.

I risultati ottenuti, a parere dei competenti, sono stati molto soddisfacenti. Lo stesso Ministro della guerra si sarebbe espresso in termini tali da far comprendere che per determinati servigi sia necessario estendere l'adozione di carri automobili.

Vettura postale svaligiata da malviventi
Un agente di polizia ferito mortalmente

Pietroburgo, 4, mattino.

Si ha da Mallop (territorio di Kouban), 3, nota:

Una vettura postale diretta a Toupassi è stata assalita per via. Sono stati rubati 17 mila rubli. L'agente di polizia, che accompagnava la vettura, è rimasto ferito mortalmente.

Ammalati

Voi tutti che soffrite, che dormite male, che avete dolori di testa, di cuore, di stomaco, di reni, che accusate disturbi dell'udito, della vista, dei sensi, degli organi genito urinari, che mancate di forza e di energia, di memoria, di potenza e di volontà, non disperate!!

Il Dott. Ch. Ondin della Facoltà di Medicina di Parigi (28, rue Triquetonne), scoprendo l'Elixir Zidal, questo rimedio eroico di infallibile risultato, ha trovato il mezzo di guarire migliaia di casi fra i più disperati. Dietro richiesta viene spedita gratuitamente un opuscolo che tratta delle proprietà dell'Elixir Zidal.

L'Elixir Zidal, del Dott. Ch. Ondin, della Facoltà di Medicina di Parigi, 28, rue Triquetonne, trovasi in vendita a L. 4 50 presso le principali Farmacie e al Deposito Generale per l'Italia: Ditta Terraglia, 61, Foro Bonaparte, Milano (Corso franco su Borgo per 4 o più flacons L. 18). 7000 R

DI RITORNO dai monti e dal mare una cura a Sangemini è il più utile complemento di cura e di ricostituzione del proprio organismo. Vi è un *Grand Hôtel* con ogni moderno comfort ed a prezzi moderati.

L'Ottica e la Fotografia all'Esposizione di Torino 1911

La Ditta meglio rappresentata all'Esposizione di Torino è certamente quella di

URBERTALLI e MORSOLIN

Succ. A. AMBROSIO, Torino

Nella Galleria Meccanica e nel Padiglione del Mondo grande e Piccolo si vendita con specialità diverse per illuminazione della vista e vendita oggetti fotografici.

Nell'Albergo del Touring Club Italiano eleganti e moderne camere ovvero a disposizione dei villeggianti per qualunque lavoro fotografico; al piano superiore dell'Albergo stesso Grande Mostra con assortimento completo pei Touristi.

Al Villaggio Alpino - Mostra di oggetti indispensabili per l'Alpinismo.

Nel Padiglione Britannico (Sezione Fotografica) - Grande Mostra della Casa Thornton Pickard di Altrincham, la rinomata Casa Inglese pei suoi apparecchi fotografici, i più belli e perfetti, esistenti in commercio.

Cataloghi di oltre 600 pagine gratis a richiesta

Per schiarimenti, provvisti, rivolgersi nei GRANDIOSI ed ELEGANTI MAGAZZINI di via Santa Teresa, 5, angolo piazza San Carlo - TORINO. 7013

NIZZA Terminus-Hotel

In ordine. Ottimo alla stazione. Moderatissimo. Henri Morlock, propr.

Denti bianchi e sani

DENTIFRICI (Pasta e Polvere)

VANZETTI TANTINI

MEDAGLIA D'ORO MILANO 1901

Usati in moltissimi dei migliori Stabilimenti qui esistenti. Domandateli ovunque ed al proprietario

CARLO TANTINI - VERONA.

Ernie - Rene mobile - Enteroptosi

si curano meravigliosamente solo col

CINTO SCARPA e la FASCIA BROCCHI

Sede Centrale: Napoli, SOC. F. V. BROCCHI e C.

Filiali: Roma - Milano - Palermo

Applicazioni a Milano: Via Senato Morelli, 8.

» » Napoli: Via Due Porte a Toledo, 42.

Intervenire internazionale sempre rimasta senza premiati.

Vetrina Complementaria Esposizione Torino

Prof. Dr U. ORRIGO - Specialista

OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO

Trasferto via Nizza, 18, p. rialto, dalle 13 alle 16 e 19 alle 20 festali, 10 a 12 festivi.

NON PIÙ VUOTATURE POZZI NERI

(Numerosi impianti in funzione)

Sistemi brevettati per economizzare, evitare disinfettanti, eliminando la costosissima periodicità e la manutenzione.

The Italian Sanitary - Milano, Viale Tiziano 6. Tel. 26-50

Fabbriche Telerie

E. Frette e C.

Monza.

Corredi di famiglia.

Catalogo gratis

Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 54.

Appendice della *Stampa* (99)

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(*Proprietà letteraria della « Stampa »*).

Il principe non disse nulla. Tom Tweak riprese:

— Che veniva a fare in questa casa?... Da dove era entrato? Dal portone di strada o dalle catacombe?... Ecco ciò che dobbiamo sapere ad ogni costo, non domani, ma subito...

— A che pro?

— Oh, è della massima importanza, amico mio!... Se è entrato dalla strada

Cronaca dello Sport

CICLISMO

Dopo la corsa delle Tre Capitali

Roma, 4, notte.

I dilettanti
vittime della cattiva organizzazione

A corollario di quanto vi ho trasmesso sull'esito finale della corsa delle Tre Capitali, debbo aggiungervi una parola sulla cattiva organizzazione all'arrivo: organizzazione deficiente tanto più deplorata essendo la corsa sotto il patronato dell'Unione velocipedistica italiana.

Al traguardo fissato a ponte Molle per l'arrivo della corsa dilettanti Firenze-Roma poca folla era convenuta ad attendere i concorrenti. Una dimostrazione entusiastica accolse il corridore romano Pifferi che giunse alle ore 19,45. Alle 19,45'30" pedalando faticosamente perchè forato giunse Giuseppe Azzini che posto di macchina si è fatto curare una larga escoriazione al ginocchio destro. Alle 19,47 giunse Fasoli, alle 20,40 Garda, Canolari e Bertarelli.

Dalla media oraria impiegata dai filotrenisti non si può certo dire che abbiano fatta una bella corsa ma bisogna considerare che la tappa Firenze-Roma col suoi 246 Km., è di molto superiore agli allenamenti e a tutte le altre corse in cui in questi ultimi tempi si sono cimentati i nostri dilettanti ciclisti. E' poi da deplorare che tranne i primi arrivati nessuno ha avuto le cure necessarie dopo una così lunga corsa. La Gloria e qualche giornalista hanno dovuto non solo fare da *entraineurs* ma provvedere anche a rifocillare i poveri giovani che stanchi e sfiniti non sapevano nemmeno dove dovessero passare la notte. L'arrivo a ponte Molle offrì un deplorevole esempio di disorganizzazione sportiva. Nessuno dei corridori sapeva che il traguardo era stato antiposto a ponte Molle, dove Pifferi conobbe da alcuni ciclisti la decisione presa all'ultimo momento dalla Gloria e poté accelerando staccarsi da Azzini che poco prima stante l'oscurità era stato vittima di una caduta causata da un carro e giungere primo all'improvvisato traguardo dove la Gloria diede prova di uno straordinario confusionismo nel registrare l'arrivo dei corridori.

La Firenze-Roma si è risolta così in un vero disastro di organizzazione.

A titolo di cronaca aggiungerò qualche parola alla classifica dei professionisti. Pellizier il vincitore di questa corsa ha guadagnato 3000 lire e così 1500 stabilite dall'Istituto nazionale dell'educazione fisica di Roma per il primo della classifica generale; L. 2000 della Casa di bicicletta per la quale ha corso; lire 1500 dalla Casa di pneumatici da lui adottati in questa corsa. Devo far notare che di questa somma solo un terzo gli compete in quanto che la squadra rossa aveva precedentemente stabilito che nel caso che la vittoria finale arridesse a un componente dell'equipe la totalità dei premi sarebbe divisa in parti uguali fra i componenti dell'equipe partiti da Firenze o in altri termini che avrebbero partecipato all'ultima tappa.

La classifica ufficiale

La Gloria, riunitasi in Roma il 4 settembre 1911, presso esame del reclamo presentato dai corridori Azzini Giuseppe, Garda, Bertarelli Camillo, Torricelli contro il corridore Pifferi, ritiene non sufficientemente provati gli addebiti a carico dello stesso corridore Pifferi ratifica l'ordine di arrivo presentato dal giudice all'uopo incaricato. Effettuato il sorteggio fra i corridori arrivati in gruppo, così stabilisce l'art. 23 del regolamento corse, stabilisce la seguente classifica:

1.o Pifferi, 2.o Azzini Giuseppe, 3.o Fasoli, 4.o Calzolari, 5.o Bertarelli, 6.o Garda, 7.o Castellani, 8.o Bartoli, 9.o Lombardi, 10.o Sirilli.

Ecco la classifica generale della corsa Tre Capitali:

Professionisti. — 1.o Pellisier, punti 9; 2.o Beni, 15; 3.o Canna, 11; 4.o Agostoni, 16; 5.o Paveri, 17; 6.o Azzini, 18; 7.o Allasia, 25; 8.o Verde, 25; 9.o Almo, 28; 10.o Bianco, 30; 11.o Canepari, 36; 12.o Cittera, 38; 13.o Santhia, 38; 14.o Albini, 43; 15.o Dradi, 45'; 16.o Tibiletti; 53; 17.o Crikini, 54; 18.o Borgarello, 65; 19.o Azzini, 67; 20.o Chiodi, 67; 21.o Canaghi, 79; 22.o Bianchedi, 79; 23.o Fiaschi, 87.

Categoria isolati. — 1.o Verde, punti 25; 2.o Dradi, 45; 3.o Bianchedi, 79.

La coppa del Comune di Torino è assegnata alla casa « Fiat », la cui equipe è arrivata con un maggior numero di componenti.

C. G. C.

Come è terminata la corsa delle 24 ore

Parigi, 4, mattino.

Abbiamo lasciato la scorsa notte i concorrenti del Bol d'Or alla sesta ora ed abbiamo visto altresì come la lotta si delineasse specialmente tra Garrigou e Georget. Fino alla ottava ora l'ordine rimaneva invariato: Garrigou in testa malgrado una serie di incidenti a seguito a sette giri da Georget il quale grazie a detti incidenti riesce a guadagnare 9 giri. Fin qui l'interesse della corsa è grandissimo: il pubblico assai numeroso segue applaudendo a frequenti intervalli.

Alla nona ora abbiamo il seguente ordine:

1.o Garrigou, Km. 334 m. 260.

2.o Leone Georget a 3 giri. 3.o Charpiot a 80 giri, 4.o Cruppelandt a 116 giri, 5.o Niederhang, 6.o Cornet, 7.o Shirley, 8.o D'Hulst, 9.o Cattaeu da lontano.

Leone Georget ha dunque guadagnato in tre ore la bellezza di sette giri. Non ha ormai che tre giri da prendere al terribile avversario Garrigou per prendere il comando della corsa. Ma alle 3,30 del mattino una foratura gli fa perdere altri tre giri. Garrigou nel frattempo è stato anch'egli costretto a discendere per farsi curare. La sella lo fa soffrire un poco. Poi coraggiosamente riprende la corsa.

Alla 10.a ora abbiamo la seguente classifica: 1.o Garrigou, Km. 426, m. 560; 2.o Georget a sei giri; 3.o Charpiot a 105 giri, 4.o Niederhang a 116, 5.o Cruppelandt a 175, 6.o Cornet, 7.o Shirley, 8.o D'Hulst, 9.o Cattaeu.

Alla decima ora Garrigou che soffre vieppiù per la sella è costretto a fermarsi di nuovo e perde tempo.

Anche Cruppelandt è ferito al ginocchio e rallenta per forza la sua andatura. Niederhang ne profitta per guadagnar terreno.

Al termine dell'11.a ora Georget e Garrigou giungono insieme a 467 chilometri e 200 metri, segue terzo Niederhang a 126 giri, 4.o Charpiot a 139 giri, 5.o Cornet a 222, 6.o Cruppelandt a 251 giri, 7.o Shirley, 8.o D'Hulst, 9.o Cattaeu.

Eccoci così a metà corsa. Alla 12.a ora Garrigou non può più tollerare il dolore che aumenta ed egli è costretto a scendere e ad abbandonare la pista.

Tolto di mezzo questo temibile avversario Georget si classifica 1.o.

La corsa perde della sua importanza tanto più che anche Cruppelandt è caduto e si è ferito al ginocchio durante la notte. Anch'egli si ritira.

Georget è ormai sicuro della vittoria e corre a media andatura. Alla 13.a ora Georget è sempre primo con Km. 539, m. 860; 2.o Niederhang a 93 giri, 3.o Charpiot a 136, 4.o Cornet a 247, 5.o Shirley a 430 6.o D'Hulst a 571 7.o Cattaeu a 780.

La corsa non interessa più oltre misura; buona parte del pubblico se ne va, mentre Georget, persuaso di non essere più avversari temibili impiega i suoi sforzi a battere dei *records*. Alla 18.a ora balla di tre chilometri il record di Pottier, alla 17.a ora non rimangono in pista che sei corridori perchè anche Charpiot il quale da 135 giri è passato a 296 crede opportuno ritirarsi.

Alla 18.a ora Georget conduce il comando della corsa ed abbiamo questo risultato che fa prevedere la vittoria finale: 1.o Georget, Km. 710 m. 860; 2.o Niederhang a 126 giri, 3.o Cornet a 266, 4.o Shirley a 178.

Inutile quindi ripetere fino al termine per ora le classifiche perchè esse non variano.

L'ordine rimane sempre il medesimo solo aumenta il numero dei giri tra un corridore e l'altro e man mano che ci avviciniamo alla fine il solo che resiste tra tutti a Georget è Niederhang.

Tra le 22.a e la 23.a si registra un incidente che per fortuna non ha conseguenze gravi.

Un fumatore lascia cadere un fiammifero sulla pista che si infiamma, ma viene subito spento dai pompieri di servizio. Alla penultima ora l'ordine è il seguente: 1.o Georget, 2.o Niederhang a 126 giri; Km. 841,360 3.o Cornet Km. 808,460. 4.o D'Hulst id. 666,146 5.o Shirley id. 653,000 6. Cattaeu id. 580.

Il Circuito francese

Parigi, 4, mattino.

La penultima dell'ultima tappa del Circuito francese organizzato dalla casa Peugeot, è stata data ieri alle 8, a Laval.

Alle 4 del pomeriggio già due dei concorrenti arrivano a Versailles: Valotton e Lauwers, applauditi da una folla immensa.

Valotton giungeva poi a Parigi 20 minuti dopo seguito ad una lunghezza da Lauwers.

La classifica generale è la seguente: 1.o Thys, a 78 punti; 2.o Faure; 3.o Valotton.

La grande corsa ciclistica per dilettanti
Liguria-Piemonte

Savona, 4, sette.

Per iniziativa della baldo e fiorente Società sportiva: « Nel Mezzo la Vita », di Albissola Superiore, si effettuerà, domenica, 17 settembre p. v., la seconda e grande corsa Liguria-Piemonte, sul seguente percorso: Albissola Superiore, Giovo, Sassello, Acqui, Alessandria, Ovada, Turchino, Voltri, Varazze, Albissola Capo. Totale chilometri 102.

L'anno scorso, questa prima ed importantissima corsa ciclistica, fu vinta dal noto Tibiletti Alfredo, di Varese, ad una ruota dall'Angelo Erba, di Milano, e dall'Aurelioni Ugo, di Lissone.

Dopo la Milano-Alassio, è questa la corsa più ricca di premi, che si svolgerà in Italia.

I corridori dovranno infatti disputarsi la grande medaglia d'oro, offerta da S. M. il Re d'Italia; la meravigliosa Coppa, dono dell'onorevole marchese Gavotti Giuseppe, di Albissola Superiore, ecc.

Vi saranno inoltre medaglie d'oro dei Ministeri degli interni, pubblica istruzione e guerra.

I premi, condizionati, consisteranno: al 1.o arrivato ligure, grande ed artistica medaglia, dono del Prefetto di Genova, marchese Camillo Garroni.

Al 1.o arrivato della Società « Nel Mezzo la Vita », altra grande medaglia artistica, dono del capitano Franco di Bagnolo.

Numerosi i diplomi, e gli altri doni, destinati ai corridori.

Insomma, ai primi tre arrivati saranno rimborsate tutte le spese di viaggio.

Le iscrizioni si ricevono presso il signor Devita Maresanno, cassiere della Società sportiva « Nel Mezzo la Vita », di Albissola Superiore.

AVIAZIONE.

Bellissimi voli dell'aviatore Rossi

Al campo d'aviazione di Mirafiori, l'aviatore Rossi ha compiuto ieri, alla presenza di tecnici competenti, una serie di voli riuscitissimi, guidando sempre con maestria la macchina « Asteria » di vera fabbricazione italiana.

Nel mattino, egli fece giri su giri senza interruzione per 38 minuti di seguito.

Nel pomeriggio rimontò sull'apparecchio, facendovi pure salire quale compagno di bordo un ingegnere della nostra città, e messa l'elica in moto girò sul campo ininterrottamente per 35 minuti, senza il benchè minimo guasto.

Quando discese felicemente, venne salutato da lunghi applausi.

Il brevetto d'un pilota aviatore conseguito con un volo notturno

Varese, 4, sette.

Questa sera a Somma Lombarda, alle ore 19,30, nella scuola di aviazione De Agostini-Caproni ha conseguito il brevetto di pilota il signor Ruggero Franzoni, di Reggio Emilia, compiendo i due voli regolamentari all'altezza di duecento metri. Questi sono i primi voli di prova compiuti in condizioni eccezionali di oscurità, tanto che, causa la notte, si dovette per il secondo volo indicare all'aviatore il punto di atterramento con un grande fuoco sul campo. L'aviatore montava un monoplano di fabbrica completamente italiana.

Una nuova disgrazia aviatoria
Va a urtare contro un filare di alberi

Parigi, 4 mattino.

Si ha da Carmeaux:

Una esperienza di aviazione, organizzata dal Comitato delle feste che si sono chiuse testè a Carmeaux, col concorso dell'aviatore Lecointe, ha avuto ieri sera luogo alle 6 e terminò con una disgrazia.

Dopo due prove, che erano sembrate soddisfacenti, l'aviatore si alzò sul suo sedile e levò la mano: l'apparecchio oscillò e percorse 50 metri; infine si elevò lentamente. La coda dell'apparecchio cominciò ad oscillare sempre più forte ed impresse una forte inclinazione all'ala destra: si ebbe l'impressione che il pilota non fosse più padrone della sua direzione. Infatti l'apparecchio continuò a girare troppo basso per superare un filare di alberi che era al lati del campo di aviazione, ed andò ad urtare contro di esso.

Le persone che erano nel campo si precipitarono al soccorso dell'aviatore, che sempre sul suo sedile, con la bocca sanguinante, pregò che non lo si toccasse. L'istante era angoscioso: l'apparecchio giaceva col motore ancora in funzione. Un automobile portò via l'aviatore, quasi svenuto, mentre la folla dolorosamente impressionata si ritirava lentamente.

Lo stato dell'aviatore Lecointe è gravissimo.

PODISMO.

Il Campionato del mondo per professionisti

Londra, 4, mattina.

Ieri è stata disputata a Sheffield, in Inghilterra, il campionato del mondo dei mighe per podisti professionisti. E' stato vinto dall'americano Franck M. Kanaly, che ha coperto la distanza in 4 minuti e 31 secondi. Il premio era di 3750 franchi.

La ripresa dei colloqui
tra Cambon e Kiderlen Waechter

Berlino, 4, sera.

Cambon, il cui stato di salute è migliorato, è stato ricevuto stamane, alle 11, da Kiderlen Waechter, al quale ha comunicato le proposte del Governo francese. Kiderlen Waechter ha dichiarato all'ambasciatore di Francia, che si riservava di esaminare tali proposte.

Catastrofe automobilistica
Lo chauffeur Leonida morto sul colpo

Bucarest, 4, sera.

Un automobile, diretto dal notissimo sportsman Leonida, si è rovesciato in una svolta sulla strada di Senaia. Leonida è rimasto ucciso.

Le tre persone che si trovavano con lui nella vettura sono rimaste ferite.

REATI E PENE

Ex-tramviere prepotente

(Tribunale Penale di Torino).

Fosse il ricordarsi che nella discussione al Consiglio comunale del maggio scorso, circa le mirabolanti doti manifestate dai tramvieri municipali, certo Francia Giovanni, tramviere 3.o comunale dell'Azienda, il quale mentre nella vettura pubblica, col interfogliare sì alla voce, ordinando di stringere, le barriere, per cui le ruote agenti sono, lungi, provocando sonore reazioni, unito il diritto di contrasto e togliere la parola.

Lo stesso Francia volle anche recarsi agli Uffici dell'Azienda, per conoscere il motivo del suo licenziamento. In tale occasione, conosciuta l'assenza del Direttore, impreso ad inveire contro il medesimo, pretendendo assolutamente e minacciò. Nè pago all'indomani, introdotto nel gabinetto del Direttore, assunse contegno prepotente e minaccioso. La cosa, peraltro, non ebbe seguito, perchè il Direttore, leggendo con lo Scotti, non spese denuncia. Ma pochi giorni dopo, l'ingegnere Scotti riceveva lettera anonima, che un parola collegato ritenuto opera del Francia. A questo punto, l'Autorità municipale ordinava la denuncia immediata al Procuratore del Re. Non mancò raccolti elementi testimoniali, come la importanza di minaccia un anello anonimo, venne però dibattuto non fosse luogo a procedere, per insufficienza di indizi, un periodo interlocutorio, mentre si riservava il Pretore al Tribunale, per ricevere il giuramento e minaccia e pubblico ufficiale, per quanto l'ingegnere Scotti, personalmente, si fosse astenuto dal promuovere la querela.

Ieri, la causa dinde luogo ad una movimentata discussione, alla Sezione III del nostro Tribunale. Il conte Scotti, di fronte al contegno ignobile del tramviere Francia, dichiarò all'ufficiale che rimandavano la querela, e pregava querela. Sulla qualità di pubblico ufficiale (quale direttore delle nostre Aziende Tramviarie Municipali), vi fu vivo dibattito, quando il Pretore ne giurisprudenza.

Il Tribunale ritenne, in conformità alle stesse conclusioni della Parte Civile e del Pubblico Ministero, che per l'obbligo non esercitava sotto la persona del Direttore, non potevasi procedere, mancando una parte l'ingegnere Scotti un pubblico ufficiale, e condannava il Francia, stante colpevole di minaccia fatta al medesimo, ad una delle sue funzioni, a giorni trentacinque di reclusione, alle spese di lire cinquanta e ad una lira di danni, chiesta dalla Parte Civile.

Appello in legge del predetto.

Presidente, cav. Vicenzoni; P. M., Gorrini; F. C., per l'ing. Scotti, avv. P. A. Ciandel; difensore, avvocato Ghersandi; cancelliere, Gay.

Dimostrazioni socialistiche e clericali
che finiscono in Tribunale
L'assoluzione d'un propagandista socialista

Biella, 4, sette.

Il 25 aprile scorso, a Vigliano Biellese, i clericali radunarono, con un gran banchetto, il loro Congresso regionale: i socialisti, alla loro volta, avevano organizzato un gran Comizio alla Casa del Popolo.

Come è facile supporre, durante la giornata si ebbero tafferugli ed incidenti non lievi tra le due parti: e si deve al tatto e alla prudenza del commissario Spadotto, che presiedeva al servizio d'ordine, se non si ebbero a deplorare conflitti più gravi.

Mentre si pensava nel ritorno dai clericali, i socialisti volevano entrare, per assistere il contraddittorio; i socialisti della Casa del Popolo dovettero respingere alcuni clericali, che pretendevano di entrare nel locale, armato parabellum gli assalti.

Parve, intanto, che le dimostrazioni non dovessero passare alcun strascico; senonchè, all'improvviso, si venne a sapere che uno dei dimostranti, il signor Carlo Pagnone, era stato denunciato per oltraggio ai carabinieri. Il Pagnone è forse uno dei più noti propagandisti del partito socialista locale, e uno dei più combattivi. Nei suoi processi subiti insieme per ragioni politiche, non volle mai presentarsi il difensore, dicendo che non ne aveva bisogno.

Il Pagnone venne dunque denunciato per oltraggio commesso mentre il brigadiere Corrado Leonardi, e i carabinieri Traini Angelo, e Gè, partiti, — stando l'accusa, il Pagnone aveva insultato ed oltraggiato pel recinto dei clericali, per parlare, ai sopra menzionati carabinieri, che gli sbarravano il passo. Questa circostanza il Pagnone la negò sempre, e l'istruttoria, compiuta dal giudice Maggiora, si concludeva con una sentenza del Pagnone.

Appello contro l'ordinanza, il Procuratore Generale di Torino, e la Sezione di Accusa rinviava al giudizio del Tribunale di Biella il Pagnone.

L'udienza è stata breve. Furono sentiti i testi e 3 loro, tra cui il commissario Spadotto, il signor Alfredo Magnoia, il capo-stazione Furno Mario, e qualche giornalista del partito clericale. Le risultanze del dibattimento furono favorevoli al Pagnone, e il Tribunale lo mandò assolto. Difesa avv. Umberto Savio.

Gli ex amministratori del Cotonificio Bergamasco
davanti al Tribunale

Milano, 4, notte.

Oggi è incominciato il processo contro gli ex-amministratori e sindaci della Società anonima cotonificio bergamasco, che aveva la sede in Milano e lo stabilimento a Ponte di Nossa in provincia di Bergamo.

L'imputazione che viene mossa agli amministratori e ai sindaci, è quella di insussistenza dei bilanci e di distribuzione di un dividendo non reale, in base appunto all'art. 247 Codice commerciale.

Sono perciò comparsi in Tribunale, per rispondere di questo addebito, i signori: Gussoni Gaspare, comm. Ammon dott. Edoardo, Bech Giuseppe, comm. Borghi Fedele, Borgomanero Zaffiro, Cereiti Alfredo, Albini ing. Giovanni, Cazzaniga cav. rag. Ernesto, Balzacchini rag. Enrico, Lanzoni Demetrio.

L'udienza si è aperta colla discussione dell'incidente procedurale che la Difesa solleva contro la validità della costituzione della Parte Civile, rappresentata dal signor Gervasoni.

L'incidente si basa sul concetto espresso dall'art. 152 del Codice di commercio che il singolo azionista di un'anonima non può come tale promuovere cause di responsabilità contro gli amministratori senza avere ottenuto l'approvazione dell'assemblea.

La Parte Civile ed il P. M. sostengono sostanzialmente che nascendo la Società in liquidazione non è necessaria l'approvazione dell'assemblea e che può agire il singolo azionista.

Per la difesa parlano l'avv. Valdata e l'onorevole Campi, per la Parte Civile, Gonzales e Nasi.

Il Tribunale ha rinviata la soluzione dell'incidente a domani.

Sono difensori — oltre gli avvocati già nominati — l'on. Gallino e gli avv. Abbovo, onorevole Lazzaro e Augusto Ferrari.

Interrogazioni ferroviarie

Roma, 4, notte.

L'on. Molina ha presentato due interrogazioni al ministro dei lavori pubblici la prima per sapere le ragioni del nuovo ritardo nella concessione del sussidio chilometrico per la ferrovia Biella-Novara e se non crede urgente di provvedere perchè quella necessaria importantissima ferrovia venga costruita, e la seconda per sapere le ragioni della ritardata costruzione del tronco Torino-Moriana, così necessaria al traffico fra Novara e Genova.

I maestri benemeriti

Roma, 4, notte.

Sopra i risultati delle proposte per gli assegni di benemerenza ai maestri e direttori didattici per l'anno 1910-1911. I Consigli scolastici provinciali fissarono 52 maestri, 26 maestre, 21 direttori e 4 direttrici. Fra questi furono proposti per la prima volta 8 maestri, 14 maestre e 5 direttori. La Commissione incaricata delle proposte stese al ministro ha designato 4 maestri, 4 maestre, un direttore, una direttrice meritevoli per segnalati servizi resi alla scuola. Essi sono: Aristide Zanardi, di Carrara, direttore didattico; Maria Pia Caldarelli, di Venezia, direttrice didattica; Battista Pietro, di Tirano; Donnini Olindo, di Pescia; Mastrocecchi Cesare, di Mantova, e De Giovanni Pietro, di Tenna, maestri; Carnaggia Giuseppina, di Borgo Vercelli; Barzaza Rita, di Montalenghe Canavese; Emanuela Mario, di Gallipoli; Chiara Fabbri, di Montecarpano, maestre.

Treno diretto che devia a Savona

Savona, 4, notte.

Un incidente grave, ma che fortunatamente non causò disgrazie alle persone, è accaduto nel pomeriggio di oggi alla nostra stazione ferroviaria. Il treno diretto N. 126 che giunge da Genova alle ore 13.31, giunto a circa trecento metri dalla testata della stazione, e più precisamente transitando sullo scambio estremo della linea di Genova, dovè; la macchina, N. 66.114, macchinista Rossino Michele, e fuochista Franceschetti Lorenzo del Deposito di Genova, rimase sul binario, invece il tender, la bagagliaio, la vettura-ristorante ed un'altra vettura di 1.a e di 2.a classe uscirono dal binario, e, tranne dalla locomotiva, percorsero ancora circa trecento metri, non rende sul terreno, spezzando in più punti e conteronendo la rotaia, con uno schianto formidabile cosi da spaventare i viaggiatori, molti dei quali avevano appena finito di far colazione nel vagone ristorante, che s'affacciarono ai finestrini delle vetture gridando; mentre un nuvolo di polvere, sollevato dal percorrere delle ruote sul terreno sabbioso, aumentava il panico, non solo dei viaggiatori, ma dello stesso personale viaggiante, e di quello addetto agli scambi ed al passaggio a livello di via delle Trincee.

Prima ancora che trapelassero dati i segnali d'allarme, il macchinista Rossino, accorrendo del deviamento per i forti sobbalzi che andava facendo la macchina, affrettavasi a fermare il treno chiudendo immediatamente i freni.

Soltanto quando il treno si arrestò, il panico dei viaggiatori ebbe tregua. Fortunatamente non si ebbe a lamentare alcun ferito. La nostra stazione subito avvertita del grave incidente, fecevà chiudere tutti i dischi e quindi, l'ingegnere al movimento Mossa, il capo stazione Principale cav. P. Luciano, i sottocapi, ecc., furono immediatamente sul posto. Si potè anzitutto accertare che dell'incidente non erasi alcun responsabile.

I passeggeri furono subito fatti scendere, e proseguirono in altri carrozzoni, trainati da due locomotive di riserva, così che essi poterono continuare per Ventimiglia senza ritardo.

Siccome i lavori di sgombro e di risollevamento tanto del tender quanto delle altre vetture deviate avrebbe portato via non poco tempo, i treni in arrivo da Genova e quelli in partenza per detta città, furono fatti inoltrare sul binario N. 2.

I lavori di ristauro della linea procedono alacremente per opera di numerose squadre di operai, sotto la direzione dell'ing. Mossa, del cav. Luciano, capo stazione principale, del capo stazione, sottocapi, assistenti ecc., e si spera che la linea potrà essere presto rialtivata.

I danni si fanno ascendere a parecchie centinaia di lire. Venne iniziata una severa inchiesta onde accertarsi se vi possano essere delle responsabilità, e per conoscere in modo esatto la causa che può avere cagionato l'incidente.

La vendetta d'una sedotta

Palermo, 31, mattino.

Stamane, in vendetta Candela Antonina, vendo incontrato il suo seduttore, noto commerciante in agrumi, Giuà Biagiolino, venticinquenne, in piazza Giuseppe Verdi, armati di rivoltella avvicinatolo, lo pregò ancora una volta, perchè regolasse la sua posizione, ma il Giuà, che temevasi ammogliare ad un cattivo, la guardò sbeffeggiandola, quindi le lanciò una sputo. La ragazza, allora, esasperata non resistette, puntando un fanciullo, gli sparava un primo colpo. Giuà stramazzava al suolo. L'omicida, non contenta, esplodeva altri tre colpi, colpendolo alla nuca e al fianco. L'amico, correndo dalla sorpresa, si slanciò contro la donna, rimanendo a disarmarla. Accorsero le guardie, che arrestarono la donna, mentre Giuà, condotto all'Ospedale, moriva. Una palla gli aveva trapassato il cranio. La Candela non si mostrò pentita, anzi, passando accanto al luogo ove giaceva il suo seduttore, chiese se le armi erano state sue. Avutane risposta affermativa, se provò soddisfazione.

Ecco alcuni particolari del fatto: La Candela, lavorando impiegata, come innamorata di agrumi, nei magazzini del Giuà, venne fatta segno alle affettuose manifestazioni del padrone, il quale, un bel giorno, le propose di passare, in qualità di commessa, nella sua casa. La Candela accettò tale proposta, ed entrò a servizio del Giuà stesso.

Durante la sua permanenza in quella casa, venne assalita, e dopo breve tempo rese madre. Le pressure da Giuà divennero una mano meno affettuose, meno frequenti, fino a quando questi non fece intendere alla donna che il matrimonio con lei era impossibile. Nacquero così lunghi diverbi, esplorazioni, percosse e minacce, fino a Giuà, che per un po' di tempo aveva mantenuto la ragazza, dichiarò che avrebbe dato 2000 lire, pur di non sentir parlare più di matrimonio. La ragazza cacciata l'offerta, finchè perduta ogni speranza, decise di uccidere il seduttore, con la ferma decisione di uccidere l'amante. Lo pedinò per più giorni, fino a quando, incontratolo stamane, lo uccise.

Casalinale inseguito da un vagabondo

Varese, 4, sette.

La notte scorsa, nella località denominata « Belforte », a circa due chilometri dal centro della città, in un ampio magazzino di recente costruzione, denominato la « Casa dei foraggi », nel quale vi erano numerosi fienili e otto depositi dal raccolto di tutte le case che compongono la frazione Belforte, per causa tuttora ignota, ma che, purtroppo, sembrano dolose, si sviluppò una spaventoso incendio. L'estensione del fuoco in breve prese vaste proporzioni, così che l'intero caseggiato in pochi minuti fu completamente avvolto dalle fiamme.

Sul posto prontamente accorsero i pompieri, l'intera Giunta municipale, carabinieri, guardie di finanza, vigili, guardie di questura ed una gran folla di cittadini. Tutti però dovettero rimanere inoperosi per la grande scarsità d'acqua di fronte alla spaventosa voracità delle fiamme, che già avevano trasformato l'intero caseggiato in un'ardente fornace.

Il fuoco durò tutta la notte e parte della mattinata. I danni sono assai gravi, essendo andato distrutto tutto il fabbricato, di proprietà dell'ing. Paolo Cantù, e una grande quantità di fieno, paglia e legname e il raccolto dell'annata di ben otto povere famiglie di coloni.

Sulla causa del grave incendio i carabinieri stanno indagando, essendoci elemento per credere che il fuoco sia stato applicato per vendetta da uno dei soliti vagabondi, perchè gli fu proibito di andare a dormire sul fienili. I danni sono coperti da assicurazioni.

Un colpo di rivoltella
contro il direttissimo Milano-Bologna

Bologna, 4, sette.

Un grave fatto, sul quale si cercava di mantenere il segreto, è avvenuto stamane presso la stazione di Samoggia, a pochi chilometri da Bologna, e precisamente al chilometro. 16154. Un treno speciale militare, contenente 930 congedati dell'Alta Italia e provenienti dal Meridionale, partì un colpo di rivoltella che è andato a colpire il direttissimo n. 21 proveniente da Milano e indirizzato a Bologna. Il proiettile ha frantumato il vetro di un finestrino di una vettura di prima classe del direttissimo, conficcandosi nella parete di fronte, nella quale si trovavano, fortunatamente, seduti dalla parte opposta al finestrino per il quale è entrato il proiettile, l'ing. Piergatti Appio ed il signor Angelo Caselli, entrambi dimoranti a Milano, i quali sono rimasti illesi.

Appena il direttissimo è giunto a Bologna, la vettura è stata sequestrata e l'autorità ha aperto un'inchiesta.

Si ritiene che mentre i due treni, il direttissimo e quello di Milano si sono incrociati, un soldato che doveva essere affacciato al finestrino, caricasse e scaricasse una rivoltella e che inavvertitamente sia partito il colpo che poteva produrre gravi conseguenze.

La sezione di Tripoli
della Lega Navale Italiana

Roma, 4, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli che dopo l'abbandono in cui era caduta negli ultimi tempi, è stata costituita con voto unanime dall'assemblea dei soci quella sezione della Lega navale italiana. Fra i soci nuovi ammessi si nota l'avv. Carlo Galli, vice-console reggente, il quale è anche intervenuto nell'adunanza. Per deferenza ai soci assenti da Tripoli, le elezioni sono state rinviate ad ottobre. L'intervento del regio vice-console Galli, che non tralascia alcuna occasione per rialzare il morale e la coscienza degli italiani colà residenti, è ritenuta gradissima alla colonia.

Una rissa a colpi di bottiglia
tra pregiudicati in un albergo
Due feriti e tre arresti

Asti, 4, sette.

Stasera, verso le 18.30, il dottor Alessandro Villata passando in bicicletta sul corso Alfieri, giunto all'altezza dell'*Albergo dei Pesci d'Oro*, dove, dopo aver comandato da bere, si decisero a fare una spuntino, facendo un conto di circa 5 lire e mezza. All'atto di pagare, non si sa bene per quale ragione, scoppiò nella comitiva un diverbio, che degenerò ben presto in una rissa violenta. Bottiglie e bicchieri volarono all'aria, producendo un immenso fracasso. Nell'atto in cui il proprietario dell'albergo, Busio Francesco, il quale stava in un'altra sala con altri avventori, accorreva, attratto dal rumore entrava nell'esercizio il carabiniere Benedetti, seguito poco dopo da due guardie in borghese. All'apparire degli agenti, la battaglia fra gli strani avventori cessò come d'incanto. Due fuggirono, rompendo i vetri, per una porta interna; altri due se la svignarono per la finestra; i due rimasti, perchè feriti, si lasciarono docilmente accompagnare all'ospedale, dove vennero medicati ed identificati. Essi sono certi Tarasolo Alberto di Giovanni, d'anni 31, panettiere, abitante al viale del Pilone, e Comollo Attilio di Francesco, d'anni 20, muratore, abitante in corso Alfieri, 17: il primo riportò una ferita lacero-contusa al braccio sinistro, dal dottor cav. Vittorio Molino dichiarata guaribile in otto giorni; il secondo è ferito alla nuca e se ne avrà per quindici giorni. Il Tarsuolo è stato tradotto alla caserma dei carabinieri; il Comollo invece è rimasto piantonato all'ospedale.

L'altro arrestato al luogo Cavalletti si chiama Sabbione Desiderio fu Antonio, muratore, di anni 22. Tutti e tre sono pregiudicati famosi e recidivi per furti. Il Sabbione era uscito di carcere quattro anni or sono, dopo aver scontato due anni e mezzo di pena, sorvegliato dalla sorveglianza speciale. Degli altri due fuggiaschi non si hanno notizie.

La filossera in un comune dell'Astigiano

Roma, 4, notte.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica che essendo accertata la presenza della filossera nella frazione Poggio del comune di Asti in provincia d'Alessandria, è stato con recente decreto esteso a detta frazione il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere A, B, C del testo unico della legge antifillosserica.

Decreti

Roma, 4, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale è istituito presso il centro consolare in Aleppo un posto di vicecancelliere di prima categoria con l'obbligo di tenere residenza ad Adana; e sono soppressi i posti di vicecancelliere ad Adana e il posto di vicecancelliere a Nizza.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il manifesto per la chiamata alle armi per un periodo di istruzione di venti giorni dei militari in congedo illimitato di prima, seconda e terza categoria.

Olimpio Musti torna in Inghilterra

Roma, 4, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Pisa che Olimpio Musti ha deciso di ritornare in Inghilterra, tanto più che egli ha colà un figlio, maniere che l'altro che lo accompagna a Pisa, è rimasto senza lavoro. Egli inoltre ritiene di essere più di peso che di sollievo alla sua vecchia madre.

Come si studia a Napoli
la legge sulla istruzione obbligatoria

Roma, 4, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli essere risultato nel censimento che mentre 67,508 fanciulli dovrebbero frequentare le scuole elementari in virtù della legge sull'istruzione obbligatoria, soltanto 46,472 ottemperano a questo obbligo, mentre 21,036 sfuggono alla legge. In seguito a questa constatazione la Giunta comunale ha presa la deliberazione di istituire una Commissione di vigilanza sulla obbligatorietà dell'istruzione.

Il commissario della marina giapponese

Roma, 4, notte.

E' arrivato a Roma M. K. Fukunaga commissario generale della marina da guerra giapponese. Egli si è recato a lasciare la sua carta da visita ai Ministeri della Guerra, della Marina e degli Esteri.

Decreti

Roma, 4, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale è istituito presso il centro consolare in Aleppo un posto di vicecancelliere di prima categoria con l'obbligo di tenere residenza ad Adana; e sono soppressi i posti di vicecancelliere ad Adana e il posto di vicecancelliere a Nizza.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il manifesto per la chiamata alle armi per un periodo di istruzione di venti giorni dei militari in congedo illimitato di prima, seconda e terza categoria.

Le famiglie:
HIRSCHGARTNER e MATTEO PELOSO
straziate da profondo dolore, partecipano la perdita del loro diletto

Enrico Hirschgartner
di anni 19

avvenuta stamane, alle ore 7.

L'accompagnamento avrà luogo, partendo dall'abitazione, via Sturla, 19, martedì, 5 alle ore 7, per la Parrocchia di San Martino d'Albaro.

La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Torino.

Si omettono le partecipazioni personali.

Genova, 3 settembre 1911. (A)

Domenica, dopo breve malattia, cessava di vivere

Gauthier Pietro
d'anni 60, industriale

Costernati dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie OLLAGNIER TERESA; i figli ANGIOLINA, col marito CUNEO CARLO; EMMA, SECONDO e ERNESTO; il cognato OLLAGNIER GIUSTO, colla consorte LUNO ANGELA, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 5 Settembre, alle ore 16 partendo da Corso Vittorio Emanuele, N. 60. 31161

La R. A. I. C. A. (già Gay, Revel-Stein partecipe), compie il doloroso ufficio di annunziare la morte del

Signor PIETRO GAUTHIER

suo procuratore, avvenuta improvvisamente, ieri sera. 6[illegible]

Il trasporto funebre avrà luogo oggi, martedì, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Vittorio Emanuele, N. 60.

LA LIGURE BRASILIANA
Società Anonima di Navigazione
Sede in

CRONACA CITTADINA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-36, 300, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori di ieri furono 25.658

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23.

Dalle ore 15 alle 18, nell'apposita Galleria del Palazzo dell'Elettricità, si eseguiscono per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

E' visibile al pubblico il gran plastico d'Italia, scala 1: 100.000, presso la porta Principe Amedeo, mediante il pagamento della tassa speciale.

Si riaprono dalle 21 alle 23 la Galleria dell'Elettricità, del Lavoro, del Palazzo del Giornale, ed i Padiglioni della Côte d'Azur e degli Umoristi Francesi.

Sono aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Acquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0,50.

Funzionano fino alle 23 il *Tapis Roulant* sotto il Ponte Monumentale e la Ferrovia aerea a mente del Ponte Umberto I.

Funziona pure la Ferrovia aerea Ponte Isabella-Pilonetto.

E' aperto dalle 16 alle 19 e dalle 21 alle 23 il Cinematografo Ufficiale al Pilonetto.

Funzionano pure i Cinematografi all'aria aperta, dalle 9 alle 10, quello posto dinanzi al Padiglione di Marsiglia, e dalle 10 alle 11, quello sul Viale dei Sospiri.

La prima riunione inaugurale della Giuria

Nel salone delle feste ha luogo questa mattina, alle 10, l'inaugurazione dei lavori della Giuria.

Le Giurie di classe si raduneranno oggi stesso, martedì, alle ore 15.

Dopo la funzione inaugurale presieduta dal ministro di agricoltura industria e commercio on. Nitti avrà luogo al R. Politecnico alle ore 11,30 una riunione di tutti i relatori per le istruzioni per l'andamento dei lavori.

Per la cerimonia del mattino è prescritta la redingote.

Ecco le norme per la riunione pomeridiana:

Gruppi I, II, III, IV, V: Classi dalla 1.a alla 34.a; scuola municipale Tommaseo, via dei Mille, 19.

Gruppi VI, VII, VIII: Classi dalla 35.a alla 69.a; scuola municipale Rayneri, via Saluzzo, 24.

Gruppi IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XV: Classi dalla 70.a alla 84.a, scuola municipale Rayneri, corso Valentino, 29.

Gruppo XVI: Classi dalla 85.a alla 97.a: scuola municipale Silvio Pellico, via Madama Cristina, 102.

Gruppo XVII: Classi dalla 98.a alla 105.a, Castello del Valentino.

Gruppo XVIII: Classi dalla 106.a alla 124.a, scuola municipale Silvio Pellico, via Madama Cristina, 102.

Gruppi XIX, XX, XXI, XXII: Classi dalla 125.a alla 143.a, scuola municipale G. Cardinal, corso Oporto, 9.

Gruppi XXIII, XXIV, XXV, XXVI: Classi dalla 144.a alla 167.a, scuola municipale G. Pacchiotti, via Berchia, 9.

Musica al pubblico

La Musica municipale alle ore 21 di stasera martedì darà concerto nell'interno dell'Esposizione (viale dei Sospiri) col seguente programma:

1. a Valser *Reves de Printemps*, G. Strauss — 2. Sinfonia nell'opera *Zampa*, Herold — 3. Gran fantasia sull'opera *I Pescatori di Perle* G. Bizet — 4. Marcia sinfonica *Lario e Piemonte*, G. Vaninetti — 5. Ouverture *Medea*, L. Cherubini.

Operai costituzionali romani a Torino

Ci telefonano da Roma, 4, notte:

Verso la metà del corrente mese un gruppo di operai, soci delle Associazioni operaie costituzionali di Roma, partirà alla volta di Torino per visitarvi quella Esposizione a scopo di istruzione. La comitiva sarà accompagnata dal presidente Dante Grandi, consigliere comunale. La rappresentanza si recherà a Superga a deporre una corona sulla tomba di Carlo Alberto. Era stato anche stabilito di partecipare ad un Congresso delle Associazioni costituzionali indetto a Torino per il 20 settembre, ma il Congresso stesso è stato rinviato all'anno prossimo. Avrà però luogo una visita all'Unione monarchica Umberto I, che all'annunzio di tale visita ha risposto con una cordialissima lettera a firma del vice-presidente conte Govone.

La necessità d'un provvedimento per la stazione di Porta Nuova

L'autunno imminente ci porterà senza alcun dubbio un considerevolissimo aumento di forestieri per l'Esposizione, e di conseguenza un maggior movimento di treni. Non è quindi fuor di proposito occuparci ad un problema che riguarda la nostra stazione centrale e che attende una sollecita soluzione.

E' noto quali reclami e quante proteste siano piovuti di giornali allorquando l'affluenza di centomila forestieri nel periodo delle feste del Perpetuo e del Concorso musicale produsse incidenti poco piacevoli. Durante quel periodo vi furono ritardi di oltre un'ora per i treni in partenza, e molti di quelli in arrivo sostarono fino per 100 minuti al « disco », provocando le ire dei viaggiatori i quali anche si avviarono a piedi alla stazione o alla Barriera di Nizza.

Poichè si sa che il movimento a Porta Nuova è di circa mille treni al giorno, con un quantitativo di almeno centocinquanta scambi, e che circa un milione fu speso per duplicare i binari della tettoia e fare nuovi impianti, viene da credere che le speranze di miglioramenti, fondate sulle innovazioni, siano fallite.

Chi si porta sul cavalcavia che da via Valperga Caluso sbocca in corso Sommeiller, attraversando la ferrovia, si può fare un'idea esatta sulle cause di questa deficienza della nostra stazione. E fa meraviglia che ingegneri della ferrovia non abbiano visto e preveduto, non solo, ma abbiano aumentata questa deficienza con lavori che anche ad occhio di profano appaiono inadatti.

Il punto critico è precisamente al cavalcavia, che strozza all'entrata della stazione e rende pressochè inutile qualunque sviluppo, e tutto il movimento, coi relativi scambi, si concentra in un punto solo: cioè precisamente dove ora fu impiantata la nuova cabina B. Di là si vede come le manovre siano le une soggette alle altre, e questo tanto all'arrivo quanto alla partenza dei treni. E' quindi impossibile che tale quantità di lavoro venga sviluppata sul territorio di quella cabina.

Occorre poi tener conto della stagione invernale, la cui nebbia finissima renderanno malagevole il servizio fatto in tali condizioni.

Come dicevamo, occorre dunque provvedere fin che si è in tempo.

Treno speciale Torino-Roma

Un treno speciale Torino-Roma verrà effettuato il 7 corrente, con vettura di 2.a e 3.a classe, nel quale saranno ammessi, oltre i viaggiatori isolati in partenza da Torino, anche i gruppi di almeno 10 persone che si formassero da qualsiasi stazione di questo Compartimento, muniti di speciali biglietti di andata e ritorno, portanti la riduzione del 25 0/0 col diritto di fermata per Esposizioni di L. 1,25.

Detto treno speciale partirà da Torino Porta Nuova, alle ore 21,20 del 7 corrente, ed arriverà a Roma alle ore 12,35 del successivo giorno 8.

I biglietti saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno alla spicciolata fino alla mezzanotte del 16 andante.

Il telegramma di Nathan per la Commemorazione forense

Il sindaco di Roma aveva inviato al Comitato organizzatore della Commemorazione forense questo telegramma:

« Alla solenne commemorazione, così degnamente affidata a Roma nella sua rappresentanza, si unisce il cuore della città. Roma ricorda con orgoglio i suoi figli che furono gloria del foro italiano, e ne onora la memoria.

ULTIME NOTIZIE

La nuova conferenza
tra Cambon e Kiderlen Waechter
L'ambasciatore francese presenta le proposte definitive del suo Governo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Le conversazioni tra Cambon e Kiderlen Waechter sono adunque ricominciate oggi alle 11, dopo una interruzione di quasi tre settimane: l'ultima intervista tra l'ambasciatore francese ed il segretario di Stato all'ufficio imperiale degli affari esteri ha avuto luogo infatti il 17 del mese scorso.

Cambon ha esposto, conformemente alle istruzioni che gli sono state date prima della sua partenza da Parigi, le concessioni del Governo francese di cui vi abbiamo parecchie volte accennato le grandi linee, basandoci particolarmente sulle primizie del «Temps», il quale insistera sulla precisione di concessioni che l'ambasciatore francese deve ottenere dal Governo imperiale a proposito del nuovo statuto marocchino, prima di trattare la questione dei compensi coloniali al Congo.

Si attende per domani sera un corriere speciale che è partito da Berlino per recare al Governo francese il resoconto dell'abboccamento.

«L'ambasciatore di Francia ha consegnato al segretario di Stato — scrive il «Tempo» — l'annunciato scritto di cui che la Francia reclama in materia marocchina, pregando di far sapere se egli vi aderisce. Se l'accordo non avviene su questo punto, la conversazione diventando per la Francia priva di scopo non sarà più oltre continuata. Se l'accordo si fa, la questione dei compensi congolesi sia nuovamente abbordata. Su questo terreno Giulio Cambon ha ricevuto istruzioni di accordare alla Germania l'equa contropartita nei guadagni marocchini, ma non di oltrepassare i limiti in cui il mercato conserebbe di essere equilibrato. Kiderlen ha risposto che egli avrebbe esaminato la proposta francese».

Dopo avere dimostrato che in questi ultimi mesi(!) giorni la situazione si è richiarata, il «Tempo» conclude che si può avere fiducia nel successo: «questo successo non sarebbe compromesso se non nel caso che Kiderlen insistesse su delle concessioni territoriali senza rapporto col valore (del resto reale) di ciò che noi vogliamo al Marocco. Per conto nostro non crediamo a tanta intransigenza da parte del ministro tedesco. Il suo Paese non la desidera punto, e deplorerebbe che una richiesta eccessiva determinasse la rottura e rimettesse nel mondo della politica ed in quello degli affari la tensione degli ultimi due mesi».

In altra parte del giornale il «Tempo» osserva: «Senza nulla pregiudicare dei risultati delle trattative, si può constatare che da qualche tempo una «detente» è avvenuta nell'opinione pubblica di entrambi i paesi, fuorchè negli ambienti finanziari berlinesi che restano nervosissimi».

La «Liberté» crede sapere «che il Governo francese si rimane disposto a fornire a Berlino tutte le spiegazioni di dettaglio che sembreranno utili sul testo comunicato, non desidera d'altro canto di riaprire nessuna discussione sulla base nè sulla formula dell'accordo proposto stamane».

A Berlino si mantiene il segreto
sulla conferenza odierna

Berlino, 4, notte.

Così le trattative fra il ministro Kiderlen Waechter e l'ambasciatore francese Cambon dopo quattordici giorni di interruzione sono state oggi riprese. A mezzogiorno Cambon si recò a visitare Kiderlen Waechter al Ministero degli Esteri. Qui si attende con grande impazienza l'esito dell'odierno colloquio. Pero bisogna notare che anche oggi il Governo tedesco non pubblica nessuna nota relativa a questo colloquio.

Su esso la «Lokal Anzeiger» vuole assolutamente ancora conservare per alcun tempo il silenzio. Tuttavia nei circoli diplomatici si assicura che l'ambasciatore Cambon abbia oggi riferito a Kiderlen Waechter quanto il Consiglio dei ministri francese nella sua ultima seduta ha deliberato. Non si sa quale sia stata la base su cui Cambon abbia trattato relativamente alla risposta da darsi al Governo francese. Stamani si attendeva in questi circoli una nota dell'odierno colloquio; ed è veramente impressionante il continuo silenzio del Governo tedesco il quale per mezzo del suo organo ufficiale la *Norddeutscher Allgemeine Zeitung*, se la prende invece con la dimostrazione pacifista di Treptow, scrivendo che la volontà della nazione a quella di proteggere la posizione dei tedeschi in tutto il mondo e non di indebolire l'opinione pubblica, cercando di influire sopra coloro che domani potrebbero essere i futuri soldati.

Tuttavia nonostante questa riserva del Governo tedesco, e nonostante la tranquillità che regna in questi circoli, notizie gravi erano corse oggi; ma sono state subito smentite.

A Francoforte era corsa notizia che il 18.o corpo d'armata, causa l'attuale momento internazionale, era stato richiamato dalle manovre. La *Gazzetta di Francoforte* smentisce assolutamente questa notizia, la quale dimostra come una certa agitazione regni ancora nell'opinione pubblica tedesca.

Commenti, ipotesi e pronostici

Stasera nei circoli politici di Berlino si discute animatamente sull'esito del colloquio fra Kiderlen Waechter e Cambon. Le discussioni sono basate più sulle ipotesi che su fatti positivi. Infatti sino a questo momento nulla si può sapere di sicuro. Si ricordano le discussioni passate, si fa l'esame speciale dei commenti creduti ufficiosi o quasi, si vagliano le ultime notizie giunte la Parigi e se ne traggono conclusioni ottimiste. Ottimiste nel vero senso della parola: cioè la pronta soluzione dell'affare; perchè il pessimismo che faceva quasi pensare ad una guerra non si è esteso, per fortuna, che in pochi centri pangermanisti.

Tuttavia vengono diversamente commentate le parole, cui vi ho sopra accennato, della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*: «A Trapitoff non si è detto come unanime sia la volontà della nazione di proteggere la nostra posizione nel mondo». Queste parole dimostano come il Governo tedesco non si lascia punto intimidire dagli avvenimenti, per quanto questi possano sembrare oscuri. La parole furono pubblicate contemporaneamente al colloquio fra Kiderlen Waechter e Cambon: un avvertimento fatto all'ambasciatore francese? Ad ogni modo, tutto dimostra la fermezza del Governo tedesco.

— Ottimismo dunque — mi si diceva stasera — sì, in quanto si spera che la Francia non si appoggierà con le spalle al muro, e vorrà cedere.

Sarebbe questa la versione che correva stasera, e ve la mando con tutte le riserve, sul contenuto del colloquio: Cambon avrebbe dichiarato al ministro degli esteri quali fossero le proposte del Governo francese, facendogli comprendere che esse non costituivano, come da taluni fu fatto un vero *ultimatum*, e che, accettate in massima, nei particolari possono andare soggette ad alcune variazioni. Kiderlen Waechter avrebbe presentato delle dichiarazioni, rispondendo che il Governo tedesco si riserva di studiarle, e che una risposta definitiva avrebbe dato quanto prima.

Ora si dice stasera: Se Kiderlen Waechter ha fatto delle riserve, ciò significa che le proposte francesi non combinano affatto con quelle tedesche. D'altra parte si osserva che la clausola di dare entro brevissimo tempo la risposta può significare che grandi divergità fra il cosidetto *minimum* di pretese ed il *massimum* di concessioni non esista più, ed una completa intesa non tarderà a venire.

Questa è dunque quanto si osserva stasera a Berlino; e riferendovi queste notizie non ho inteso far altro che un piccolo lavoro di *reportage*, senza tuttavia darvi nulla di sicuro e di concreto. Il Governo tedesco, notiamo, purtroppo da tanto tempo ha preso a norma del suo programma il segreto.

Dimostrazioni di simpatia
verso la Germania
per parte degli Stati Uniti e della Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, notte.

La Germania ha avuto oggi due dichiarazioni di amicizia di due nazioni estere, dichiarazioni di amicizia molto notevoli in questo momento politico.

L'ambasciatore americano Hill è partito oggi da Berlino, mandando a tutta la stampa americana un suo saluto molto entusiastico per il Kaiser e per la nazione tedesca. Inoltre il presidente Taft ha mandato al Kaiser, come risposta al telegramma di Guglielmo II per lo scoprimento del monumento a Potsdam, il seguente telegramma: «Ricevo con piacere il di lei amabile telegramma, che mi informa dello scoprimento della copia del monumento di Stoen; e le partecipo che il ringraziamento del popolo tedesco sarà per me una grande gioia partecipato al Congresso dell'Unione, alla riapertura della sessione di dicembre». Questo telegramma è indice delle relazioni cordiali che sono sempre esistite fra Stati Uniti e Governo tedesco.

D'altra parte, dopo una sua permanenza di alcuni giorni, il Principe Ereditario di Turchia è partito oggi da Berlino. Il Sultano, come saprete, ha distribuito un gran numero di onorificenze ai principali ministri tedeschi.

I giornali hanno poi da Costantinopoli che il *Tanin* parla con molta soddisfazione del ricevimento cordiale usato dal popolo tedesco al Principe Ereditario. Il giornale dichiara che a questa cordialità delle relazioni turco-tedesche non si deve dare alcun falso significato, poichè la giovane Turchia tende sempre più a una politica internazionale.

L'ing. Richter
narra le sue peripezie tra i briganti
Rasa sordo dall'orecchio destro con una tromba

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

Si ha da Bukarest: Il giornale *Vitrul* riceve da Salonicco interessanti particolari sulle brutte avventure toccate all'ingegnere tedesco Richter, che era stato rapito mesi fa dai briganti nelle montagne del Olimpo. Ricorderete che i briganti per rilasciare domandarono un milione di franchi, alcuni orologi d'oro, rivoltelle ed altri minuti di questo genere, ma, poi, visto che nessuno si curava di riscattare l'ingegnere, pensarono di lasciarlo in libertà. Il Richter ha raccontato il suo martirio atroce. Dopo essere stato rapito dai briganti, affinchè non potesse ascoltare i loro discorsi, a forza gli riempirono di ovatta le orecchie, causandogli sofferenze crudeli, e lo minacciarono di morte, se avesse osato togliersi l'ovatta. Il disgraziato, dopo alcuni giorni, vedendosi inosservato, osò togliersi l'ovatta dall'orecchio destro. Non l'avesse mai fatto! I briganti, accortisi di ciò, lo legarono, lo imbavagliarono ed uno di essi gli comprese la testa contro la roccia, mentre un altro brigante, imboccata una tromba, gli cominciò a suonare entro l'orecchio destro sino a che gli fece scoppiare il timpano. Dopo quella operazione il Richter rimase sordo da quell'orecchio. I briganti lo minacciarono di suonare la tromba anche nell'orecchio sinistro, se avesse osato togliersi l'ovatta.

Il Richter è sempre custodito da due agenti di polizia. Egli rimpatrierà per la via di Trieste.

Il colera fa strage
tra i soldati turchi reduci dall'Albania

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli queste informazioni impressionanti sulla strage di colera fra le truppe turche. A Servipurum sul Bosforo, dove sono rimpatriati circa cinquemila uomini delle truppe reduci dall'Albania, il colera infierisce spaventosamente. Metà dei soldati sono ammalati.

L'autorità non pubblica alcuna notizia ufficiale in proposito; ormai essa non riesce più a tenere segrete le spaventevoli condizioni, che regnano fra quelle truppe. Il numero reale degli ammalati e dei morti è probabilmente maggiore ancora delle cifre indicate.

Informazioni private dicono che tra i soldati era scoppiata una rivolta, perchè da due giorni essi erano rimasti senza rancio, sia perchè ciò fosse prescritto dai medici, sia perchè si volesse costringere le truppe ad osservare il digiuno del Ramadan. Molti soldati, torturati dalla fame, sforzarono il cordone sanitario, saccheggiarono le panetterie dei villaggi vicini e disertarono, disperdendosi nell'interno del paese.

Quaranta ufficiali, che accompagnavano la truppa, sono morti durante il viaggio per mare ed altri nell'accampamento. Ne rimangono soltanto sei. Le autorità hanno commesso l'orrore di non prendere in tempo dei provvedimenti prima di imbarcare le truppe a San Giovanni di Medua.

Il Ministro della guerra, indignatissimo di tale trascuranza, ha disposto che i comandanti responsabili siano posti sotto consiglio di guerra. Il Ministro stesso, dopo la sua visita all'accampamento dei soldati colerosi, fu sottoposto a disinfezione per un'ora.

Come si presenta
il primo ministero portoghese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

La «Stampa» ha già annunciato la costituzione del primo Ministero portoghese repubblicano. Il «Tempo» ha da Lisbona:

«Il Ministero Chagas ora è al completo con l'attribuzione definitiva del portafogli alla giustizia, che è stato assunto dal giudice Mello Lacite.

«Questo Gabinetto si presenta oggi davanti al Parlamento. Secondo le dichiarazioni di Joao Chagas, presidente del Consiglio, il programma di questo Gabinetto emergenza, uscito dal blocco della maggioranza, è quello di assicurare anzitutto la unione dei repubblicani.

«Chagas sembra che sia all'altezza di questo compito; egli rappresenta una delle più forti intelligenze del partito repubblicano; senza dubbio influentissimo tra i suoi, rispettato dagli avversari. Ha 47 anni: è giornalista, scrittore, oratore eloquente e preciso. In 20 anni egli ha pubblicato una ventina di volumi di economia politica, filosofia e legislazione sociale. Ha fondato parecchi giornali, di cui fu anche direttore. Con queste pubblicazioni egli fece una ben ragionata propaganda democratica. Egli è stato l'anima delle tre rivoluzioni del 31 giugno 1891, del 28 febbraio 1907 e del 5 ottobre 1910, che sono riuscite a fare trionfare il regime repubblicano. Capo del partito radicale egli porta al potere un programma di conciliazione, ispirato nelle sue linee generali da quello del Governo provvisorio, che deve pacificare il partito repubblicano ponendo gli interessi generali al disopra degli interessi personali e di partito.

«Così il primo ministero della Repubblica sembra ispirare generalmente fiducia. I giornali di Lisbona danno come certa la nomina di Magalhaes Lima, come ministro a Parigi, in sostituzione di Chagas.

«Il ministro delle finanze, Duarte Leite, professore di matematica alla scuola politecnica di Oporto e un pubblicista finanziario, autore di opere che attestano la sua preparazione per il posto che egli occupa.

«Vasconcellos, ministro degli esteri, medico professore alla scuola di medicina di Lisbona, era ultimamente ministro a Madrid.

«João Penegas, ministro della marina, dottore in diritto e giornalista e conferenziere, è deputato di Lisbona.

«Celestino de Almeida, ministro delle colonie, è pure dottore in diritto e deputato.

«Il generale Pimenta Castro, ministro della guerra, appartiene all'arma del genio e comanda la divisione militare di Oporto.

«Il gruppo di Alfonso Costa, che forma l'opposizione, pubblicherà subito il suo programma».

Le dichiarazioni del Governo alla Camera
Gli scioperi

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 4, sera.

Alla Camera dei deputati oggi Joao Chagas, presidente del Consiglio, ha letto la dichiarazione ministeriale. Egli ha detto che il Governo che egli presiede, essendo un Governo di unione repubblicana, non formerà mai alcun fatto di partito: esso rimarrà anticlericale senza tuttavia essere ostile ad una comunione o ad una fede religiosa qualsiasi. Esso studierà l'opera del Governo provvisorio per applicarla gradatamente al programma del partito repubblicano, senza perdere di vista l'equilibrio indispensabile del bilancio. Esso non cercherà di disingannare le classi lavoratrici, che, con ragione, sperano sempre che una rivoluzione apporti loro un miglioramento. Assicurerà la difesa nazionale e non modificherà la condizione della politica estera del Portogallo, che si è affermata in armonia con quella dell'alleata Inghilterra, senza tuttavia cessare di obbedire, come deve, alle supreme indicazioni del Parlamento e dell'opinione pubblica, e senza dimenticare le condizioni fondamentali del programma repubblicano (Vivi applausi).

Lo sciopero degli scaricatori, è terminato, ma lo sciopero degli operai del sughero si è aggravato. Otto di questi ultimi sono stati riconosciuti colpevoli dell'incendio di una fabbrica di sughero a Caramulo, sulla riva meridionale del Tago.

Due colossali incendi a Glascow
Cinque milioni di danni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

Un grave incendio si è sviluppato, ieri notte, a Glascow.

Il grande fabbricato dell'Unione Cooperativa Scozzese, uno dei più belli e più ricchi edifici cooperativi che esistano al mondo, andò interamente perduto. Una folla, che si calcola a 200 mila persone, è accorsa all'allarme nella notte, e si accalcava nelle vie adiacenti a quella dove l'immenso incendio divampava. I danni si fanno ascendere a 5 milioni di franchi. Nessuna vittima umana.

Strano è che oggi, mentre il colossale incendio stava spegnendosi, sotto i torrenti d'acqua, un altro gravissimo incendio si scoprisse a Glascow, nel pomeriggio. Il fuoco ha distrutto un grande stabilimento di oglori ad olio, quasi nel cuore della città, minacciando di ravvisare anche una porzione attigua dell'antica prigione di Glascow, descritta da Walter Scott.

I danni di questo secondo incendio ascendono ad un milione di lire.

L'estremo saluto
del pilota del pallone "Saar,,
perduto in mare

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, notte.

Oggi vicino a Brema è stata trovata una bottiglia che certamente proviene dal Mare del Nord; essa conteneva le seguenti linee: «L'ultimo saluto ai parenti ed agli amici manda Rommler, tenente del 70.o reggimento fanteria, di stanza a Saarbrucken, pilota del pallone *Saar*».

Questo spiega che la bottiglia fu lanciata in mare in un momento di estremo pericolo; perciò non vi è dubbio che questo è l'ultimo saluto di vita del pilota del pallone *Saar*. Il quale è miseramente perito nella primavera di quest'anno.

Il candidato
alla presidenza della Repubblica nel Messico
preso a sassate

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 4, notte.

Il signor Reyes, candidato alla presidenza della Repubblica, mentre stava arringando la folla in una strada di Messico, è stato preso a sassate. La Polizia dovette eseguire cariche per liberarlo. Durante il conflitto cinque persone sono rimaste uccise; venti altre ferite.

L'aspra questione del caro-viveri in Francia.
Emissari stranieri sobillatori?
Armi indosche?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Senza aggiungere nulla di mio, vi segnalo alcune osservazioni di giornali nazionalisti circa i moti contro il caro viveri, che del resto sono stati meno violenti oggi che non lo sieno stati i giorni scorsi.

Mandano da Saint Quintin: «Certe rivelazioni fatte dalle autorità in seguito ai gravi torbidi che sono avvenuti nei giorni scorsi, permetterebbero di supporre che degli elementi stranieri si siano uniti ai rivoltosi: degli automobilisti misteriosi avrebbero portato e distribuito delle rivoltelle ai rivoltosi dei sobborghi. Queste persone, ignote nella regione, arrivate a San Quintino in ferrovia avrebbero fatto importanti distribuzioni di denaro.

«Degli ispettori della sicurezza, provenienti da Parigi sono arrivati qui allo scopo di verificare questi fatti: sembra in realtà che gli incidenti che sono avvenuti non abbiano soltanto una ragione economica. Il conflitto tra produttori e consumatori poteva essere appianato senza violenze. Proprio all'arrivo dei mestatori stranieri scoppiarono le commosse delle panetterie, della beccherie: negozi di generi diversi furono assaliti e depredati: specialmente furono rubati fusti di alcool. I corazzieri accorsi in aiuto delle case minacciate sono sempre stati accolti a sassate ed a rivoltellate, e dovettero usare le loro armi.

«Corre voce che quasi cento rivoltosi contusi siano rimasti oggi nelle loro case: la popolazione vera invece fa ovazioni alle truppe, sopratutto ai corazzieri. Per il momento i mestatori sono scomparsi; ma si pensa generalmente che ritorneranno».

Qualcuno di questi giornali nazionalisti dimostra esplicitamente che i dimostranti hanno preso denaro dalla Germania, donde sarebbero venuti i propagandisti; e dice che si può affermare della situazione attuale «made in Germany».

Naturalmente non vi è modo di controllare la denunzia di questi giornali.

Nuove dimostrazioni e molti arresti

Si segnalano diverse dimostrazioni nel Passo di Calais, nel Finistere e nel Nord per protestare contro il rincaro dei viveri, ma in nessun luogo sono avvenuti disordini.

Mandano da Lens che un uomo e due donne sono stati arrestati a Aunay sur Lens per aver sfondato il cancello nella casa di una persona che aveva rifiutato di partecipare alla dimostrazione contro il rincaro dei viveri.

Il delegato dei minatori, Simon, di Mirecourt Village, è stato arrestato in seguito a mandato di cattura per aver condotto i dimostranti, che si sono abbandonati ad atti di saccheggio, a Mirecourt Village, Mirecourt Corons a Salaumines e di averli invitati al sabotaggio. Simon non ha fatto alcuna difficoltà nel riconoscere i fatti. L'arresto ha avuto luogo senza incidenti. Un certo numero di donne ha fatto all'arrestato scorta fino al treno.

A Douai un fonditore è stato arrestato per aver malmenato un lattivendolo. Tre persone compromesse nel saccheggio di un macello ad Arleux sono state condotte nella notte scorsa alla prigione di Douai. Sono stati arrestati due altri dimostranti. Il Municipio di Douai e i macellai sono giunti ad un accordo. La vendita della carne sarà ripresa mercoledì mattina.

A Saint Quintin il Consiglio municipale si è riunito per esaminare la situazione creata in seguito allo sciopero dei consumatori e allo sciopero dei macellai e dei pizzicagnoli. Sono avvenute diverse dimostrazioni.

L'inaugurazione
del congresso annuale delle "Trades Unions,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Il recente sciopero ferroviario e l'inquietudine che continua a perdurare nella massa del mondo operaio inglese danno una singolare importanza ai lavori del Congresso annuale delle Trades Unions inaugurato questa mattina a New Castle. Alla seduta inaugurale assistevano 530 delegati in rappresentanza di un milione e 750,000 lavoratori organizzati. Presiedeva W. Mullin, un noto *leader* degli operai cotonieri, il quale nel suo discorso dichiarò che gli scioperi avvenuti questo estate hanno avuto per effetto di produrre agli operai degli aumenti di salario che finora erano stati negati.

Anche la lunga agonia dell'arbitrato — disse — ha i suoi timiti. Nessun tradeunionista pensa a rinunciare ai propri diritti di abbandonare il lavoro ogni volta che la propria causa gli sembri giusta. Il sistema inaugurato dai direttori delle Compagnie ferroviarie, che si rifiutano di riconoscere la organizzazioni, ha qualcosa dell'incredibile. Probabilmente, — aggiunse l'oratore dopo essersi scagliato con estrema violenza contro di loro, — la recente lezione avrà giovato a far mutare loro tattica».

L'oratore lamentò, poi, l'impiego della truppa fatto dal Governo durante lo sciopero ferroviario, ed affermò che il numero complessivo dei tradeunionisti, malgrado le defezioni verificatesi ulteriormente, supera di 14,000 quello dell'anno scorso.

I delegati operai
sentiti dalla commissione arbitrale

Contemporaneamente si è avuta oggi a Londra una nuova seduta della Commissione arbitrale per le ferrovie. Finora (tutti i delegati operai che si erano iscritti avevano parlato diffusamente intorno al modo come funziona l'attuale sistema di arbitrato. Oggi cominciarono invece le deposizioni sopra le condizioni vere e proprie del lavoro ferroviario e piovvero le lagnanze contro il modo di agire dei direttori e degli ispettori delle varie Compagnie. Tra i testi alcuni accusarono le rispettive Compagnie di non attenersi lealmente alle norme concordate per la cessazione dello sciopero. Essi parlarono anche di pressioni personali esercitate sopra di essi dall'alto personale delle linee per dissuaderli dal recarsi a testimoniare davanti alla Commissione ed a partecipare ai Comizi delle organizzazioni. Giova notare che queste deposizioni non vengono fatte in contraddittorio.

Intanto, il malcontento che si ripercuote in tutte queste deposizioni tiene assai agitata la massa ferroviaria, specialmente dell'Inghilterra centrale e del nord. A Sheffield, per esempio, la crisi ferroviaria si è improvvisamente acutizzata. Il personale afferma che la Midland Railways, nonostante le promesse di riammettere al lavoro nello stesso posto che occupavano prima tutti gli scioperanti, ha operato dei rimaneggiamenti nei servizi, nei quali infligge ad alcuni di essi perdite di otto scellini alla settimana.

Vennero tenuti a questo riguardo Comizi di protesta, ai quali parteciparono tremila ferrovieri. L'ordine del giorno votato venne comunicato all'on. Asquith ed al ministro del commercio.

Garros vola a 4250 metri
Il "record,, dell'altezza battuto

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Garros è il trionfatore del giorno. Egli ha battuto il record di altezza già così sensazionale del capitano Felix. Nessun aviatore era mai salito a quattromila metri; Garros li ha superati. Mandano, infatti, da Parama: «L'aviatore Garros era arrivato ieri in località Niel, acclamato dai contadini di questo grazioso angolo della Brettagna, dipendente dal Comune di Saint-Meloir Des Ondes, a poche centinaia di metri da Saint-Benoist. Questo campo di aviazione in riva al mare è uno dei più comodi, così Garros ne ha tratto profitto ed ha battuto stamane su monoplano Bleriot il record del mondo dell'altezza, salendo a 4250 metri. Questa performance è notevolissima ed ebbe luogo in una mattinata splendida. L'aviatore Garros partì per il suo tentativo con quella sorridente indifferenza che gli è caratteristica. L'abile pilota salì subito più alto di alcune nubi, che vagavano in cielo, e ben tosto non lo si vide più. L'angoscia strinse il cuore delle persone presenti, allorchè Garros disparve nell'infinito, poi, all'improvviso, sbucando dall'alto del cielo come un bolide, il monoplano comparve nuovamente. Il suo profilo grazioso si disegnava nell'azzurro del cielo, ingrandendo di minuto in minuto. Dopo un virage di incredibile audacia, l'ardito pilota riprese terra. Appena si seppe la notizia che Garros era salito a 4250 metri, il pubblico l'accolse con gioia. Una acclamazione senza fine festeggiò Garros, e sulle robuste spalle dei popolani emerse in mezzo alla folla un corpo d'uomo. Erano gli spettatori entusiasmati che portavano Garros in trionfo.

Il capitano Felix era arrivato il 5 agosto di quest'anno a 3350 metri.

Match mondiale di lotta a Chicago

L'agilità dell'americano
vince la forza del russo

(Servizio speciale della Stampa).

Chicago, 4, notte.

Si è tenuto oggi un grande *match* di lotta libera senza esclusione di colpi, tra Georges Hackenschmidt, il lottatore russo, e Franck Gotch, il gigante americano, oriundo dell'Iowa. I due lottatori dovevano disputarsi il campionato mondiale di questo genere di lotta, che è assai praticato dai lottatori nell'India orientale ed è oltremodo emozionante, non essendo proibite le prese alla gola. Ciò spiega come l'interessamento del pubblico sportivo americano intorno a questo *match* sia aumentato negli ultimi giorni quasi al parossismo. Niente di simile era più accaduto dopo il drammatico scontro di Reno tra il negro Johnson e l'americano Jeffries, svoltosi l'anno scorso.

Il premio che i due lottatori di oggi si contendono, oltre al titolo di campione mondiale, è di 105 mila lire, e di più essi avranno la percentuale del 30 0/0 sui diritti cinematografici, che raccoglieranno probabilmente le 200 mila lire. Inoltre anche allo sconfitto è riservato un piccolo premio di consolazione di 35 mila franchi. Gli amatori di lotta forse ricorderanno che i due lottatori di oggi si sono già incontrati due volte tre anni fa.

Il russo fu assai malmenato dal suo avversario, e dopo aver perduto al primo assalto si rifiutò di continuare la lotta. Probabilmente egli si sentiva inferiore, data l'eccezionale abilità dell'avversario e l'estrema violenza del suo modo di attaccare, interamente privo di scrupoli, mentre il russo è ottimo lottatore di stile nella lotta libera e si tiene più vicino che può alla scuola greco-romana.

L'americano invece disprezza ogni metodo tradizionale e attacca con violenza indicibile senza curarsi dell'estetica dei movimenti.

Alle 14 il recinto, dove il «match» deve seguire, è assiepato da 30 mila spettatori, mentre una folla di 50 mila persone attende fuori il risultato della prova, bloccando tutte le vie circostanti. I due lottatori si fanno aspettare qualche tempo, finalmente si mettono in guardia alle 15.12. Immediatamente tutti notano la loro differenza di struttura. Il russo appare massiccio, piuttosto piccolo, ma a coloro che tre anni fa lo videro misurarsi con l'americano, sembra in migliore forma che allora. Si direbbe che i suoi muscoli siano più elastici e capaci di abbattere il suo avversario. L'americano, invece, è quasi d'ecci centimetri più alto di lui ed è di forme più snelle, che le manifestano subito come enormemente più agile.

La lotta comincia con un reciproco tentativo di presa. La schermaglia si dilunga qualche poco ed entrambi i lottatori si rivelano molto nervosi. Due volte il russo si fa addosso all'avversario, cercando di avvinghiarlo alla cintola, ma l'americano elude questo sforzo, sottraendosi alla presa con degli sbalzi.

Il pubblico lo applaude freneticamente, mentre egli, scattando come una molla fugge via al colosso russo, quando improvvisamente, con una mossa rapida come un baleno, si curva, afferra il russo per la gamba e per il polso destro, dando principio così ad una lotta disperata, che continua per quasi un minuto prima che l'americano riesca a rovesciare il russo. Questo primo assalto ha avuto la durata di 14 minuti.

Dopo un breve intervallo si annuncia il secondo. Questa volta il russo, furente per la disfatta ricevuta, si muove più violento. Quando l'americano gli corre addosso per ghermirlo, egli si inarca con la testa e da come un colpo di ariete nello stomaco dell'avversario. Ciò accade appunto l'americano che diventa più brutale che mai e risponde afferrando l'avversario per un polso, ma non giunge ad abbatterlo. Allora prende con la sua mano di acciaio per la testa il russo, che tenta di svincolarsi dalla presa e vi riesce, ma subito l'americano lo afferra ancora per una gamba e lo butta a terra. La lotta continua per qualche minuto sul tappeto. Alla fine le spalle del russo toccano terra. Questo secondo assalto è durato 5 minuti e 32 secondi. Il russo appare molto rispettato per l'agilità dell'americano e sembra pieno di rabbia per il modo con cui l'americano si è sottratto alla sua presa. Mentre sta rialzandosi, aiutato dagli assistenti, il russo lamenta una ferita alla gamba destra e mostra lunghia di un pollice del piede rovesciato, che sanguina. Egli appare scorato e avvilito per vinto.

Così l'americano venne proclamato campione mondiale di lotta libera.

Il pubblico in un'ovazione frenetica, e la folla che attende fuori del recinto fa eco per le vie.

Gli ammiratori del russo sono molto delusi per la relativa facilità con cui il loro favorito si è lasciato abbattere; ma lo stile lento e grave del russo non avrebbe mai potuto temere fronte alla sorprendente svelterza dell'americano, il quale, una volta che riuscì ad afferrarlo, non lo lasciò più finchè non lo ebbe abbattuto.

Il russo venne trasportato al suo *hôtel* ed affidato alle cure di un medico. Egli si trova molto sorpreso per la sconfitta subita, e dichiara che non lotterà mai più con l'americano.

(*Daily Chronicle*).

Bissolati e la vertenza di Elba

Roma, 4, notte.

La *Tribuna* ha da Portoferraio che si parla colà con insistenza di una prossima gita dell'on. Bissolati per iniziare opportune pratiche conciliative fra gli scioperanti e la direzione delle miniere dell'Elba.

L'arrivo del Kaiser a Kiel
per la grande rivista navale

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, notte.

Il Kaiser è giunto oggi a Kiel, in attesa della grande rivista navale di domani. A riceverlo alla stazione erano il principe Enrico di Prussia, il principe Alberto di Prussia e il ministro della marina, Tiplitz.

Le attuali manovre navali assumono una speciale importanza per l'intervento dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, il quale è giunto oggi a Kiel con tutto il suo seguito. E' anche interessante il fatto che il cancelliere Bettman Holveig è partito per Kiel, dove avrà certamente un incontro col Kaiser.

La Russia costruirà un nuovo Arsenale
sul Mar Nero.
L'armamento delle "Dreadnoughts,, turche

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 4, sera.

Ho da fonte sicura che venne firmato da parte del Governo russo un contratto con una grande ditta inglese per la trasformazione dell'importante fortezza Nicolaieff nel Mar Nero in un perfettissimo arsenale moderno sul tipo di quelli dell'Inghilterra. Si annunzia, poi, che le *Dreadnoughts*, le quali saranno costruite dalla Ditta Armstrong, verranno armate con pezzi da 14 pollici, invece che con quelli di 13 1/2, come era stato stabilito. Sotto questo aspetto la Turchia intende mettersi all'altezza delle altre Potenze.

Il naufragio del "Fifeshire,,
e il soccorso delle autorità italiane

Londra, 4, notte.

L'Agenzia Reuter è informata di un rapporto del capitano del *Fifeshire*, naufragato, presso il Capo Guardafui, in cui si danno notizie sulle ricerche fatte pel ricupero dei naufraghi tuttora mancanti con 24 persone. Il rapporto concerne alle misure prese dalle autorità italiane per impedire una azione ostile da parte degli indigeni somali contro i naufraghi. Le misure prese dal cav. Ruggiero, comandante la nave italiana *Volturno*, produssero grande soddisfazione. In seguito al timore che i naufraghi avessero a subire maltrattamenti se fossero caduti nelle mani dei somali il comandante del *Volturno* sbarcò nel villaggio di Darmo, ove ebbe assicurazione di quel capo che gli indigeni rispetterebbero la nave ed il carico, salvando i naufraghi. Dopo infruttuose ricerche il comandante Ruggiero inviò una lettera al sultano del Migiurtini, ricordandogli l'impegno assunto verso il Governo italiano di rispettare tutte le persone e proprietà che venissero a sbarcare sulle coste del suo sultanato senza distinzione di nazionalità.

L'Italia reclama dalla Porta
una sua suddita rapita ad Adana

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 4, notte.

L'incaricato di affari d'Italia si è recato oggi presso il Gran Vizir domandando che la signorina italiana Franzoni, rapita ad Adana e convertita e sposata ad un musulmano sia restituita ai suoi genitori.

Interrogazioni alla Camera francese
sul furto della "Gioconda,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Come è noto la pista indicata dal cameriere Guneschau non ha dato risultato soddisfacente. Pure molti credono nuovamente che si potrà avere da un momento all'altro una lieta sorpresa.

Intanto crescono i preparativi per la discussione parlamentare sullo scandalo del Louvre. Alle interrogazioni che già sono state presentate da due deputati se ne è aggiunta un'altra, dell'avv. Cochin.

La stele degli studenti italiani al comune
di Roma

Roma, 4, notte.

Oggi, alle 17, nel cortile del Palazzo dei Conservatori in Campidoglio, alla presenza dell'assessore Trompeo, in rappresentanza del sindaco di Roma, e di numerosi invitati, studenti, signore e signorine, è stata consegnata dal Consolato di Firenze la stele votiva degli studenti italiani. Per la *Corda Fratres* ha parlato il dottor Efisio Giglio-Tos, presidente fondatore della Federazione, per ricordare i fasti della redenzione italiana. Hanno seguito quindi vari altri oratori, e la riunione si è sciolta.

I presenti si sono riversati nell'aula senatoria per un the offerto in onore della *Corda Fratres* dal Comune di Roma.

Uccide l'innamorato della figlia

Milano, 4, sera.

— Tutte le insistenze sono inutili. Tasio mia figlia non glie la darò mai e poi mai! del resto, come vuole pensare a farsi una famiglia quando non è ancora riuscito a crearsi una posizione?

Questa la risposta data stasera in una osteria di Greco Milanese dall'operaio Luigi Pirola, di anni 47, al fabbro Massimiliano Bettini, di anni 18, recatosi ancora una volta a chiedergli la mano della figlia, una bella ragazza di 19 anni, insistette nella richiesta l'innamorato, continuò sempre più nella recisa negativa del padre.

Le parole si fecero aspre e violenti, tanto che presto degenerarono in rissa. Sinistra lampeggiò improvvisa in aria la lama di un coltello ed il Bettini, lanciato un urlo disperato, colpito gravemente al secondo spazio intercostale sinistro, rotolò esanime in un lago di sangue.

Nonostante il Pirola avesse replicate volte inferto a sfregiarlo, il giovanotto continuava ad amoreggiare di soppiatto con la figlia, però, stasera, anch'essa incontratolo, lo consigliò a troncare tutto.

— E' inutile continuare! tanto babbo non vuole, gli disse.

Allora il giovane con la morte nel cuore volle compiere un altro tentativo. Salutata la ragazza si recò in osteria, ove sapeva di trovare il padre. Questi, alla sua insistenze, rispose come più sopra riferito, il feritore è ancora latitante.

Il martirio d'una donna
Genova, 4, notte.

La nostra Questura, in seguito ad informazioni confidenziali, ha fatto oggi una sorpresa in Vico Marinella, 32, dove in un retrobottega completamente scuro e lordo trovò una giovane donna con un bambino di circa due mesi, e, detta dai vicini, era tenuta colà da oltre un anno dal falegname Francesco Croci di Lorenzo, d'anni 47, da Arezzo. La donna, Ida Sinigagl

CRONACA CITTADINA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-85, 800, 3-14, 25-57 (INTERNAZIONALI).

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori di ieri furono 32.856.

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23.

Dalle ore 16 alle 18, nell'apposita Galleria del Palazzo dell'Elettricità, si eseguiscono per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

E' visibile al pubblico il gran plastico d'Italia, scala 1: 100.000, presso la porta Principe Amedeo, mediante il pagamento della tassa speciale.

Si riaprono dalle 21 alle 23 la Galleria dell'Elettricità, del Lavoro, del Palazzo del Giornale, ed i Padiglioni della Côte d'Azur e degli Umoristi Francesi.

Sono aperti dalle alle 23 il Palazzo della Moda e l'Aquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0,50.

Funzionano fino alle 23 il Tapis Roulant lungo il Ponte Monumentale e la Ferrovia aerea a monte del Ponte Umberto I.

Funziona pure la Ferrovia aerea Ponte Isabella-Pilonetto.

E' aperto dalle 16 alle 19 e dalle 21 alle 23 il Cinematografo Ufficiale al Pilonetto.

Funzionano pure i Cinematografi all'aria aperta, dalle 9 alle 16, quello posto dinanzi al Padiglione di Marsiglia, e dalle 19 alle 11, quello sul Viale dei Sospiri.

La prima riunione inaugurale della Giorle

Nel solenne della feste ha luogo questa mattina, alle 10, l'inaugurazione dei lavori della Giorle.

La Giorle di classe si riadunerano oggi stesso, martedì, alle ore 15.

Dopo le funzione inaugurale presieduta dal ministro di agricoltura industria e commercio on. Nitti avrà luogo al R. Politecnico alle ore 11.30 una riunione di tutti i relatori per le istruzioni per l'andamento dei lavori.

Per la cerimonia del mattino è prescritta la redingote.

Ecco le norme per la riunione pomeridiana:

Gruppi I, II, III, IV, V: Classi dalla 1.a alla 84.a, scuola municipale Tommaseo, via dei Mille, 19.

Gruppi VI, VII, VIII: Classi dalla 85.a alla 96.a; scuola municipale Raynerl, via Saluzzo, 24.

Gruppi IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XV: Classi dalla 98.a alla 84.a, scuola municipale Raynerl, corso Valentino, 28.

Gruppo XVI: Classi dalla 85.a alla 97.a: scuola municipale Silvio Pellico, via Madama Cristina, 108.

Gruppo XVII: Classi dalla 98.a alla 105.a, Castello del Valentino.

Gruppo XVIII: Classi dalla 106.a alla 124.a, scuola municipale Silvio Pellico, via Madama Cristina, 108.

Gruppi XIX, XX, XXI, XXII: Classi dalla 125.a alla 143.a, scuola municipale G. Cardano, corso Oporto, 9.

Gruppi XXIII, XXIV, XXV, XXVI: Classi dalla 144.a alla 167.a, scuola municipale G. Pacchiotti, via Bertola, 8.

Musica al pubblico

La Musica municipale alle ore 21 di stasera martedì darà concerto nell'interno dell'Esposizione (viale dei Sospiri) col seguente programma:

1. a Valzer *Rêves de Printemps*, G. Strauss — b. Sinfonia nell'opera *Zampa*, Herold — 2. Gran fantasia sull'opera *I Pescatori di Perle* G. Bizet — 4. Marcia sinfonica *Lazio e Piemonte*, G. Vaninetti — 5. Ouverture *Medea*, L. Cherubini.

Operai costituzionali romani a Torino

Ci telefonano da Roma, 4, notte:

Verso la metà del corrente mese un gruppo di operai, soci delle Associazioni operaie costituzionali di Roma, partirà alla volta di Torino per visitarvi quella Esposizione a scopo di istruzione. La comitiva sarà accompagnata dal presidente Dante Grandi, consigliere comunale. La rappresentanza si recherà a Superga a deporre una corona sulla tomba di Carlo Alberto. Era stato anche stabilito di partecipare ad un Congresso delle Associazioni costituzionali indetto a Torino per il 20 settembre, ma il Congresso stesso è stato rinviato all'anno prossimo. Avrà però luogo una visita all'Unione monarchica Umberto I, che all'annuncio di tale visita ha risposto con una cordialissima lettera a firma del vice-presidente conte Govone.

La necessità d'un provvedimento
per la stazione di Porta Nuova

L'autunno imminente si porterà senza alcun dubbio un considerevolissimo aumento di forestieri per l'Esposizione; e di conseguenza un maggior movimento di treni. Non è quindi fuor di proposito accennare ad un problema che riguarda la nostra stazione centrale e che attende una sollecita soluzione.

E' noto quali reclami e quante proteste siano piovuti ai giornali allorquando l'affluenza di centomila forestieri nel periodo delle feste del Centenario e del Concorso musicale produsse inciden ti poco piacevoli. Durante quel periodo vi furono ritardi di oltre un'ora per i treni in partenza, e molti di quelli in arrivo sostarono fino per 100 minuti al «disco», provocando le ire dei viaggiatori, i quali anche si avviarono a piedi alla stazione e alla Barriera di Nizza.

Poichè si sa che il movimento a Porta Nuova è di circa mille treni al giorno, con un quantitativo di almeno centocinquanta scambi, e che circa un milione fu spesa per duplicare i binari della tettoia e fare nuovi impianti, viene da credere che le speranze di miglioramenti, fondate sulle innovazioni, siano fallite.

Chi si porta sul *cavalcavia* che da via Valperga Caluso sbocca in corso Sommeiller, attraversando la ferrovia, si può fare un'idea esatta sulle cause di questa deficienza della nostra stazione. E fa meraviglia che ingegneri della ferrovia non abbiano visto e preveduto, non solo, ma abbiano aumentata questa deficienza con lavori che anche ad occhio di profano appaiono inadatti.

Il punto critico è precisamente al cavalcavia, che strozza all'entrata della stazione e rende pressochè inutile qualunque sviluppo, e tutto il movimento, coi relativi scambi, si concentra in un punto solo: cioè precisamente dove ora fu impiantata la nuova cabina B. Di là si vede come le manovre siano le une soggette alle altre, e questo tanto all'arrivo quanto alla partenza dei treni. E' quindi impossibile che tale quantità di lavoro venga sviluppata sul territorio di quella cabina.

Occorre poi tener conto della stagione invernale, le cui nebbie fittissime renderanno inadeguato il servizio fatto in tali condizioni.

Come dicevamo, occorre dunque provvedere fin che si è in tempo.

Treno speciale Torino-Roma

Un treno speciale **Torino-Roma verrà effettuato** il 7 corrente, con vettura di 2.a e 3.a classe, nel quale saranno ammessi, oltre i viaggiatori isolati in partenza da Torino, anche i gruppi di almeno 10 persone che si fermassero da qualsiasi stazione di questo Compartimento, muniti di speciali biglietti di andata e ritorno, portanti la riduzione del 75 0/0 col diritto di tessera per Esposizioni di L. 1.25.

Detto treno speciale partirà da Torino Porta Nuova, alle ore 21,20 del 7 corrente, ed arriverà a Roma alle ore 12,30 del successivo giorno 8.

I biglietti saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno alla spicciolata fino alla mezzanotte del 15 andante.

Il telegramma di Nathan
per la Commemorazione forense

Il sindaco di Roma aveva inviato al Comitato organizzatore della Commemorazione forense questo telegramma:

« Alla solenne commemorazione, cui desidererei assistere, Roma nella sua rappresen-

Inaugurazione del Congresso
" Educatrici dell'Infanzia "

La bella sala austera del Carignano aveva assunto ieri mattina quell'aspetto di festosità e d'allegrezza che è una caratteristica delle *premières*, così grande era stato il concorso del pubblico all'inaugurazione del Congresso dei delegati dell'Unione nazionale delle educatrici dell'infanzia; concorso che dimostra altresì quale sia la simpatia e l'interesse che desta il problema della scuola infantile. Sul palcoscenico presero posto le Autorità ed i varii delegati del Congresso.

Erano presenti il sindaco sen. Rossi, l'on. Daneo, l'on. Comandini, l'on. Casalini, l'on. Turati, il cav. Callegari, provveditore degli studi in rappresentanza del ministro Credaro, il cav. De Vecchis per il prefetto, il direttore generale delle scuole di Torino cav. Ambrosini, il comm. Ravà, il conte Perno, i consiglieri comunali Castellano e Corbelli, la signora Faino, il signor Agostinoni, presidente dell'Unione, i delegati delle sezioni di Roma, Milano, Mantova, Lodi, Pavia, Cremona, Livorno, Reggio Emilia, Fano Brianzea, ecc. Aderirono il sen. Frola, l'on. Boselli, il comm. Albertini, la Camera federale degli impiegati civili, l'Associazione nazionale degli istituti pedeurogici di Torino, la sezione ligure della Federazione nazionale fra gli insegnanti delle scuole medie, l'Associazione astil di Catania, ecc.

Il sindaco sen. Rossi, dopo aver portato un saluto augurale agli intervenuti, e data notizia dell'importanza nella civiltà moderna della funzione degli asili, dice delle cure che altre nazioni dedicano all'istruzione elementare, e si duole che la frequenza degli asili sia lasciata alla beneficenza pubblica e privata, sostenendo che l'asilo deve essere una istituzione popolare, come è la scuola elementare, e facendo noto l'incremento che ha il Comune di Torino agli asili, termina bene augurando all'istituzione ed ai lavori del Congresso. Auguri di fortuna ai risultati del Congresso fa pure la signora Faina a nome delle educatrici dell'infanzia di Torino, constatando le tristi condizioni attuali di queste benemerite istituzioni. Ed il cav. Callegari, dopo aver portato il saluto di S. E. il ministro dell'istruzione pubblica, parla della simpatia che trova nelle classi dirigenti la funzione degli asili, che integrano l'opera delle madri e delle famiglie. Illustra i meriti delle maestre, che sino ad ora sono state troppo dimenticate, ed augura che provvedimenti legislativi vengano a migliorare queste condizioni. In nome di S. E. Credaro dichiara aperto il Congresso.

Parlarono pure il prof. Romano, dell'Associazione nazionale degli studi pedagogici: il signor Rho per la Camera federale degli impiegati: il signor De Giovanni a nome della Camera del lavoro, e il presidente dell'Unione nazionale delle educatrici dell'infanzia, signor Agostinoni, che dopo i saluti e i ringraziamenti agli intervenuti, spiega con dati statistici la deficienza degli asili e degli altri provvedimenti, dicendo che molto c'è ancora da fare a loro vantaggio. Si augura che gli asili possano al più presto essere avocati allo Stato.

L'on. Comandini prendendo la parola rileva che sarebbe facile formulare un programma, ma conviene contenersi in linee pratiche ed attendibili per non avere delusioni.

Ricorda con compiacenza che uomini di differenti partiti si trovano riuniti per la causa comune degli asili: mandando a una conversazioni avute col ministro dell'istruzione per la soluzione del problema e affermando che molto si potrà fare sorretti sempre dalla volontà e dalla fede nell'organizzazione.

L'on. Turati, chiamato a parlare degli applausi insistenti, dice poche parole inattaccabili della difficoltà del passaggio degli asili al Ministero della P. I., ed invita tutti i presenti a lavorare, ma lavorare sempre d'accordo coll'unione magistrale. Ultimo prende la parola l'onorevole Danco, che elogia l'opera del ministro Credaro; invita il Congresso a moderare le richieste, rilevando incidentalmente che per l'avocazione degli asili allo Stato occorrerebbero almeno 100 milioni. Egli si dichiara gratuito favorevole all'istituzione di una tassa di pubblica beneficenza come da tempo si usa in Inghilterra. Bisogna procedere a grado a grado, cominciando dai grandi centri, per arrivare ai piccoli.

Fra gli applausi la seduta è tolta.

Seduta pomeridiana

Nella seduta pomeridiana vengono letti i nomi dei componenti l'ufficio di presidenza, che risulta così costituito: presidente: signor Agostinoni; vice-presidenti: signora Faino e signor Pelandi; segretari: signori Galleano, Nardini, Marconi, Roselli.

La signorina Piemarioli legge la relazione finanziaria, che è approvata. Altra relazione fa il signor Agostinoni sull'opera della *U. N. E. I.*, che è stata sempre rivolta al raggiungimento di due scopi: miglioramento delle condizioni locali, e sviluppo dell'azione di Stato e vantaggio dell'educazione infantile. Nel Mezzogiorno è stata possibile un'azione efficace perchè molte Opere pie sono sussidiate dalla Commissione centrale del Mezzogiorno. Così è avvenuto che la classe si è imposta con la minaccia della privazione del sussidio ed ha ottenuto i miglioramenti richiesti. Nel settentrione ciò non è avvenuto perchè l'azione locale si è infranta contro l'azione negativa dei poteri centrali. Ora se non è possibile togliere le Opere pie dall'influenza del Ministero dell'interno, si può ottenere un'inchiesta sulle Opere pie, delle quali lo Stato dovrebbe integrare e disciplinare l'azione. Questo è il programma che si può compiere.

Sulla relazione Agostinoni prendono la parola i signori Ricciardi, Smaniotto, Canuto, Mirarella, Guarnaccia, Pellegrini, Di Donato, signora Faino, Panzetti, Piermarini, De Robbio e Comunetti, per mettersi d'accordo sul seguente ordine del giorno che viene approvato:

« Il Congresso, riaffermando il programma massimo e cioè il passaggio completo dall'istituto infantile del Ministero dell'interno a quello dell'istruzione; mentre fa voti che istituendosi e sviluppandosi il nuovo Patronato si provveda adeguatamente ai nuovi asili con gli aiuti dello Stato e specialmente dei Comuni; da mandato alla presidenza affinchè ottenga dal Ministero dell'istruzione l'estensione della legge del Mezzogiorno per ciò che riguarda gli asili; dal Ministero dell'interno una legge che integri il bilancio delle attuali Opere pie e fissi minimi di stipendio, norme di carriera; che dia rappresentanza alla classe nel Consiglio provinciale di beneficenza; e che affidi al Ministero dell'istruzione completamente la parte didattica dell'ordinamento dell'educazione infantile. Per raggiungere questi scopi fa voti che *U. N. E. I.* rafforzi l'organizzazione delle sezioni e l'opera locale d'inchiesta di agitazione e di controllo; rafforzi i suoi vincoli coll'*U. M. N.* e coll'unione dell'educazione popolare facilità l'organizzazione nazionale delle amministrazioni degli istituti infantili e completi l'intesa con le organizzazioni operaie, economiche e politiche affinchè premano sui pubblici poteri ».

Il Congresso ha votato le nuove cariche con questi risultati: presidenti: prof. Carlo Castellano, Lucrezia Fasolo; consiglieri: Vincenzina Jacobi, Ferreri Ponzetti; revisore: Carolina Baroni.

Concorso internazionale di cinematografia

Il 15 corrente si radunerà la Giuria per aggiudicare gli importantissimi premi assegnati dalla Commissione esecutiva, nella cifra di L. 46.000 circa, ai partecipanti al Concorso internazionale di cinematografia.

Le *films* verranno proiettate nel grandioso padiglione fatto costruire appositamente dalla Commissione esecutiva al Pilonetto.

Conferenza di Cabrini e Labriola

Per questa sera si annunziò una conferenza dell'on. Cabrini sul tema: « Nel paese dei sole a mezzanotte » con sessanta proiezioni, che sarà tenuta nel teatro dell'Alleanza Cooperativa in corso Siccardi, 12.

Domani sera, mercoledì, il prof. Arturo Labriola terrà egli pure una conferenza parlando « Sulla camorra come verità e come leggenda. »

I biglietti si possono ritirare alla Camera del Lavoro da oggi.

La ripresa del " Capitan Fracassa "

Stasera, martedì, in Compagnia « Città di Milano » riprende la fortunata operetta del Costa: *Capitan Fracassa*, che avrà ad esecutori principali la signorina Giulia Bassi ed il baritono Gaetano Pendezza.

La prima seduta del Congresso Nazionale
fra i rappresentanti di commercio

Ieri mattina il Congresso dei rappresentanti di commercio tenne la sua prima seduta con la presidenza di Rossi, presidente dell'Associazione dei rappresentanti di commercio di Milano assistito dal segretario Ajò di Roma.

Sul tema « Riconoscimento giuridico della personalità del rappresentante di commercio », il relatore cav. Enrico Palomba, consigliere comunale di Roma, insiste sulla necessità del riconoscimento della personalità giuridica.

In merito intervengono i signori Di Porto, La Scarpa, Gavirati di Milano, Praga, Zabban di Bologna e Ghersi di Torino che presenta un ordine del giorno che condensa in breve tutte le osservazioni dal relatore Palomba. Tressarello di Torino domanda se la Commissione cui si vuole dare incarico di studiare e formulare i voti dei congressisti deve disimpegnare il suo lavoro in questi giorni oppure no. Risponde il signor Ghersi, quindi il suo ordine del giorno è approvato con grandi acclamazioni. Ecco come suona:

« Il Congresso nazionale dei rappresentanti di commercio italiani riuniti in Torino, mentre approva e plaude alla dotta ed elaborata relazione del cav. Palomba sul « Riconoscimento della personalità giuridica del rappresentante », approva e plaude pure alla proposta dello schema di legge della Società R. C. I. di Milano e dà mandato alla presidenza del Congresso di far giungere l'uno e l'altro fondendolo in un tutto armonico alle supreme Autorità politiche nazionali, onde ottenere che i nostri voti abbiano ad essere accolti e tradotti in legge nel più breve tempo possibile ».

« Sul monopolio delle assicurazioni ». Dietro preghiera del signor Felice Ghersi il Congresso passa subito a discutere il tema, di cui il Ghersi è relatore, riguardante il monopolio delle assicurazioni e cioè: delle conseguenze che possono derivare dalla nuova legge, sul monopolio delle Società di assicurazione in rapporto allo svolgimento del programma di M. S. e previdenza delle nostre organizzazioni.

Ecco l'ordine del giorno che il relatore propone all'approvazione dell'assemblea e che illustra brevemente:

« Ritenuto che in legge sul monopolio delle assicurazioni coll'art. 3 viene a distruggere quel lento e faticoso lavoro, che le Associazioni di mutuo soccorso e previdenza seppero creare inciatando i singoli a quelle discipline economiche, che tendono ad elevare lo spirito di mutualità e previdenza;

ritenuto che il Governo, anzichè intralciare questa nobilissima opera di civile progresso dovrebbe incitarne ed aiutarne lo svolgimento;

ritenuto che il Governo nulla ha finora saputo creare che possa sostituire queste private energie, nè fin qui suo programma, quello di provvedere con mezzi idonei;

« ritenuto ancora che il Governo può facilmente assumersi la sorveglianza sulle Associazioni di categoria, aventi carattere di mutuo soccorso e previdenza, e si può difendere colpendo inesorabilmente e sciogliendo quelle Associazioni che, sotto l'egida del mutuo soccorso e previdenza, fossero Società di speculazione;

Il Congresso fa voti, perchè sia abrogato l'art. 3 della legge, nel senso che le Associazioni di categoria non abbiano limitato il sussidio ai concetti voluti dalla legge, ma sia lasciato per esse libero campo allo svolgimento del programma di mutualità e previdenza, indice della evoluzione di un popolo civile ».

Apertasi la discussione prende la parola Gavirati di Milano che plaude e si associa alla relazione e prega quindi l'assemblea di votare il suo ordine del giorno all'unanimità.

Mantegazza di Roma fa osservare che bisogna andare cauti nel votare un ordine del giorno a questo riguardo, quando il progetto del monopolio delle assicurazioni è approvato nelle sue linee generali, e quando esso in istudio le modifiche.

Ma l'oratore è interrotto dal relatore Ghersi che afferma in modo chiaro e assoluto che egli non si pronuncia sul progetto.

Questo solo egli volle che si togliesse l'art. 3 che non è essenziale al progetto del monopolio, e che si lasciasse libera l'iniziativa al privato in tutto quello che non è speculazione. Venga il monopolio che infonde il concetto della previdenza, ma quando un individuo ha messo in risparmi denari non è lecito che il Governo con un tratto di penna ce li tolga.

Mantegazza di Roma insiste nel suo concetto. Pretto di Torino si associa al relatore in senso cioè di non discutere il progetto e non pronunciarsi su esso, ma far modificare il 3.o articolo.

Di Porto domanda all'assemblea se siamo in un Congresso di rappresentanti di commercio, poichè egli crede che il tema non tocchi gli interessi dei congressisti (*interruzioni*).

Risponde subito il relatore che esclude assolutamente che egli abbia avuto un preconcetto politico nel riferire il tema, ed egli già affermò che non volle pronunciarsi sul progetto in complesso, appunto per evitare tale scoglio.

Il Di Porto dice che il tema esorbita dal compito del Congresso, ma egli invece crede che pensare alla propria vecchiaia sia opera che altamente incombe alla nostra coscienza e ai nostri interessi. A questo punto è domandata la chiusura. Di Porto insiste sulla inopportunità politica della discussione dell'attuale tema. Crotto di Torino ritiene invece che si debba votare l'ordine del giorno Ghersi « poichè prima, col riconoscimento della personalità giuridica abbiamo trattato un problema morale, coll'attuale tema trattiamo un problema economico ».

Ghersi dice che non ha difficoltà di modificare il suo ordine del giorno, in questo senso.

L'assemblea tutta risponde: — No, no, noi vogliamo l'ordine del giorno come era prima.

Ghersi: — Ebbene allora siamo intesi che non ci pronunciamo sul progetto, solamente vogliamo l'abrogazione del 3.o articolo.

Valabrega propone la sospensiva (*interruzioni*).

Parlano ancora varii congressisti. A tutti risponde il relatore, che insiste su questo concetto, cioè non pronunciarsi sul progetto del monopolio e sulla sua bontà o meno, ma solo invitare il Governo ad abolire l'art. 3.

Accettando quindi di modificare il suo ordine del giorno, toglie cioè i considerando.

L'ordine del giorno Ghersi viene quindi approvato all'unanimità.

Ecco come suona l'ordine del giorno approvato:

« Il Congresso fa voti perchè sia modificato l'art. 3 della legge, nel senso che le Associazioni di categoria non abbiano limitato il sussidio ai concetti voluti dalla legge, ma sia lasciato per esso libero campo allo svolgimento del programma di mutualità e previdenza, indice della evoluzione di un popolo civile ».

La gita a Rivoli

I congressisti si sono recati alle 11.55 a Rivoli per il pranzo, ch'ebbe luogo nel *Ristorante dell'Esposizione*. V'intervenne pure il sindaco di Rivoli avv. cav. Peyrot, il quale al levar delle mense diede il benvenuto ai congressisti.

Pronunciarono brevi discorsi di saluto il cav. uff. Leumann, il signor Ghersi, il signor Norsi, il signor Palomba di Roma e il cav. Timossi.

La Musica di Rivoli fece servizio d'onore. I congressisti visitarono il *Frigidarium* e ripartirono alle 17,20 per Torino.

Il ricevimento

Il Municipio ha ieri sera offerto nelle sale del Circolo degli Artisti, un ricevimento in onore dei rappresentanti di commercio. Erano presenti il sindaco senatore Rossi, gli assessori Albertini e Cauvin, i consiglieri comunali Sincero e Tunosi, l'on. Compans, il questore comm. Carmarino, il cav. Donvito, il cav. Calcagno per il prefetto, il cav. Bellavita, presidente del Tribunale, il comm. Rovetti, ecc.

Il sindaco senatore Rossi parlò a nome della città, portando saluti di benvenuto e l'augurio per la felice risoluzione dei lavori del Congresso. Gli rispose il presidente del Congresso signor Ghersi, ringraziando a nome dei suoi colleghi per l'ospitalità ricevuta.

Le sale erano particolarmente affollate di

Il Convegno nazionale delle Mutue scolastiche

Si è tenuto, ieri mattina, alle ore 10, nella Palestra Pacchiotti, il Convegno nazionale delle Mutue scolastiche: avevano aderito 92 Mutue, rappresentanti circa 400 Genitori, che raccolgono tra di loro più di 30 mila alunni inscritti.

Fra le Mutue scolastiche aderenti, erano quella di Roma, rappresentata dal prof. Di Donato; quella di Torino, dal comm. V. Guyot, e quelle di Vicenza, Ancona, Cesena, Livorno, Vercelli, Novara, Cuorgnè, Rovigo, Parma, Genova, Verona, Forlì, Bologna, ecc., ecc.

Presiedette l'adunanza il dottor Mario Casalini, il quale anzitutto constatò i passi considerevoli fatti dalla istituzione, ricordando che al I.o Congresso di Piacenza, nel 1908, le Mutue esistenti in Italia erano soltanto tre. Spiegò quindi le ragioni per cui si volle tenere il Congresso modestamente, senza inviti ufficiali: lo scopo della riunione è di stringere un'intesa fra le Mutue scolastiche aderenti alla legge 17 luglio 1910 per resistere all'errore « calmiano », che non vuole la iscrizione immediata dei lavoratori alla Cassa Nazionale di previdenza.

Una riunione chiassosa avrebbe forse un significato di battaglia, che non è nell'animo dei promotori: essi vogliono solo diffondere l'applicazione della legge, che credono buona, e creare un centro di affiatamento fra le Mutue d'Italia. Parlò in seguito della legge e ne spiegò il meccanismo.

Fini con un inno alla mutualità, e presentando un ordine del giorno, col quale si fa voti che le Mutue scolastiche esistenti o che sorgeranno adempiano alla legge 17 luglio 1910.

Dopo breve discussione l'ordine del giorno fu approvato.

Il prof. Rodolfo Viti, di Bologna, svolse poscia la sua relazione sulla costituenda Federazione nazionale delle Mutue scolastiche, fissandone gli scopi: propaganda, perfezionamento tecnico delle Mutue, creazione di rapporti di affari fra le Mutue, ecc. Egli propose la nomina di un Comitato, che approvi lo statuto e nomini il Consiglio direttivo.

Presero la parola il prof. Zoboli, di Vicenza, il comm. Guyot, Ferrero, ispettore della pubblica istruzione di Genova, e altri.

Il Convegno approvò le proposte del relatore, e inoltre acclamò a presidente della Federazione nazionale delle Mutue scolastiche, che avrà sede in Roma, il dottor Mario Casalini.

Il Comitato che redigerà lo statuto risultò composto dei rappresentanti delle Mutue scolastiche di Torino, Roma, Ancona, Bologna, Vicenza.

Il Convegno diede mandato alla Federazione di far pratiche presso il Ministero della pubblica istruzione perchè si vigili per l'applicazione della legge 17 luglio 1910, e diede pure mandato al presidente di inviare telegrammi di omaggio a S. E. Luzzati, all'on. Rainerl, autore della legge, all'on. Ferrero Di Cambiano, presidente della Cassa Nazionale di previdenza.

Il dottor Mario Casalini terrà la sera del 6, alle ore 18, nella stessa sala, una conferenza ai maestri: verranno invitati Pon. Comandini ed Edouard Petit, direttore dell'insegnamento in Francia, il quale si trova in questi giorni nella nostra città.

Gita a Rivoli dei congressisti forensi

La partenza per Rivoli è fissata per le ore 9,45 dalla stazione di piazza Statuto.

Congresso della Associazione
per lo studio dei materiali da costruzione

Si è inaugurato ieri nell'aula magna del Politecnico il Congresso dell'Associazione per lo studio dei materiali da costruzione. Sedevano al tavolo della Presidenza il prof. Guidi, che regge l'Associazione, il comm. Maganzini, presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, i membri del Consiglio direttivo prof. Canevazzi, direttore della Scuola degli ingegneri di Bologna, ing. Bertè, capo dell'Ufficio sperimentale delle Ferrovie dello Stato, ing. Perelli, direttore dell'Associazione tecnica caldaie di Milano, comm. prof. Sagno, del Politecnico di Milano, prof. Rossi, della Scuola degli ingegneri di Padova, colonnello Ariorio, vice-direttore dell'Accademia militare, prof. Panetti, del Politecnico di Torino.

Fra i presenti si notavano: il prof. Caselli, presidente dell'Accademia Albertina, gli ingegneri De Mattei, comm. Valentini, Gamberale, Gambara, Pecoraro, maggiore del genio navale, rappresentante l'Ufficio delle costruzioni navali di Spezia, il capitano Caldarera, rappresentante l'Officina di costruzione di artiglieria.

Il prof. Guidi, presidente, con una rapida esposizione fa la storia dei lavori dell'Associazione dall'ultimo Congresso e ne lumeggia gli scopi tecnici.

Il prof. Canevazzi commemora il compianto presidente Benetti, e ringrazia i rappresentanti dei Ministeri e delle Amministrazioni pubbliche e private intervenuti.

Il comm. Maganzini, ponendo in rilievo il felice connubio degli studi scientifici e tecnici di un'Associazione per sua natura indipendente con l'opera organizzatrice delle Amministrazioni dello Stato, che ne utilizzano le conclusioni per trasformarle in leggi e regolamenti, si dice lieto di portare il saluto e l'augurio del ministro dei lavori pubblici.

In seguito si inizia una discussione di carattere interno, riguardante lo statuto della Associazione, e con un ordine del giorno concordato fra gli ingegneri Tedeschi, Caselli e Montemartini, approvato dall'assemblea, ha termine l'adunanza.

Il Duca d'Aosta

E' partito ieri sera per Roma S. A. R. il Duca d'Aosta.

La partenza del Guardasigilli

E' partito ieri sera per Roma il ministro guardasigilli on. Finocchiaro-Aprile, salutato alla stazione di Porta Nuova da parecchi magistrati.

Il Ministro della P. I.

E' giunto da Milano S. E. Credaro, ministro della Pubblica Istruzione.

Ladri messi in fuga
da un « cittadino dell'ordine »

Verso le 2 dell'altra notte, il cittadino delle Finanze Rocchetti Carlo, di servizio alla barriera di Milano, entrò nel caseggiato N. 63 di corso Vercelli ove sono i magazzini per deposito di formaggi della ditta Carlo Fruttero. Al suo apparire quattro individui i quali erano intenti a scassinare una delle porte interne dei magazzini, si ritirarono precipitosamente, e scavalcato un muro di cinta si diedero a fuga per via Montebianco. Il cittadino dell'ordine insieme a una pattuglia di guardie di P. S. accorse al suo appello, inseguirono i quattro ribaldi ma non riuscirono a raggiungerli.

Furto

Perelli Luigi, abitante in via Garibaldi, 47, denunziò che ignoti ladri entrarono nella sua abitazione e vi rubarono un orologio con catena d'argento del valore di una trentina di lire.

L'aria sollo

Sul corso Regina Margherita all'altezza di via Rivalta, il tram N. 172, della Società Anonima, manovrato da certo Giuseppe Canova, investì un carro pel trasporto di acque gazose, guidato dal carrettiere Severino Clovis.

Il carro ebbe staccate le ruote, una ventina di bottiglie si ruppero, ed il cavallo andò a sbattere contro lo staccato, ripartendo una ferita alla testa. Il tram ebbe guasti considerevoli, e perciò venne ritirato dal servizio. Nessun male alle persone.

Urlato del tram

Carla Cristina Riga, di anni 68, abitante in via XX Settembre, N. 57, fu investita, in questa stessa via, da un tram elettrico, che la fece cadere al suolo in modo da riportare la frattura della clavicola, una ferita lacero-contusa alla fronte, e contusioni multiple. Le guardie municipali ebbero cura di farla medicare all'Ospedale di San Giovanni.

Il suicidio

Stanca di soffrire, per una dolorosa malattia che la tormentava da lungo tempo, la signorina Angela Favarini, che abita presso una nipote, in via San Donato, N. 21, ingerì una soluzione di sublimato corrosivo. Poco dopo, essa fu colta da atroci dolori viscerali, e dovette venire accompagnata all'Ospedale di San Giovanni. Qui i medici la fecero ricoverare, ritenendo il caso gravissimo.

Ribelli ai carabinieri
Quattro arrestati

L'altra notte, in regione Lucento, una comitiva di giovani operai schiamazzava e turbava il pubblico, con poca delizia di quanti riposavano tranquillamente. I carabinieri intimarono ai disturbatori di smettere, ma il gruppo non se ne dette per inteso, e rivolse anche parole di scherno ai militi.

Questi dichiararono i giovani in arresto, ma quando si trattò di accompagnarli in caserma, fu un affare serio. I giovinastri, anzichè mostrarsi ossequienti, inveirono contro i carabinieri e impegnarono una violenta colluttazione. Uno dei rivoltosi impugnò anche il coltello, tentando di ferire il carabiniere Gallone e riuscendo a produrre una lesione al brigadiere Conomo, alla mano sinistra, guaribile in sei giorni.

I militi, però, non si lasciarono sverchiare e riuscirono con la loro energia ad arrestare quattro di quegli energumeni, i quali furono identificati per Alfonso Gallino, di Giuseppe, di anni 22; Bernardo Gallino, di Giuseppe, di anni 20; Ernesto Pozzo, di Perpetuo, di anni 18, e Cesare Anselmo, di Isidoro, di anni 18.

I ribelli furono tradotti alle carceri di Torino a disposizione del Procuratore del Re. Il ferimento del brigadiere riuscì tuttavia a lieve entità, non venne già identificato, e probabilmente non farà molta strada.

Grave ferimento ed arresto del feritore

L'altra notte, verso le ore 2, venne trasportato al San Giovanni il bracciante Feresto Francesco, d'anni 36, da Chivasso, abitante in borgata S. Paolo, il quale era assai sofferente per una ferita da coltello all'addome, penetrante in cavità. Il medico di guardia, dottor Quarella, stimò necessario operarlo immediatamente di laparatomia; poscia lo fece ricoverare giudicandolo in pericolo di vita. Poichè il ferito non era in condizioni di dare spiegazioni sulle cause del ferimento, la guardia scelta di servizio, Minuzzi, diede subito avviso del fatto alla squadra mobile, perchè avvissero delle indagini. Da queste risultò più tardi che il Foresto aveva passato la serata con sua moglie, con certi coniugi Ricaldone suoi conoscenti e un certo Casadei Antonio fu Fortunato, d'anni 34, bracciante. A tarda, ora mentre si avviavano alle rispettive abitazioni, nacque una lite originata da futilissimi motivi fra il Foresto ed il Casadei. Sembra che ad un certo punto questi sia stato colpito da uno schianto, e per risposta colpì l'avversario al basso ventre con una coltellata. Dopo di che si diede alla fuga. Ciò stabilito, la guardia scelta Tremigno Gaetano e la guardia Rainoldi Mario iniziarono delle ricerche del Casadei e verso il mattino lo trovarono su un fienile in via Monginevro, 93, che dormiva tranquillamente. Egli venne dichiarato in arresto e tradotto alla Questura Centrale.

È minacciato con una lima
e si difende a sassate

In via Monginevro, presso la Barriera di San Paolo, è accaduta ieri sera una rissa, che finì con un fastidioso. Nella giornata certo Giuseppe Ferrero fu Luigi, d'anni 36, abitante in via San Paolo, N. 42, pregiudicato, era venuto a questione con certo Luigi Savani di Pietro, d'anni 32, abitante in via Villafranca, N. 91. La questione era terminata con uno schiaffo che il Savani aveva regalato al Ferrero. Poi i due erano stati separati. Ma il Ferrero aveva meditato la vendetta. Armatosi di una lima triangolare, della anche « triangolo », egli si diede nella strada a cercare disperatamente il rivale nell'intento di colpirlo. E infine lo trovò. Ma l'altro, che prevedeva la vendetta, non si lasciò cogliere all'improvviso, e si difese come potè: a sassate. Prima che il Ferrero avesse potuto ferirlo, lo colpì con un primo sasso senza produrgli gran male, poi con un secondo, producendogli una ferita al cuoio capelluto; poi con altre lesioni ancora, ferendolo in varie parti del corpo.

Il feritore tentò quindi di fuggire, ma fu tosto arrestato dai carabinieri accorsi sul luogo. Contemporaneamente il ferito fu trasportato al San Giovanni e venne giudicato guaribile in 25 giorni.

Suicidio suicida

Da parecchi giorni la suicidio Olimpia Viarengo, di anni 22, di Asti, abitante in via Ospedale, N. 10, era in un singolare stato di abbattimento, che pareva, temendo tra i suoi congiunti, sapeva spiegare.

L'altra sera, essa, rinchiusasi nella sua camera, aveva ingoiato una fortissima soluzione venefica. Più tardi era stata colta dai sintomi dell'avvelenamento. Non volendo però confessare il suo triste atto, essa accusò una indisposizione.

Fu quindi curata, senza che si potesse sospettare il tentativo di suicidio. Finalmente, aggravatasi sempre più, l'infelice morì.

Ieri, dopo il suo decesso, vennero in chiaro certe circostanze, per le quali si potè stabilire che si trattava di un suicidio. Non si riuscì tuttavia a sapere i motivi che la spinsero a togliersi la vita.

La borsetta

Mentre si trovava dinanzi ad una trattoria di via Sacchi, la signora Waid Bert fu derubata della borsetta, contenente undici lire. Ad essa non rimase altra consolazione che denunziare il fatto in Questura.

Si taglia in gola con un coltello

Carlo Francesco Pamperi, di anni 28, abitante in via Bonzanigo, N. 143, ieri sera, nella stanza del Regio Parco, si tagliò la gola con un coltello, allo scopo di suicidarsi, e stramazzò al suolo, immerso nel sangue. Il vice-brigadiere delle guardie daziarie, Luigi Mario, giunse in tempo a disarmarlo ed a soccorrerlo, e lo trasportò in vettura all'Ospedale di San Giovanni. Egli venne così medicato e giudicato guaribile in venti giorni. Non poterono i motivi del tentato suicidio.

Si sappe che egli esercitava il mestiere di stagnatore in legno, e che da qualche tempo era di umore triste e cupo.

ECHI DI CRONACA

Le Acque Minerali di Bognanco
a Porta Nuova

Il signor Carlo Majaria, conoscentissimo e molto apprezzato esercente il *Bar* esistente nel lato arrivi alla Stazione di Porta Nuova, vista la continua richiesta delle *Acque Minerali di Bogn

ULTIME NOTIZIE

La nuova conferenza
tra Cambon e Kiderlen Waechter
L'ambasciatore francese presenta le proposte definitive del suo Governo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

La conversazioni tra Cambon e Kiderlen Waechter sono adunque ricominciate oggi alle 11, dopo una interruzione di quasi tre settimane: l'ultima intervista tra l'ambasciatore francese ed il segretario di Stato all'ufficio imperiale degli affari esteri ha avuto luogo infatti il 17 del mese scorso.

Cambon ha esposto, conformemente alle istruzioni che gli sono state date prima della sua partenza da Parigi, le concessioni del Governo francese di cui vi abbiamo parecchie volte accennato le grandi linee, basandoci particolarmente sulle primizie del «Temps», il quale insisteva sulla precisione di concessioni che l'ambasciatore francese deve ottenere dal Governo imperiale a proposito del nuovo statuto marocchino, prima di trattare la questione dei compensi coloniali al Congo.

Si attende per domani sera un corriere speciale che è partito da Berlino per recare al Governo francese il resoconto dell'abboccamento.

«L'ambasciatore di Francia ha segnalato al segretario di Stato — scrive il «Temps» — l'enunciato scritto di ciò che la Francia reclama in materia marocchina, pregando di far sapere se egli vi aderisce. Se l'accordo non avviene su questo punto, la conversazione diventando per la Francia priva di scopo non sarà più oltre continuata. Se l'accordo si fa, la questione dei compensi congolesi sia nuovamente abbordata. Su questo terreno Giulio Cambon ha ricevuto istruzioni di accordare alla Germania l'equa contropartita nei guadagni marocchini, ma non di oltrepassare i limiti in cui il mercato conservebbe di essere equilibrato. Kiderlen ha risposto che egli avrebbe esaminato la proposta francese».

Dopo avere dimostrato che in questi ultimi quindici giorni la situazione si è rischiarata, il «Temps» conclude che si può avere fiducia nel successo: «questo successo non sarebbe compromesso se non nel caso che Kiderlen insistesse su delle concessioni territoriali senza rapporto col valore (del resto reale) di ciò che noi vogliamo al Marocco. Per conto nostro non crediamo a tanta intransigenza da parte del ministro tedesco. Il suo Paese non la desidera punto, e deplorerebbe che una richiesta eccessiva determinasse la rottura e rimettesse nel mondo della politica ed in quello degli affari la tensione degli ultimi due mesi».

In altra parte del giornale il «Temps» osserva: «Senza nulla pregiudicare dei risultati delle trattative, si può constatare che da qualche tempo una «detente» è avvenuta nell'opinione pubblica di entrambi i paesi, fuorchè negli ambienti finanziari berlinesi che restano nervosissimi».

La «Liberté» crede sapere «che il Governo francese si rimane disposto a fornire a Berlino tutte le spiegazioni di dettaglio che sembrassero utili sul testo comunicato, non desidera d'altro canto di riaprire nessuna discussione sulla base nè sulla formula dell'accordo proposto stamane».

A Berlino si mantiene il segreto
sulla conferenza odierna

Berlino, 4, notte.

Così le trattative fra il ministro Kiderlen Waechter e l'ambasciatore francese Cambon dopo quattordici giorni di interruzione sono state oggi riprese. A mezzogiorno Cambon si recò a visitare Kiderlen Waechter al Ministero degli Esteri. Qui si attende con grande impazienza l'esito dell'odierno colloquio. Però bisogna notare che anche oggi il Governo tedesco non pubblica nessuna nota relativa a questo colloquio.

Su esso la «Lokal Anzeiger» vuole assolutamente ancora conservare per alcun tempo il silenzio. Tuttavia nei circoli diplomatici si assicura che l'ambasciatore Cambon abbia oggi riferito a Kiderlen Waechter quanto il Consiglio dei ministri francese nella sua ultima seduta ha deliberato. Non si sa quale sia stata la base su cui Cambon abbia trattato relativamente alla risposta da darsi al Governo francese. Stasera si attendeva in questi circoli una nota dell'odierno colloquio; ed è veramente impressionante il continuo silenzio del Governo tedesco il quale per mezzo del suo organo ufficiale la *Norddeutscher Allgemeine Zeitung*, se la prende invece con la dimostrazione pacifista di Treptow, scrivendo che la volontà della nazione è quella di proteggere la posizione dei tedeschi in tutto il mondo e non di indebolire l'opinione pubblica, cercando di influire sopra coloro che domani potrebbero essere i futuri soldati.

Tuttavia nonostante questa riserva del Governo tedesco, e nonostante la tranquillità che regna in questi circoli, notizie gravi sono corse oggi; ma sono state subito smentite.

A Francoforte era corsa notizia che il 18.o corpo d'armata, causa l'attuale momento internazionale, era stato richiamato dalle manovre. La *Gazzetta di Francoforte* smentisce assolutamente questa notizia, la quale dimostra come una certa agitazione regni ancora nell'opinione pubblica tedesca.

Commenti, ipotesi e pronostici

Stasera nei circoli politici di Berlino si discute animatamente sull'esito del colloquio fra Kiderlen Waechter e Cambon. Le discussioni sono basate più sulle ipotesi che su fatti positivi. Infatti sino a questo momento nulla si può sapere di sicuro. Si ricordano le discussioni passate, si fa l'esame speciale dei commenti creduti ufficiosi e quasi, si vagliano le ultime notizie giunte a Parigi e se ne traggono conclusioni ottimiste. Ottimiste nel vero senso della parola: cioè la pronta soluzione dell'affare; perchè il pessimismo che faceva quasi pensare ad una guerra non si è esteso, per fortuna, che in pochi centri pangermanisti.

Tuttavia vengono diversamente commentate le parole, cui vi ho sopra accennato, della *Norddeutsche, Allgemeine Zeitung*: «A Trapitoff non si è detto come unanime sia la volontà della nazione di proteggere la nostra posizione nel mondo». Queste parole dinotano come il Governo tedesco non si lascia punto intimidire dagli avvenimenti, per quanto questi possano sembrare oscuri. Le parole furono pubblicate contemporaneamente al colloquio fra Kidarlen Waechter e Cambon: un avvertimento fatto all'ambasciatore francese? Ad ogni modo, tutto dimostra la fermezza del Governo tedesco.

— Ottimismo dunque — mi si diceva stasera — sì, in quanto si spera che la Francia non si appoggierà con le spalle al muro, e vorrà cedere.

Sarebbe questa la versione che verrebbe stasera, e ve la mando con tutte le riserve, sul contenuto del colloquio: Cambon avrebbe dichiarato al ministro degli esteri quali fossero le proposte del Governo francese, facendogli comprendere che esse non costituivano, come da taluni fu fatto un vero *ultimatum*, e che, accettate in massima, nei particolari possono andare soggette ad alcune variazioni. Kiderlen Waechter avrebbe presentato delle dichiarazioni, rispondendo che il Governo tedesco si riserva di studiarle, e che una risposta definitiva avrebbe dato quanto prima.

Ora si dice stasera: Se Kiderlen Waechter ha fatto delle riserve, ciò significa che le proposte francesi non combinano affatto con quelle tedesche. D'altra parte si osserva che la clausola di dare entro brevissimo tempo la risposta può significare che grandi divergenze fra il cosidetto *minimum* di pretese ed il *maximum* di concessioni non esiste più, ed una completa intesa non tarderà a venire.

Questo è dunque quanto si osserva stasera a Berlino; e riferendovi queste notizie non ho inteso far altro che un piccolo lavoro di *reportage*, senza tuttavia darvi nulla di sicuro e di concreto. Il Governo tedesco, notiamo, purtroppo da tanto tempo ha preso a norma del suo programma il segreto.

Dimostrazioni di simpatia
verso la Germania
per parte degli Stati Uniti e della Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, notte.

La Germania ha avuto oggi due dichiarazioni di amicizia di due nazioni estere, dichiarazioni di amicizia molto notevoli in questo momento politico.

L'ambasciatore americano Hill è partito oggi da Berlino, mandando a tutta la stampa americana un suo saluto molto entusiastico per il Kaiser e per la nazione tedesca. Inoltre il presidente Taft ha mandato al Kaiser, come risposta al telegramma di Guglielmo II per lo scoprimento del monumento a Potsdam, il seguente telegramma: «Ricevo con piacere il di lei amabile telegramma, che mi informa dello scoprimento della copia del monumento di Stoen; e le partecipo che il ringraziamento del popolo tedesco sarà per me una grande gioia parteciparlo al Congresso dell'Unione, alla riapertura della sessione di dicembre». Questo telegramma è indice delle relazioni cordiali che sono sempre esistite fra Stati Uniti e Governo tedesco.

D'altra parte, dopo una sua permanenza di alcuni giorni, il Principe Ereditario di Turchia è partito oggi da Berlino. Il Sultano, come saprete, ha distribuito un gran numero di onorificenze ai principali ministri tedeschi.

I giornali hanno poi da Costantinopoli che il *Tanin* parla con molta soddisfazione del ricevimento cordiale usato dal popolo tedesco al Principe Ereditario. Il giornale dichiara che a questa cordialità delle relazioni turco-tedesche non si deve dare alcun falso significato, poichè la giovane Turchia tende sempre più a una politica internazionale.

L'ing. Richter
narra le sue peripezie tra i briganti
Non sarà dall'orecchio destro con una tromba

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

Si ha da Bukarest: Il giornale *Vitrul* riceve da Salonicco interessanti particolari sulle brutte avventure toccate all'ingegnere tedesco Richter, che era stato rapito mesi fa dai briganti nelle montagne dell'Olimpo. Ricorderete che i briganti per rilasciarlo domandarono un milione di franchi, alcuni orologi d'oro, rivoltelle ed altri minoli di questo genere, ma, poi, visto che nessuno si curava di riscattare l'ingegnere, pensarono di lasciarlo in libertà. Il Richter ha raccontato il suo martirio atroce. Dopo essere stato rapito dai briganti, affinchè non potesse ascoltare i loro discorsi, a forza gli riempirono di ovatta le orecchie, causandogli sofferenze crudeli, e lo minacciarono di morte, se avesse osato togliersi l'ovatta. Il disgraziato, dopo alcuni giorni, vedendosi inosservato, osò togliersi l'ovatta dall'orecchio destro. Non l'avesse mai fatto! I briganti, accortisi di ciò, lo legarono, lo bastonarono ed uno di essi gli compresse la testa contro la roccia, mentre un altro brigante, imboccata una tromba, gli cominciò a suonare entro l'orecchio destro sino a che gli fece scoppiare il timpano. Dopo quella operazione il Richter rimase sordo da quell'orecchio. I briganti lo minacciarono di suonare la tromba anche nell'orecchio sinistro, se avesse osato togliersi l'ovatta.

Il Richter è sempre custodito da due agenti di polizia. Egli rimpatrierà per la via di Trieste.

Il colera fa strage
tra i soldati turchi reduci dall'Albania

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli questa informazioni impressionanti sullo stirage di colera fra le truppe turche. A Servipurum sul Bosforo, dove sono rimpatriati circa cinquemila uomini delle truppe reduci dall'Albania, il colera infierisce spaventosamente. Metà dei soldati sono ammalati.

L'autorità non pubblica alcuna notizia ufficiale in proposito; ormai essa non riesce più a tenere segrete le spaventevoli condizioni, che regnano fra quelle truppe. Il numero reale degli ammalati e dei morti è probabilmente maggiore ancora delle cifre indicate.

Informazioni private dicono che fra i soldati era scoppiata una rivolta, perchè da due giorni essi erano rimasti senza rancio, sia perchè ciò fosse prescritto dai medici, sia perchè si volesse costringere le truppe ad osservare il digiuno del Ramadan. Molti soldati, torturati dalla fame, sforzarono il cordone sanitario, saccheggiarono le panatterie dei villaggi vicini e disertarono, disperdendosi nell'interno del paese.

Quaranta ufficiali, che accompagnavano le truppe, sono morti durante il viaggio per mare ed altri nell'accampamento. Ne rimangono soltanto sei. Le autorità hanno commesso l'errore di non prendere in tempo dei provvedimenti prima di imbarcare le truppe a San Giovanni di Medua.

Il Ministro della guerra, indignatissimo di tale trascuranza, ha disposto che i comandanti responsabili siano posti sotto consiglio di guerra. Il Ministro stesso, dopo la sua visita all'accampamento dei soldati colerosi, fu sottoposto a disinfezione per un'ora.

Come si presenta
il primo ministero portoghese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

La «Stampa» ha già annunciato la costituzione del primo Ministero portoghese repubblicano. Il «Temps» ha da Lisbona:

«Il Ministero Chagas ora è al completo con l'attribuzione definitiva dei portafogli alla giustizia, che è stato assunto dal giudice Mello Leotte.

«Questo Gabinetto si presenta oggi davanti al Parlamento. Secondo le dichiarazioni di João Chagas, presidente del Consiglio, il programma di questo Gabinetto eterogeneo, uscito dal blocco della maggioranza, è quello di assicurare anzitutto la unione dei repubblicani.

«Chagas sembra che sia all'altezza di questo compito: egli rappresenta una delle più forti intelligenze del partito repubblicano: influentissimo tra i suoi, rispettato dagli avversari. Ha 47 anni: è giornalista, scrittore, oratore eloquente e preciso. In 20 anni egli ha pubblicato una ventina di volumi di economia politica, filosofia e legislazione sociale. Ha fondato parecchi giornali di cui fu anche direttore. Con queste pubblicazioni egli fece una ben ragionata propaganda democratica. Egli è stato l'anima delle tre rivoluzioni del 31 giugno 1891, del 23 febbraio 1907 e del 5 ottobre 1910, che sono riuscite a fare trionfare il regime repubblicano. Capo del partito radicale egli porta al potere un programma di conciliazione, ispirato nelle sue linee generali da quello del Governo provvisorio, che deve pacificare il partito repubblicano ponendo gli interessi generali al disopra degli interessi personali e di partito.

«Così il primo ministero della Repubblica sembra ispirare generalmente fiducia. I giornali di Lisbona danno come certa la nomina di Magalhaes Lima, come ministro a Parigi, in sostituzione di Chagas.

«Il ministro delle finanze, Duarte Leite, professore di matematica alla scuola politecnica di Oporto è un pubblicista finanziario, autore di opere che attestano la sua preparazione per il posto che egli occupa.

«Vasconcellos, ministro degli esteri, medico professore alla scuola di medicina di Lisbona, era ultimamente ministro a Madrid.

«João Penegas, ministro della marina, dottore in diritto e giornalista e conferenziere, è deputato di Lisbona.

«Celestino de Almeida, ministro delle colonie, è pure dottore in diritto e deputato.

«Il generale Pimenta Castro, ministro della guerra, appartiene all'arma del genio e comanda la divisione militare di Oporto.

«Il gruppo di Alfonso Costa, che forma l'opposizione, pubblicherà subito il suo programma».

Le dichiarazioni del Governo alla Camera
Gli scioperi

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 4, sera.

Alla Camera dei deputati oggi João Chagas, presidente del Consiglio, ha letto la dichiarazione ministeriale. Egli ha detto che il Governo che egli presiede, essendo un Governo di unione repubblicana, non formerà mai alcuna fazio di partito; esso rimarrà anticlericale senza tuttavia essere ostile ad una comunione o ad una fede religiosa qualsiasi. Esso studierà l'opera del Governo provvisorio per applicarne gradualmente al programma del partito repubblicano, senza perdere di vista l'equilibrio indispensabile del bilancio. Esso non cercherà di disingannare le classi lavoratrici, che, con ragione, sperano sempre che una rivoluzione apporti loro un miglioramento. Assicurerà la difesa nazionale, e non modificherà la condizione della politica estera del Portogallo, che si è affermata in armonia con quella dell'alleata Inghilterra, senza tuttavia cessare di obbedire, come deve, alle supreme indicazioni del Parlamento e dell'opinione pubblica, e senza dimenticare le condizioni fondamentali del programma repubblicano (Vivi applausi).

Lo sciopero degli scaricatori, è terminato; ma lo sciopero degli operai del sughero si è aggravato. Otto di questi ultimi sono stati riconosciuti colpevoli dell'incendio di una fabbrica di sughero a Caramuto, sulla riva meridionale del Tago.

Due colossali incendi a Glascow
Cinque milioni di danni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

Un grave incendio si è sviluppato, ieri notte, a Glascow.

Il grande fabbricato dell'Unione Cooperativa Sonzese, uno dei più belli e più ricchi edifici cooperativi che esistono al mondo, andò interamente perduto. Una folla, che si calcola a 200 mila persone, è accorsa all'allarme nella notte, e si accalcava nelle vie adiacenti a quella dove l'immenso incendio divampava. I danni si fanno ascendere a 4 milioni di franchi. Nessuna vittima umana.

Strano è che oggi, mentre il colossale incendio stava spegnendosi, sotto i torrenti d'acqua, un altro gravissimo incendio è scoppiato a Glascow, nel pomeriggio. Il fuoco ha distrutto un grande stabilimento di colori ad olio, quasi nel cuore della città, minacciando di rovinare anche una porzione attigua dell'antica prigione di Glascow, descritta da Walter Scott.

I danni di questo secondo incendio ascendono ad un milione di lire.

L'estremo saluto
del pilota del pallone "Saar,,
perduto in mare

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, notte.

Oggi vicino a Brema è stata trovata una bottiglia che certamente proviene dal Mare del Nord; essa conteneva le seguenti linee:

«L'ultimo saluto ai parenti ed agli amici manda Rommler, tenente del 70.o reggimento fanteria, di stanza a Saarbrucken, pilota del pallone *Saar*».

Questo mostra che la bottiglia fu lanciata in mare in un momento di estremo pericolo; perciò non vi è dubbio che questo è l'ultimo segno di vita del pilota del pallone *Saar*, il quale è miseramente perito nella primavera di quest'anno.

Il candidato
alla presidenza della Repubblica del Messico
preso a sassate

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 4, notte.

Il signor Reyes, candidato alla presidenza della Repubblica, mentre stava arringando la folla in una strada di Messico, è stato preso a sassate. La Polizia dovette eseguire cariche per liberarlo. Durante il conflitto cinque persone sono rimaste uccise; venti altre ferite.

L'aspra questione del caro-viveri
in Francia.
Emissari stranieri sobillatori? Armi tedesche?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Senza aggiungere nulla di mio, vi segnalo alcune osservazioni di giornali nazionalisti circa i moti contro il caro viveri, che del resto sono stati meno violenti oggi che non lo siano stati i giorni scorsi.

Mandano da Saint Quintin: «Certe constatazioni fatte dalle autorità in seguito ai gravi torbidi che sono avvenuti nei giorni scorsi, permetterebbero di supporre che degli elementi stranieri si siano uniti ai rivoltosi: degli automobilisti misteriosi avrebbero portato e distribuito delle rivoltelle ai rivoltosi dei sobborghi. Queste persone, ignote nella regione, arrivate a San Quintino in ferrovia avrebbero fatto importanti distribuzioni di denaro.

«Degli ispettori della sicurezza, provenienti da Parigi sono arrivati qui allo scopo di verificare questi fatti: sembra in realtà che gli incidenti che sono avvenuti non abbiano soltanto una ragione economica. Il conflitto tra produttori e consumatori poteva essere appianato senza violenze. Proprio all'arrivo dei mestatori stranieri scoppiarono le sommosse delle panetterie, delle beccherie: negozi di generi diversi furono assaliti e depredati: specialmente furono rubati fusti di alcool. I cerazzieri accorsi in aiuto delle case minacciate sono sempre stati accolti a sassate ed a rivoltellate: e dovettero usare le loro armi.

«Corre voce che quasi cento rivoltosi contusi siano rimasti oggi nelle loro case: la popolazione vera invece fa ovazioni alle truppe, soprattutto ai cerazzieri. Per il momento i mestatori sono scomparsi; ma si pensa generalmente che ritorneranno».

Qualcuno di questi giornali nazionalisti dimostra esplicitamente che i dimostranti hanno preso denaro dalla Germania, donde sarebbero venuti i propagandisti; e dice che si può affermare della situazione attuale «made in Germany».

Naturalmente non vi è modo di controllare la denunzia di questi giornali.

Nuove dimostrazioni e molti arresti

Si segnalano diverse dimostrazioni nel Passo di Calais, nel Finestere e nel Nord per protestare contro il rincaro dei viveri; ma in nessun luogo sono avvenuti disordini.

Mandano da Lens che un uomo e due donne sono stati arrestati a Aunay our Lens per aver sfondato il cancello nella casa di una persona che aveva rifiutato di partecipare alla dimostrazione contro il rincaro dei viveri.

Il delegato dei minatori Simon, di Mirecourt Village, è stato arrestato in seguito a mandato di cattura per aver condotto i dimostranti, che si sono abbandonati ad atti di saccheggio, a Mirecourt Village. Mirecourt Corona e Salaumines e di aver invitati al sabotaggio. Simon non ha fatto alcuna difficoltà nel riconoscere i fatti. L'arresto ha avuto luogo senza incidenti. Un certo numero di donne ha fatto all'arrestato scorta fino al treno.

A Douai un fonditore è stato arrestato per aver malmenato un lattivendolo. Tre persone compromesse nel saccheggio di un macello ad Aniche sono state condotte nella notte scorsa alla prigione di Douai. Sono stati arrestati due altri dimostranti. Il Municipio di Douai e i macellai sono giunti ad un accordo. La vendita della carne sarà ripresa mercoledì mattina.

A Saint Quintin il Consiglio municipale si è riunito per esaminare la situazione creata in seguito alla sciopero dei consumatori e allo sciopero dei macellai e dei pizzicagnoli. Sono avvenute diverse dimostrazioni.

L'inaugurazione
del congresso annuale delle "Trades Unions,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Il recente sciopero ferroviario e l'inquietudine che continua a perdurare nella massa del mondo operaio inglese danno una singolare importanza ai lavori del Congresso annuale delle Trades Unions inaugurato questa mattina a New Castle. Alla seduta inaugurale assistevano 520 delegati in rappresentanza di un milione e 750,000 lavoratori organizzati. Presiedeva W. Mullin, un noto *leader* degli operai coloniali, il quale nel suo discorso dichiarò che gli scioperi avvenuti questa estate hanno avuto per effetto di produrre agli operai degli aumenti di salario che finora erano stati negati.

Anche la lunga agonia dell'arbitrato — disse — ha i suoi limiti. Nessun tradeunionista pensa a rinunciare ai propri diritti di abbandonare il lavoro ogni volta che la propria causa gli sembri giusta. Il sistema inaugurato dai direttori delle Compagnie ferroviarie, che si rifiutano di riconoscere le organizzazioni, ha qualcosa dell'incredibile. Probabilmente, — aggiunse l'oratore dopo essersi scagliato con estrema violenza contro di loro, — la recente lezione avrà giovato a far mutare loro tattica».

L'oratore lamentò, poi, l'impiego della truppa fatto dal Governo durante lo sciopero ferroviario, ed affermò che il numero complessivo dei tradeunionisti, malgrado le defezioni verificatesi ulteriormente, supera di 14.000 quello dell'anno scorso.

I delegati operai
sentiti dalla commissione arbitrale

Contemporaneamente si è avuta oggi a Londra una nuova seduta della Commissione arbitrale per le ferrovie. Finora tutti i delegati operai che si erano uditi avevano parlato diffusamente intorno al modo come funziona l'attuale sistema di arbitrato. Oggi cominciarono invece le deposizioni sopra le condizioni vere e proprie del lavoro ferroviario e piovvero le lagnanze contro il modo di agire dei direttori e degli ispettori delle varie Compagnie. Tra i testi alcuni accusarono le rispettive Compagnie di non attenersi lealmente alle norme concordate per la cessazione dello sciopero. Essi parlarono anche di pressioni personali esercitate sopra di essi dall'alto personale delle linee per disuaderli dal recarsi a testimoniare davanti alla Commissione ed a partecipare ai Comizi delle organizzazioni. Giova notare che queste deposizioni non vengono fatte in contraddittorio.

Intanto, il malcontento che si ripercuote in tutte queste deposizioni tiene assai agitata la massa ferroviaria, specialmente dell'Inghilterra centrale e del nord. A Sheffield, per esempio, la crisi ferroviaria si è improvvisamente aggravata. Il personale affermò che la Midland Railways, nonostante le promesse di riammettere al lavoro nello stesso posto che occupavano prima tutti gli scioperanti, ha operato dei rimaneggiamenti nei servizi, nei quali infligge ad alcuni di essi perdite di otto scellini alla settimana.

Vennero tenuti a questo riguardo Comizi di protesta, ai quali parteciparono tremila ferrovieri. L'ordine del giorno votato venne comunicato all'on. Asquith ed al ministro del commercio.

Garros vola a 4250 metri
Il "record,, dell'altezza battuto

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Garros è il trionfatore del giorno. Egli ha battuto il record di altezza già così sensazionale del capitano Felix. Nessun aviatore era mai salito a quattromila metri; Garros li ha superati. Mandano, infatti, da Parma: «L'aviatore Garros era arrivato ieri in località Niel, acclamato dai contadini di questo grazioso angolo della Brettagna, dipendente dal Comune di Saint-Meloir Des Ondes, a poche centinaia di metri da Saint-Benoist. Questo campo di aviazione in riva al mare è uno dei più comodi, così Garros se ha tratto profitto ed ha battuto stamane su monoplano Blériot il record del mondo dell'altezza, salendo a 4250 metri. Questa performance è notevolissima ed ebbe luogo in una mattinata splendida. L'aviatore Garros partì per il suo tentativo con quella corrivante indifferenza che gli è caratteristica. L'abile pilota salì subito più alto di alcune nubi, che vagavano in cielo, e ben tosto non lo si vide più. L'angoscia strinse il cuore delle persone presenti, allorchè Garros disparve nell'infinito, poi, all'improvviso, sbucando dall'alto del cielo come un bolide, il monoplano comparve nuovamente. Il suo profilo grazioso si disegnava nell'azzurro del cielo, ingrandendo di minuto in minuto. Dopo un virage di incredibile audacia, l'ardito pilota riprese terra. Appena si seppe la notizia che Garros era salito a 4250 metri, il pubblico l'accolse con gioia. Una acclamazione senza fine festeggiò Garros, e sulle robuste spalle dei popolani emerse in mezzo alla folla un corpo d'uomo. Erano gli spettatori entusiasmati che portavano Garros in trionfo.

Il capitano Felix era arrivato il 5 agosto di quest'anno a 3500 metri.

Match mondiale di lotta a Chicago
L'agilità dell'americano
vince la forza del russo

(Servizio speciale della Stampa).

Chicago, 4, notte.

Si è tenuto oggi un grande match di lotta libera senza esclusione di colpi, tra Georges Hackenschmidt, il leone russo, e Frank Gotch, il gigante americano, oriundo dal Iowa. I due lottatori dovranno disputarsi il campionato mondiale di questo genere di lotta, che è assai praticato dai lottatori nell'India orientale ed a Trebisonda anatoliana, non essendo proibito la presa alla gola. Ciò spiega come l'interessamento del pubblico sportivo americano intorno a questo match sia arrivato negli ultimi giorni quasi al parossismo. Niente di simile era più accaduto dopo il drammatico scontro di boxe fra il negro Johnson e l'americano Jeffries, svoltosi l'anno scorso.

Il premio che i due lottatori di oggi si contendono, oltre al titolo di campione mondiale, è di 100 mila lire, e di più essi avranno la percentuale del 50 0/0 sui diritti cinematografici, che raggiungeranno probabilmente le 250 mila lire. Inoltre anche allo sconfitto è riservato un piccolo premio di consolazione di 25 mila franchi. Gli amatori di lotta forse ricorderanno che i due lottatori di oggi si sono già incontrati una volta tre anni fa.

Il russo fu assai malmenato dal suo avversario, e dopo aver perduto al primo assalto il diritto di continuare la lotta. Probabilmente egli si sentiva inferiore data l'eccezionale abilità dell'avversario e l'estrema violenza del suo modo di attaccare, interamente privo di scrupoli, mentre il russo è piuttosto lottatore di stile nella lotta libera e si tiene più vicino che può allo stile greco-romano.

L'americano invece disprezza ogni metodo tradizionale e attacca con violenza indicibile senza curarsi dell'estetica dei movimenti.

Alle 14 il recinto, dove il «match» deve lottare, è assiepato da 30 mila spettatori, mentre una folla di 60 mila persone assiede fuori il risultato della prova, bloccando tutte le vie circostanti. I due lottatori si fanno aspettare qualche tempo, finalmente si mettono in guardia alle 15,12. Immediatamente tutti mettano la loro differenza di struttura. Il russo appare massiccio, piuttosto piccolo, ma a coloro che tre anni fa lo videro misurarsi con l'americano, sembra in migliore forma che allora. Si direbbe che i suoi muscoli siano più elastici e capaci di abbattere il suo avversario. L'americano, invece, è quasi d'eci centimetri più alto di lui ed è di forme più snelle, che lo manifestano subito come enormemente più agile.

La lotta comincia con un reciproco tentativo di presa. La schermaglia si diluunga qualche poco ed entrambi i lottatori si rivelano molto nervosi. Due volte il russo si fa addosso all'avversario, cercando di avvinghiarlo alla cintola, ma l'americano elude questo sforzo, sottraendosi alla presa con degli sbalzi.

Il pubblico lo applaude frenticamente, mentre egli, scattando come una molla fugge via; si coloose russo, quando improvvisamente, con una mossa rapida come un baleno, si curva, afferra il russo per la gamba e per il polso destro, dando principio così ad una lotta disperata, che continua per quasi un minuto prima che l'americano riesca a rovesciare il russo. Questo primo assalto ha avuto la durata di 55 minuti.

Dopo un breve intervallo si annuncia il secondo. Questa volta il russo, furente per la disfatta ricorre a modi più violenti. Quando l'americano gli sarà addosso per ghermirlo, egli si inarca con la testa e dà come un colpo di ariete nello stomaco dell'avversario. Ciò annoia alquanto l'americano che diventa più prudente che mai e risponde afferrando l'avversario per un polso, ma non giunge ad abbatterlo. Allora prende con la sua mano di acciaio per la testa il russo, che tenta di evitare colpi dalla presa e vi riesce, ma subito l'americano lo atterra ancora per una gamba e lo butta a terra. La lotta continua per qualche minuto sul tappeto. Alla fine le spalle del russo toccano terra. Questo secondo assalto è durato 5 minuti e 32 secondi. Il russo appare molto rispettato per l'agilità dell'americano e sembra pieno di rabbia per il modo con cui l'americano si è sottratto alla sua presa. Mentre sta rialzandosi, aiutato dagli assistenti, il russo lamenta una ferita alla gamba destra e mostra l'unghia di un pollice del piede sovraccarico, che sanguina. Egli appare esausto e sfiduciato per vinto.

Così l'americano venne proclamato campione mondiale di lotta libera.

Il pubblico fa un'ovazione frenetica, e la folla che attende fuori del recinto fa eco per le vie.

Gli ammiratori del russo sono molto delusi per la relativa facilità con cui il loro favorito si è lasciato abbattere; ma lo stile tenuto a gara dal russo non avrebbe mai potuto tenere fronte alla sorprendente svelterza dell'americano, il quale, una volta che riuscì ad afferrarlo, non lo lasciò più finchè non lo ebbe abbattuto.

Il russo venne trasportato al suo *hôtel* ed affidato alle cure di un medico. Egli si trova molto sorpreso per la sconfitta subita, e dichiara che non lotterà mai più con l'americano.

(*Daily Chronicle*).

Bissolati e la vertenza di Elba

Roma, 4, notte.

La *Tribuna* ha da Portoferraio che si parla colà con insistenza di una prossima gita dell'on. Bissolati per iniziare opportune pratiche conciliative fra gli scioperanti e la direzione della miniera dell'Elba.

L'arrivo del Kaiser a Kiel
per la grande rivista navale

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, notte.

Il Kaiser è giunto oggi a Kiel, in attesa della grande rivista navale di domani. A riceverlo alla stazione erano il principe Enrico di Prussia, il principe Alberto di Prussia e il ministro della marina, Tipitz.

Le attuali manovre navali assumono una speciale importanza per l'intervento dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, il quale è giunto oggi a Kiel con tutto il suo seguito. E' anche interessante il fatto che il cancelliere Bettman Holveig è partito per Kiel, dove avrà certamente un incontro col Kaiser.

La Russia costruirà un nuovo Arsenale
sul Mar Nero.
L'armamento della "Dreadnoughts,, turche

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 4, sera.

Ho da fonte sicura che verrà firmato da parte del Governo russo un contratto con una grande ditta inglese per la trasformazione dell'importante fortezza Nicolaieff nel Mar Nero in un perfettissimo arsenale moderno sul tipo di quelli dell'Inghilterra. Si annunzia, poi, che le *Dreadnoughts*, le quali saranno costruite dalla Ditta Armstrong, verranno armate con pezzi da 14 pollici, invece che con quelli di 13 1/2, come era stato stabilito. Sotto questo aspetto la Turchia intende mettersi all'altezza delle altre Potenze.

Il naufragio del "Fifeshire,,
e il soccorso delle autorità italiane

Londra, 4, notte.

L'Agenzia Reuter è informata di un rapporto del capitano del *Fifeshire*, naufragato, presso il Capo Guardafui; in cui si danno notizie sulle ricerche fatte pel ricupero dei cadaveri italiani mancanti ora 24 persone. Il rapporto accenna alle misure prese dalle autorità italiane per impedire una azione ostile da parte degli indigeni somali contro i naufraghi. Le misure prese dal cav. Ruggiero, comandante la nave italiana *Volturno*, produssero grande soddisfazione. In seguito al timore che i naufraghi avessero a subire maltrattamenti se fossero caduti nelle mani dei somali il comandante del *Volturno* sbarcò nel villaggio di Darmo, ove ebbe assicurazione di quel capo che gli indigeni rispetterebbero la nave ed il carico, salvando i naufraghi. Dopo infruttuose ricerche il comandante Ruggiero inviò una lettera al sultano del Migiurtini, ricordandogli l'impegno assunto verso il Governo italiano di rispettare tutte le persone e proprietà che venissero a sbarcare sulle coste del suo sultanato senza distinzione di nazionalità.

L'Italia reclama dal a Porta
una sua soddita rapita ad Adana

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 4, notte.

L'incaricato di affari d'Italia si è recato oggi presso il Gran Visir domandando che la signorina italiana Franzoni, rapita ad Adana e convertita a sposata ad un musulmano sia restituita ai suoi genitori.

Interrogazioni alla Camera francese
sul furto della "Gioconda,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Come è noto la pista indicata dal cameriere Guneschau non ha dato risultato soddisfacente. Pure molti credono nuovamente che si potrà avere da un momento all'altro una lieta sorpresa.

Intanto crescono i preparativi per la discussione parlamentare sullo scandalo del Louvre. Alle interrogazioni che già sono state presentate da due deputati se ne è aggiunta un'altra, dell'avv. Cochin.

La visita degli studenti italiani al comune
di Roma

Roma, 4, notte.

Oggi, alle 17, nel cortile del Palazzo dei Conservatori, in Campidoglio, alla presenza dell'assessore Trompeo, in rappresentanza del sindaco di Roma, e di numerosi invitati, studenti, signore e signorine, è stata consegnata dal Consolato di Firenze la stele votiva degli studenti italiani. Per la *Corda Fratres* ha parlato il dottor Efisio Giglio-Tos, presidente fondatore della Federazione, per ricevere i fasci della redenzione italiana. Hanno seguito quindi vari altri oratori, e la riunione si è sciolta.

I presenti si sono riversati nell'aula senatoria per un the offerto in onore della *Corda Fratres* dal Comune di Roma.

Uccide l'innamorato della figlia

Milano, 4, notte.

— Tutte le insistenze sono inutili. Tanto mia figlia non glie la darò mai e poi mai, del resto, come vuole pensare a farsi una famiglia quando non è ancora riuscito a crearsi una posizione?

Questa la risposta data stasera in una osteria di Greco Milanese dall'operaio Luigi Pirola, di anni 47, al fabbro Massimiliano Bettini, di anni 23, recatosi ancora una volta a chiedergli la mano della figlia, una bella ragazza di 19 anni. Insistette nella richiesta l'innamorato, continuò sempre più nella recisa negativa del padre.

Le parole si fecero aspre e violenti, tanto che presto degenerarono in risse. Sinistra lampeggiò improvvisa in aria la lama di un coltello ed il Bettini, cacciato un urlo disperato, colpito gravemente al secondo spazio intercostale sinistro, cadde esanime in un lago di sangue.

Nonostante il Pirola avesse replicate volte inferto a sprazzi, il giovanotto continuava ad amoreggiare di soppiatto con la figlia, per cui, stasera, anch'essa incontratolo, lo consigliò a troncare tutto.

— E' inutile continuare! Ieri hanno una nuova, gli disse.

Allora il giovane con la morte nel cuore volle compiere un altro tentativo. Salutata la ragazza si recò in osteria, ove sperava di trovare il padre. Questi, alle sue insistenze, rispose come più sopra riferito. Il ferito è tuttora latitante.

Il martirio d'una donna
Genova, 4, notte.

La nostra Questura, in seguito ad informazioni confidenziali, ha fatto oggi una scoperta in Vico Marinella, 32, dove in un retrobottega completamente scuro e lurido trovò una giovane donna con un bambino di circa due mesi, che, a detta dei vicini, era tenuta colà da circa un mese dal falegname Francesco Crosi di Lorenzo, d'anni 47, da Arezzo. La donna, Ida Siniga

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

4 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 (sigla): prezzi nominali 109 02 1/2.

Id. per fine corrente 108 27 1/2, 108 25.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 07 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 12 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (nicc. rend. da L. 19 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 12 1/2.

Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 90.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 95.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 95.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 25.

CAMBI e VALUTE

Francia 5; denaro 100 69, lettera 100 70.
Svizzera 3 1/2: den. 100 52 1/2, lett. 100 82 1/2.
Germania 4: denaro 124 05, lettera 124 15.
Londra 5: denaro 25 41, lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1468, 1457 75, 1467 50, 1466, 1458 25, 1456 50.
» Banca Commerciale 867, 858 50, 857, 856 50, 857.
» Credito Italiano 563.
» Bancaria Italiana 168 50.
» Banco Roma 106 50.
» Ferrovie Meridionali 683.
» Ferrovie Mediterranee 410 50.
» Fiat 147 25, 147.
» Eridania 686, 688, 690.

Alquanto meno fermi, ma molto resistenti, specialmente la Banca d'Italia.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

4 settembre — Ore 12,10.

Rendita 3 3/4 (fine corr.) 103 27 1/2, 103 25.
» 3 3/4 cont. (corso medio) 103 02 1/2.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 102 90.

Azioni Banca d'Italia 1456, 1457 50, 1458, 1458 25.
» Banca Commerciale 856 50, 857, 858 50, 857.
» Ferrovie Meridionali 683.
» Ferrovie Mediterranee 410 50.
» Fiat 147 25, 147.
» Eridania 686, 688, 690.

Prezzi nominali 4 Settembre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

800 Ferroviarie 3 0/0 emesse per le Stato dalle soc. per le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1857-58-59) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3. 302 —
800 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 300 50
600 Strade ferrate Sarde 3 0/0 . . . 508 —
600 Ferrovie Maremmane 3 0/0 . . . 505 —
800 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 368 —
800 Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . 350 —
400 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . 400 —
600 Id. id. id. 3 0/0 . . . 402 —
400 Strade ferrate Savona-Voltri 3 0/0 . . —
400 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 352 50
420 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1876) — —
480 Id. id. Sarzo (Emissione 1884) — —
480 Id. id. Terni (Emissione 1885) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 370 —
50 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . —
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . —
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . 368 50
480 Id. id. id. 1.a serie D 3 0/0 . —
500 Id. id. id. 2.a serie D 3 0/0 . —
400 S. ferr. Cent. tose. Gamb.-Grosseto 3 0/0 87 850
500 Id. id. id. id. 3 0/0 . — —
700 Id. id. id. id. 3 0/0 . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0 . 345 —
500 Id. per i lavori del Tevere 3 0/0 . 505 —
250 Id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0 . 508 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. citta di Napoli 3 0/0 508 —

Azioni.

200 Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato sinistra (ex Troyon Cavalleriz.-Rca 3 0/0 300 —
250 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato (ex Trinchieri Mca, Cantalupo, Castagnole, Moriara 200 —
500 Obbligs. 3 50 0/0, cat. 1.a (legge 14 die. 1885) 496 50
500 Obbligs. 3 0/0 netto 1910 . . . 448 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1889) (R. decreto 6 agosto 1873) 3 0/0 . . 302 50
100 Id. id., serie C (1.a emissione 1885) . . » »
100 Id. id., serie C (2.a emissione 1888) . . » »

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 4 0/0 . 102 75

Cartelle.

500 Credito Fond. di Napoli 3 1/2 0/0 . . 497 —
300 Credito Comunale e Provinciale . . 322 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 353 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . 400 —
500 Ferrovie Meridionali 683 50
500 Id. Sarde, serie A . . . . . 515 —
500 Id. id. id. B . . . . . 351 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Km. 1889 . 510 —
500 Id. id. id. id. 1891-92 — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 501 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 505 —
500 Id. Napolitana di Imprese Elettriche . 498 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 493 —
500 Id. Miniere di Montepromina . . . 350 —
500 Id. Siderurgica Lane Sorgusana . . 510 —
500 Id. Miniere e Ilva . . . . . 504 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 498 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 470 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore . . 514 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . — —
500 Id. Provincia di Lucca . . . . 502 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di Napoli 1.o it. Cred. Fond. —
Banco Puglia 3 75 0/0 503 — 4 1/2 0/0 . . 518 —
Id. id. 3 1/2 0/0 499 — 500 id. id. id. 4 0/0 511 —
500 Fond. Banca d'Italia 500 id. id. id. 3 1/2 0/0 496 —
talia 3 75 0/0 502 — 500 Fond. Monte Pa —
500 Fond. C. R. Ver. 3 75 0/0 500 — ochi di Siena 3 1/2 488 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . — —
100 Credito Italiano 502 50
100 Società Bancaria Italiana . . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 196 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
250 Id. id. Secondarie Sarde . . 515 50
500 Id. id. Sicule . . . . 504 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . 503 —
Id. id. Sicula . . . . 742 —
250 Id. id. Piacenza (1.a emissione) 430 —
250 Id. id. id. 2.a id. 345 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattì. — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 317 —
Società Anonima Tramways Vercellese 460 —
200 Id. Ferroviaria di Venero . . . 250 —
Id. Romana Tramways-Omnibus . . — —
Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 60 —
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova). 136 —
Id. Lloyd Sabaudo . . . . 148 —

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas . . . 703 —
Id. Consumatori Gas-Luce . . . 1050 —
Id. Elettricità Alta Italia . . . 500 —
Id. id. di Applicazioni elettriche . — —
Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . — —
Officine elettriche genovesi . . . — —
Id. Unione Esercizi Elettrici . . . — —
Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 164 —

Industrie meccaniche.

Società Officine di Savigliano . . . 1125 —
Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . — —
Id. Acciaierie Off. già Isaltz . . 148 —
Id. Italo-Svizzera costr. mecc. (Milano) — —
Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 229 50
Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) 235 —
Id. Siderurgica di Savona . . . 383 —
Id. Fabbriche Italiane di Lima . . — —
Id. Acciaierie di Terni . . . 1385 —
Id. Fabbr. Ital. Automobili F. I. A. T. . — —
Id. Z. Zisk, costruz. motore. (Intra) (n.) — —
Id. Automobili Rapid . . . — —
Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
Id. Officine Sesto S. Giovanni (Carcano) — —
Id. Officine Turkheimer per motori a vel. — —
Id. Fiat-San Giorgio . . . 70 —
Id. Marchand Fabbrica automob. (Genova — —
Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) — —
Id. Fabbriche Automobili « Italia » (Torino — —
Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
Id. Anaside, Armstrong e C. (Genova) — —
Id. Alti forni Oregrotti . . . — —
Id. Miniere industrie mecc. Milano — —
Id. Industrie Metallurg.-che « Torino » — —
Id. Cuzzano Automobili « Rnai » — —
Id. Carrozzeria Automobili Taurea . 80 —
Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . 198 —
Id. Fabbriche Automobili A. F. A. . 75 —
Id. Officine Napoleti. per mat. fer. . 320 —
Id. Stab. G. Fornara e C. . . 160 —
Id. Officine Meccaniche Reggiane . 161 —

Industrie chimiche.

Società Carburo di calcio Roma . . — —
Id. Ital. Soc. Trezza Albani (Bologna) . — —
Id. Un. it. cons. e labor. conc. chimici . — —
Id. Fabbrica vernici A. Parenzani . 98 —
Id. Amideria italiana (Milano) . . — —
Id. Conceria Italiana Riunita . . 170 —

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino . . 570 —
Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 320 —
Id. Aderi. Agricole Ind. « La Codigoro » — —
Id. Molini e Pastifici Pantaleoni (Roma) — —
Id. Italiana del Chinosolo artificiale . 45 —
Id. « Eridania » di Genova . . . — —
Id. Bonifiche Ferraresi . . . 414 —
Id. Romana Fabbriche Zucchero . . — —
Id. Stabilimento Fratelli Marsaghi . 44 —
Id. Fabbriche, olocc. e conf. Vanchi e C. — —
Id. Distillerie Italiane (Milano) . . — —
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
Id. Ital. Ind. Zucchero Indigeno . . — —

Industrie varie.

Società Cartiere Italiane . . . 1125 —
Id. Cartiere Meridionali . . . 618 50
Id. Manifatture Lana Borgomela . 414 —
Id. Calci Cassia . . . . 340 —
Id. Anonima Feltami e Calzat. . . 90 —
Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . 128 —
Id. Tessuti stampati (Milano) . . — —
Istituto Romano di beni stabili . 250 —
Società Mineraria di Montepont . . 500 —
Id. Lombarda Imprese Ferr. (Milano) — —
Id. Giovanni Ghiraldi . . . — —
Id. Cotonificio Piemontese . . 90 —
Id. Cotonificio Valli di Lanza . — —
Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) . — —

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello verso: le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 11,50:

Rendita Italiana contanti 103 00 — Id. fine mese 103 32.

Mediterranee 410 50 — Credito Italiano 568 — Banca Commerciale 856 — Banco di Roma 106 — Società Bancaria 102 50 — Lanificio Rossi 1256 — Cotoni Cantoni 500 — Rubattino 364 — Raffineria L. L. 534 — Casa Sovrenzioni 58 — Veneta 167 — Terni 1397 — Edison 639 50 — Obbligazioni Meridionali 359 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 502 75 — Fond. Banca Nazionale 501 — Cassa di Risparmio 5 0/0 516 50 — Id. 4 0/0 507 50 — Consolidato Veneziano 98 — Meridionali 622 50 — Banca d'Italia 1453 — Obbligazioni Mediterranee 504 25 — Metalli 127 — Beni Stabili 330 — Savona 221 50 — Elba 917 50 — Dividendi 5% — Carburo 580 — Coloorni Chimici 111 — Fondi Italiani 170 — Molini Alta Italia 225 — Birra 170 — Fiemme 149 — Vizzola 1072 — Ansaldo 243.

Cambio su Parigi 100 68 — Id. Londra 25 41 — Id. Berlino 124 07 — Id. Svizzera 100 27 — Id. Vienna 106 95.

Tendenza incerta.

***

Ci telefonano da Milano, 4, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — La giornata è trascorsa con affari discretamente animati e tendenza nuovamente ferma. In prima linea ritornano progredite le Meridionali da 685 a 696; Raffinerie 342 50, 347 50; Industrie Zuccheri 265, 266; Terni 1394, 1399; Carburo Romano 583. Sostenute le Banche d'Italia, Commerciale, Elba, Savona ed Ansaldo. Stazionaria la Bancaria e lievi i Cambi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18:

Oscillante. Mercato tenuto da compre milanesi. Difese le Banche d'Italia; Comit relativamente resistenti, malgrado le larghe vendite svizzere. Accentonsi la ripresa nei Saccariferi. Discretamente attivi i Siderurgici, che esordirono ottimamente, a Sconi e Detentori Inattuale. Prenotate massime oscillazioni. — Milano, Carlo Alberto, 25 (Chiedere programma). 32104

AUTOMOBILE Scat 12-16, doppio phaeton, come nuova, vendesi d'occasione. — Rivolgersi Tamporino, via Cernaia-ago, 54, angolo corso Principe Oddone. c 35890

AUTOMOBILISTA guadagnerebbe 15.000 annue disponendo 20.000. — Scrivere numero 1148 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34197

BICICLETTA inglese, splendida, qualunque prezzo. Via Morgari, 10 bis, piano 2.o. 34175

BLUEITE — Tua completa riapparizione con stupore e lieto riconfortato chi ti attese, sognò, desiderò sovra ogni umano pensiero! Affettuosissimi saluti tantissimi. c 34168

COMPRANDI vini neutralizzati per fare aceto. — Acetaia corso Palermo, 71. c 33405

D'ORO — Tesoro mio! Voglioti sempre tanto bene. Avevamo avvincenti maggiormente. E tu? Pegni. Tuo sempre..... c 34196

LABORATORIO Pellicceria Fasoino, Santa Teresa, 15. Signore desiderano riparare pellicce approfittino prima entrata stagione. Prezzi convenienti. c 35294

NINA 20 — Mancai per la santa creatura che con le divide ogni mio pensiero. Non avrebbe il mio amore! Non sapeva abbastanza per scusare mia colpa, credimi. Ricordando Vera Divina spero. c 34207

POMPE botteghe 3 e stipiti pietra vendonsi via Nizza, 17. 34171

POSSIDENTE buona età sposerebbe signora di cento dai 30-40 anni, proprietaria o commerciante. — F. A., 75, fermo posta. c 34123

RINA — Colla disperazione nel cuore inseparabile tristezza, ti scongiuro dirmi tue nuova. Spero tu lunga e copiosa. Carlo. c 34047

SEMPRE — Gentile tua lettera. Da tre giorni non solo. Tristezza infinita che nessun mezzo sanderia. c 34119

SIGNORA distinta, fine, intelligente, colta, sola, sofferta profondamente sua vaghezza, desidera sposare socio, distintissimo signore di civile sentire, in alta posizione sociale, capace offrirle comforts, aiuto, protezione. Rispondere questo giornale « Dolcezza ». c 34114

SIGNORINA Nonna, buona famiglia, seria, affettuosa, sposerebbe signore 40-50enne, cattolico, serio, affettuoso, desiderosa fare seria vita coniugale; segretezza; rifiuto anonimi; ritorno sicuro. — Scrivere M. N., posta, Torino. Ritiro giovedì 7 settembre. c 34131

VIOLA — Ricevuto; continuiamo grazie. Quel signore nervoso che credi lo conosca sarà troppo esigente, ma di chi la colpa se tanto ti ama! Volendo, ognuno potrebbe trasformarsi meco maggiormente, ma forse non meriteresti! Vedimo pure questi giorni che sembranmi eterni. Infinite, anticipate carezze. c 34139

Istituto Minerva

Villa Krauzmann - LUCERNA (Svizzera)

Scuola tecnico-commerciale. Preparazione rapida al Politecnico ed all'Università. Lingue moderne. Graziosissimo edificio mirabilmente situato. Vista sul Lago e le Alpi. Vita di famiglia. Per programmi ecc. rivolgersi al Dir. *Prof. P. von SLOOTEN*. Referenze in Italia presso il Signor Edit. Avv. A. Pucci, via S. Prospero, 3, Milano, ed il Signor Cap. E. Benedetti, piazza Meridiana, Genova. 33567 M

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, sera:

Rendita 3 3/4 % per contanti 103 225.

Antimonio 48 — Acqua Marcia 1940 — Azoto 110 — Ansaldo 243 50 — Banca d'Italia 1459 — Banca Commerciale 857 — Banco Roma 106 25 — Beni stabili 320 50 — Carburo 580 — Concimi 110 50 — Credito Italiano 562 — Condotte d'acqua 226 — Elba 220 — Fertiere Italiane 149 — Forni elettrici 50 — Gas 1210. — Immobiliari 281 25 — Imprese fondiarie 113 50 — Kerisa 286 — Metallurgica Italiana 106 — Meridionali 685 — Mediterranee 413 — Montecatini 103 — Navigazione Generale 363 — Omnibus 220 — Piombino 147 — Risanamento 73 — Soda 76 — Zuccheri Romani 77 50.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	a	b		a	b
Camb. Londra	—	—	2% 35 Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	4% 80 85 Ferr. Merid.	121 50	—
Cambio Italia	—	—	3% 80 85 Ferr. Medit.	—	—
(red. in Austr.	203 50	205 25	Banca Comm.	—	—
Naod. Italiana	—	—	Russo (cons.	216 75	216 75
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	258 87	259 75
Cons. Pruss. 4	92 50	92 50	Diskonto	185 50	187 03
Rend. Turca	93 10	94 30	Bochumer	223 25	225 50
Obbl. Ferr. It. 3	72 25	72 50	Gelsenkirchen	191 50	197 25
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza debole.

Borsa di Parigi (Chiusura)

	a	b		a	b
Rend. Cons. (ammort.)	—	—	Argento fino	—	—
Rend. 3 perp.	96 90	94 40	Cred. Fondiar.	—	905 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	—	—
Id. Ital. 3 75	—	—	Lots Turchi	212 50	—
Cambio sull'a	25 255	25 25	Ferr Meridion	677 —	675 —
Cons. Inglesi 2 1/2	77 3/8	77 1/16	Gaudiana	83 75	83 50
Obbl. Lomb.	290 50	290 25	R. prest. russo	104 70	104 50
Cambio Italia	99 5/8	99 3/8	Rosario Ital.	100 20	100 05
Turco nuovo	93 40	93 25	R. portogh. 3	66 30	66 10
Banca Parigi	1331 —	1330 —	Banca Francia	—	—
Tunisino	448 50	450 25	Comb. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	105 65	105 25	R. Comm. Ital.	—	—
R. Ungher. 4	96 40	96 50	Rendita Serba	86 40	86 25
R. Spagn. est.	93 50	93 60	Bulgara 1906	420 —	—
Banca Ottom.	670 —	674 —	Forni Piomb.	—	—
Rend. Arg. 1900	—	94 75	Sunnowiez.	1502 —	1500 —
Id. id. 1908	—	94 —	Heirapol.	637 —	637 —
Rame Londra	—	96 —	Thomson.	745 —	747 —
Brasile 5 0/0	100 50	—	Rand Mines	169 —	170 —
Id. id. rescisa	—	—	De Beers	435 50	440 —
Brasile 4 0/0	80 —	80 45	Chartered	30 50	30 75
Credit Lyon.	1492 —	1490 —	Vertzyra	115 50	114 —
Andaluse	248 —	—	Radiostella	51 —	53 50
Sud Espagne	480 —	—	Rodespeer	—	—
Saragosse	401 —	399 —	Gelda Field	97 —	99 50
Rio Tinto	1027 —	1010 —	Goduld	24 50	25 —

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna.

	a	b		a	b
Cred. Austr.	649 —	653 —	Lire it. (carta)	96 85	96 80
Lombarde	118 25	121 —	Rend. Austr.	92 10	92 05
R. Ungh.-Austr.	335 75	338 —	Id. in carta	92 10	92 05
Austriache	737 75	742 75	Union bank	632 —	635 —
R. Austr.-Ung.	1675	1678	R. Austr. oro	115 25	115 55
Napol. d'oro	19 06	19 08	Ungher. 4 0/0	91 —	91 —
Argento	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	100 15	100 05
Banca Parigi	93 20	93 50	R. Pietr. Banca	545 —	550 50
Id. Londra	240 75	240 97			

Tendenza pesante.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 30. — Aggio dell'oro 7 —/—.
Buenos Ayres, 1. — Prezzi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

Mercati Esteri

Farine e frumento

PARIGI, 4 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 32 50 — Id. per ottobre fr. 32 50 — Id. ottobre-novembre fr. 33 10 4 mesi da dicembre fr. 33 30.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 4 (sera)

Frumento — Mercato fermo.

Caffè e zucchero

HAVRE, 4 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 8.200.

Mercato fermo.

PARIGI, 4 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 32 25 — Idem raffinato disponibile fr. 35 75.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 33 12 — Idem a 3 mesi da novembre 34 37.

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 4 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

Idem per raffinato Rmk. 17.60 — Idem per Rmk. 17 92.

Cotone

HAVRE, 4 (sera)

Cotoni, vendita balle, 2000.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 4 (sera)

Cotoni. Domanda pel mercato in generale buona. — Vendita della giornata balle N. 8000 di cui per la speculazione e riesportazione balle N. 500 — Importazioni balle N. —.

Futuri americani: tendenza sostenuta, domanda buona. Per corrente fr. 5.06, settemb.-ottobre 5.03, novemb.-dicemb. 5.17, genn.-febb. 5.17.

Mercati Esteri

Farine e frumento

PARIGI, 4 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 32 50 — Id. per ottobre fr. 32 90 — Id. ottobre-novembre fr. 33 10 4 mesi da dicembre fr. 33 30.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 4 (sera)

Frumento — Mercato fermo.

Caffè e zucchero

HAVRE, 4 (sera)

Caffè — Sacchi vendutì 8.200.

Mercato fermo.

PARIGI, 4 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 32 25 — Idem raffinato disponibile fr. 35 75.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 33 12 — Idem a 3 mesi da novembre 34 37.

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 4 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

Idem per raffinato Rmk. 17.60 — Idem per Rmk. 17 92.

Cotone

HAVRE, 4 (sera)

Cotoni, vendita balle, 2000.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 4 (sera)

Cotoni. Domanda pel mercato in generale buona. — Vendita della giornata balle N. 8000 di cui per la speculazione e riesportazione balle N. 500 — Importazioni balle N. —.

Futuri americani: tendenza sostenuta, domanda buona. Per corrente fr. 5.06, settemb.-ottobre 5.03, novemb.-dicemb. 5.17, genn.-febb. 5.17.

SOCIETA' TORINESE

per la mag. ed esonero delle aste più frequenti e C.

Operazioni del 4 settembre

Organzini	Colli 5	Kg.	603,45
Trame	» 6	»	197,65
Greggia	» 11	»	1194,65
Lane	» 3	»	303,80
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	C. 24	Kg.	2299,55
Seta pesata	»	»	—
Lane pesate	»	»	—
Totale	C. 24	Kg.	2299,55

Colli entrati nel mese e tutto oggi.

Stagionati	N. 50	Kg.	6071,00
Pelati	» 1	»	17,50

Fallimenti

Voghera. — Con sentenza in data 12 agosto 1911 il Tribunale di Voghera dichiarava il fallimento di Dezza Luigi di Pietro, il Stradella, negoziante in pellami. Giudice delegato: Manti Giov. Batt.; curatore provvisorio: Bevilacqua ave. Giuseppe. Prima adunanza 28 agosto 1911, ore 15. Termine presentazione domanda di credito 11 settembre 1911. Chiusura verifica crediti 30 settembre 1911, ore 15.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.°

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'Impotente Opuscolo dalla nostra specialità * Isterismo, Asteni, Ipocondria, Ipnotismo, si spedisce gratis dietro invio di vaglia: chiedere all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacista Inglese del Farro - Corso Umberto I. N. 118, palazzo proprio, NAPOLI

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCHIAMO ovunque persone sempre domicilio, nostro conto, articoli facilissimi. Nessuna mensili. — Scrivere: Società Artistique Romaine, Via 173, Roma. 34208 R

GUADAGNO tre lire e più giornaliere ovunque persone anche i sessi, invernale domiciliato per noi calzaturiere, maglierie prezzi stragrandissimi specialità. Interessati subito: Stocking, Santelalbo 2904, Vercelli. 33115 V

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

FORESTIERA ottimamente, parigina, insegnerebbe francese, pianoforte, perfezione. — Versailles, posta. c 34145

LEZIONI private pei giovani e adulti che concorrono ad impieghi. Insegnamento di lingua italiana a lingua straniere. Esperimenti istituti scuole pubbliche. — Via San Quintino, 35. c 34126

LEZIONI di scienze, chimica, fisica, mineralogia da laureato. Traduzioni. — Parla, Bogino, 4. c 34178

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA per negozio mobilio cercasi subito. — Mobili, via delle Rocce, 2. c 34212

CERUSANTI abili cercansi, lavorazione di pavimenti. — Impresa La Fenestra, via Carlo Alberto, 7. c 34181

CERCASI abile sarta; mantenimento, alloggio, stipendio, Lanzo. — Rivolgersi Armando, via Zanzi, 31, lingeria. c 34165

CERCO domestico chauffeur vettura pratico; occorrono ottime referenze. — Scrivere cassetta 1015 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35760

CERCO cameriera per coniugi soli; buon stipendio. — Bigliene, via Po, 35. c 34129

CERCO cameriera Birreria, 100 mensili. — Rivolgersi Domingue, piazza Vittorio, 5. c 34132

DISTINTA signora senza giovanetta bella presenza per signorili lavori. — Assicurata, ferme posta, Torino. c 34170

FARMACISTA diplomato, sobbe, attivo, cerca di buona farmacia Canton Ticino (consult. 850). — Scrivere Attilio Lench, posta, Losanna. 34150

FILATURA lana pettinata cerca abile ed energico capo riscontura. Inutili offerte senza estreme referenze. — Scrivere cassetta 1047 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33998

IMPORTANTE Ditta corsa signorina bella calligrafia iniziata lavori ufficio; preferibile pratica contabilità. — Scrivere cassetta 1076 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34156

IMPORTANTE Stabilimento provincia Torino cerca subito abile corrispondente italiano, pratico disimpegno lavori ufficio. Eseguisi sotto riferenze. — Scrivere cassetta 1078 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34198

MODELLATORI plastico figura, ornato cercasi. — Rivolgersi Pizzalunga Carlo, Canao. c 34124

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTO contabile, tenuta registri, segretario, ottime referenze, impiegherebbesi subito. — Dirigere piazza Emanuele Filiberto, 15. 34165

ARCHITETTI, Impresari offresi rappresentanza già abile cercabile organizzare, aiuto sostituzione presso primaria Impresa impianti idraulici. — Scrivere Vigo Vera, Semplone. c 34130

CAPO cameriera, lunga pratica centrali, idro-termo le raccomandate per serie Ditte confettiere, cioccolatiere, cerca posto Pasticceria Piemontese. — Scrivere Verona Pedrotti, 15 B, 25, Reggio Emilia. c 34108

CHAUFFEUR abilissimo meccanico, avendo lunga pratica nel principio. Stabilimento automobilistico, cerca posto garage oppure privato; disposto anche fuori. — Scrivere cassetta 1015 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34144

CHAUFFEUR meccanico, patentato, cerca occupazione presso industriale o signore. — Scrivere cassetta 1079 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34106

CONIUGI soli cercano portieria. — M. L. 30, ferme posta. c 34115

ESPERTO contabile tiene contabilità, amministrazione ore libere. — Scrivere cassetta 1025 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35494

GIOVANE alto, bellissima presenza, studente legge, buona istruzione classica, qualunque condizione, purchè abbonsi preferibilmente luoghi natia, dispacio viaggiare. — Scrivere cassetta 1077 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34182

INGEGNERE chimico uscente Politecnico di Zurigo (Svizzera), pratica Germania, conoscenza inglese, cerca posto Torino, dintorni; viaggerebbe. — C. D. P. 1911, posta, Torino. c 34177

LINGERISTA abile, speciale confezione corredi. — Rivolgersi Carena, via Santa Maria, 9. c 34146

RAGIONIERE cerca impiego presso importante. Scrivere Rossa, corso Principe Oddone, 43. c 34120

SARTO sagliatore per signora cerca impiego, molti anni servizio, parla inglese, francese. Ottime referenze. — Scrivere: L. Pasquale, Sartoria Bovi, Ancona. 33110

SEDICENNE, bella presenza, sviluppato, forte, impiegherebbesi fattorino; referenze. — Leonida, posta. c 34209

SIGNORINA ragioniere, conoscenza francese, tedesco e stenografia, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1004 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34088

SKATING. Provetto cassiere disponibile. — Rivolgersi Rossi, Caffè Fiorino, Torino. c 34145

VENTENNE pratichissimo casa vendi lana cerca presso seria Ditta impiego qualsiasi Ottime referenze; mini pretese. — Scrivere Mancini, via Circonvallazione Nord, 14, Torino. c 34196

VITICOLTORE-Orticoltore competentissimo, discepolo Scuola Agraria, offresi solo vino, alloggio. — Scrivere cassetta 1068 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34113

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A lire 4000 cedo avviata Drogheria, Liquoreria, lire 500 mensili, ricchissima piazza Castello. Ajmo, via Bertholini, 4. c 34159

A 6000 cedo Bottiglieria Ristorante, 8 locali, negozio, splendida posizione, Incasso 40 giornaliero. — Ajmo, via Bertholini, 4. c 34160

A 8000 cedo Trattoria, Commestibili posizione Porta Nuova, incasso 130 giornaliero, a prove, poco fitto. — Ajmo, via Bertholini, 4. c 34161

A Porta Nuova cedo avviato Bar. Ribasso 5200. — Ajmo, via Bertholini, 4. c 34162

CAUSA età avanzata cederebbesi splendida Bartoria avviata. — Schierimenti Ricci, via XX Settembre, 1, Genova. 33560

CEDESI Azienda lucrosa, sicura, buona condizioni, capitale 30 mila. — Scrivere non anonimi cassetta 1035 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33921

CEDO ufficio centrale tre camere, mobilio. — Rivista giornale piazza Castello via Roma. c 34125

FARMACIA Torino, reddito 12,000, vendesi 7000, parte mora. — Delù, Torino. c 33735

FORTE capitale disponibile impiegherebbesi mutuo primario ipoteca privato, commerciante; anche seguirebbe ingresso Torino, fabbricato reddito conveniente, nascita agricola. Trattasi ordinariamente procurare. — Scrivere casella postale 332 34021

PER la vendemmia. Ordoni in blocco per lire 2500 7 torchi, 7 pigiatrici, 1 sgranatrice con carrello. Ottima occasione. — Degiacomo Barolo, 29, Torino. c 33857

RISTORANTE rimesso a nuovo, ristorazione famigliare, cedesi per contanti presso convenientissimo. — Scrivere non anonimo cassetta 1066 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34056

30 anni d'esercizio cedesi bar avviato ragazze lesti e chicchierine.